

NOTIZIARIO

Da affiggere all'albo della scuola ai sensi dell'art. 49
della legge 249/68 e della C.M. 241 dell'11.7.69

DELLA NOSTRA SCUOLA

NOTIZIARIO DEL SINDACATO **CISL SCUOLA BERGAMO-SEBINO BERGAMASCO**

IL FASCINO DEL SAPERE

Recuperare il "fascino del sapere" per cogliere "il fascino della vita"

di Vincenzo D'Acunzo
Segretario Generale Cisl Scuola Bergamo-Sebino B.sco

Sembra ormai che, da tempo, ci siamo talmente assuefatti agli avvenimenti del mondo in cui viviamo che ci siamo deprivati, forse senza accorgercene, di uno dei doni fondamentali che la vita ci offre: lo stupore.

D'altra parte, come riuscire a stupirsi se quotidianamente siamo costretti a prendere atto di un impressionante, assoluto immobilismo dei Governi che sanno solo promettere stanziamenti, risorse, formazione per investire nell'innovazione, senza che questa possa mai vedere la luce?



VALORIZZARE I VALORI

di Vincenzo D'Acunzo
Segretario Generale Cisl Scuola Bergamo-Sebino B.sco

La Cisl e la Cisl Scuola di Bergamo ritengono che, a fronte di questa crisi economica e morale, sia necessario riappropriarsi di significati e funzioni che risultano dominanti nel mondo del terzo settore.

La questione dei valori, apparentemente scontata e quasi démodé, impone l'obbligo di una riflessione a tutto campo sia in relazione alle scelte dei singoli individui, sia in relazione alle scelte compiute da organizzazioni/associazioni che si occupano di volontariato.

Segue a pag. 2

I riflettori sono sempre puntati sui soliti fatti di cronaca o sui soliti personaggi: le uniche innovazioni provengono dai velocissimi progressi tecnologici che offrono continuamente al mercato nuovi prodotti funzionali a gratificare gli status symbol delle classi agiate o ad indurre nuovi bisogni.

Così, ci troviamo, purtroppo, anche noi a condividere il dubbio, di leopardiana memoria, rispetto alle "magnifiche sorti e progressive", ci troviamo, purtroppo, anche noi ad essere uomini senza gli occhi della ragione capaci di aprirsi al mistero, senza più la voglia di scavare e guardare oltre la crosta dell'apparenza per ricercare l'essenza.

E il fatto che le statistiche ci dicono che un'alta percentuale di giovani abbia smesso di cercare un lavoro è la testimonianza più eclatante, e drammatica, dello stato del nostro vivere.

Stando così le cose, tra le priorità economiche e istituzionali, non possiamo tralasciare di affrontare il problema di come restituire fascino alla vita e al sapere che ne è il paradigma.

La scuola ha sempre avuto il compito di trasmettere cultura, di fornire strumenti per leggere e interpretare la realtà, di permettere ad ogni bambino di crescere e progettare la sua vita, di scegliere il suo orizzonte, di realizzarsi pienamente: tutto questo, oggi, sembra essere mera utopia. Proprio oggi, quando l'uomo sem-

Segue a pag. 2

PER UNA RIFLESSIONE SULLE TECNOLOGIE INFORMATICHE NELLA SCUOLA

di Danilo Falsoni - Docente di Scuola Secondaria

Viviamo nell'era dei giovani considerati ormai i "nativi digitali", sicché si abbassa sempre più la soglia dell'età in cui i genitori, preoccupati di mantenere i figli al passo con i tempi, forniscono loro la strumentazione informatica più aggiornata e sofisticata, al punto che anche i legislatori pensano di far entrare nelle scuole la tecnologia digitale fin dall'istruzione elementare.

Ciò, tuttavia, innesca una serie di problematiche

Segue a pag. 3

IL FASCINO DEL SAPERE

Segue dalla prima pagina

bra, rispetto al passato, di essere più libero, più padrone del cosmo.

Dobbiamo, allora, riprendere nelle nostre mani la capacità di costruire il nostro futuro, dobbiamo cambiare rotta, dobbiamo modificare le strategie educative, favorire lo sviluppo delle relazioni all'interno della scuola e della famiglia, dobbiamo dare senso alla ricerca, a partire dalla ricerca di sé, dalla valorizzazione di sé, della propria individualità, dall'accettazione del proprio sé fisico e spirituale, culturale e creativo.

Dobbiamo perciò evitare di rimanere a guardare, dai margini della storia, quanti manovrano i fili della nostra esistenza e pretendere, invece, il riconoscimento della nostra dignità, il rispetto, la comprensione.

Non vogliamo e non dobbiamo essere "figli di un dio minore": per questo vogliamo recuperare il fascino del sapere e trasmettere a tutti il bisogno di ricarlo.

VALORIZZARE I VALORI

Segue dalla prima pagina

Sostiene Sergio Tramma (professore associato di Pedagogia generale e sociale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano-Bicocca): **"...I valori sono "oggetti" che possiedono una grande capacità di unire, ma, proprio per questo, anche di dividere; nel loro nome e per loro ispirazione, sono state realizzate imprese positive e progressiste, ma sono stati anche il collante per gli atti più che discutibili..."**

Se con un atto di profonda onestà intellettuale, riaffrontiamo il dibattito intorno al loro universalismo/relativismo, se cerchiamo di delineare i contorni di una unanime o diversificata condivisione, abbiamo anche il dovere di definire gli ambiti dentro i quali

i valori individuati possano trovare spazio di realizzazione.

In altri termini si tratta di pensare/ri-pensare quali obiettivi si intende perseguire, quando l'appartenenza ad una associazione sollecita il coinvolgimento, anche attraverso il volontariato, al fine di migliorare la qualità della vita sia di quanti beneficiranno dell'azione di soccorso, sia di quanti praticeranno tale attività.

L'individuazione dei valori, non può essere, quindi, casuale e/o omologata al "comune" pensiero, ma dovrà essere strettamente connessa agli obiettivi di cui sopra, nè potrà prescindere dai tempi e dai luoghi in cui si intende procedere affinché le scelte valoriali si trasformino in collante operativo.

Dice sempre Sergio Tramma: **"...ogni organizzazione "sceglie" i valori cui fare riferimento, anzi, ogni organizzazione nasce sulla base di valori ritenuti fondanti e distintivi e sono valori che tendono ad essere manifestati, trasmessi ad altri, rielaborati, concretizzati nelle pratiche quotidiane e a volte anche dimenticati..."**

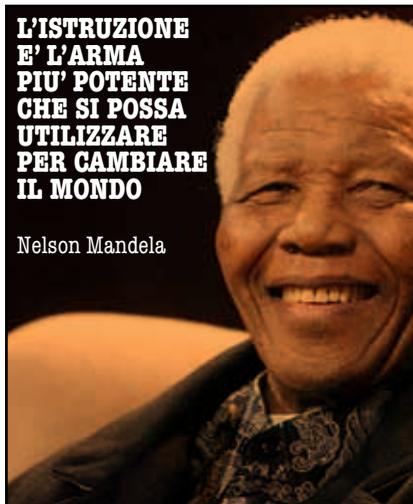
Con quale consapevolezza potremmo, allora, incentivare il volontariato presso le giovani generazioni e sostenere il volontariato già esistente presso le generazioni adulte? Come coniugare valori "antichi" con le istanze di una umanità certamente "moderna" ma sempre più precaria, incerta, timorosa del futuro?

La modernità spinge sempre più spesso a considerare l'esperienza passata, come ingombro, come zavorra da cui liberarsi; nella velocità evolutiva delle dinamiche sociali appare sempre più frequente la necessità di mettere in discussione la solidità e l'immutabilità di alcuni valori e per poter rispondere alle due domande formulate nel penultimo capoverso, bisogna che il campo valoriale scelto contenga punti di riferimento che costituiscono di per sé obiettivi da raggiungere.

Possiamo allora pensare ad almeno tre ambiti all'interno dei quali non si possono praticare manipolazioni culturali e tantomeno considerarli usurati dal logorio del tempo: parliamo di UGUAGLIANZA, PARI OPPORTUNITA', SOLIDARIETA'.

**L'ISTRUZIONE
E' L'ARMA
PIU' POTENTE
CHE SI POSSA
UTILIZZARE
PER CAMBIARE
IL MONDO**

Nelson Mandela



SOMMARIO IL FASCINO DEL SAPERE pag. 1 • PER UNA RIFLESSIONE SULLE TECNOLOGIE INFORMATICHE pag. 3 • PREVISIONI OCSE E ISTAT SULLA CRISI ECONOMICA pag. 5 • SICUREZZA: INFORMAZIONE, FORMAZIONE pag. 7 • FERIE DOCENTI pag. 10 • FERIE E FESTIVITÀ pag. 12 • MOBILITÀ 2014/2015 pag. 15 • LEGGE 128/2013 pag. 16 • ASPI E MINIASPI pag. 20 • SPECIALE OCSE PISA 2012 pag. 21 • SITO CISL SCUOLA BERGAMO pag. 30 • INSEGNAMENTO RC pag. 31 • SCUOLA NON STATALE pag. 32 • PENSIONI 2014 pag. 34 • ASSENZE pag. 37 • PART TIME pag. 39 • TAVOLI TECNICI ATA pag. 40 • PERMESSI pag. 41 • NOTIZIE IN BREVE pag. 43 • ASSICURAZIONI ISCRITTI pag. 44 • SERVIZI CISL pag. 46 • ORARI CONSULENZA CISL SCUOLA pag. 48

All'interno di un quadro democratico, e al di là del trascorrere cronologico e generazionale, è possibile collocare il concetto di uguaglianza, là dove per uguaglianza non si intende omologazione e appiattimento di potenzialità e competenze, ma sostegno nella costruzione gratificante di vite ben distinte e consolidate dall'offerta di pari opportunità.

Passare dalla schiavitù degli aiuti alla libertà dei diritti: questa dovrebbe essere la modernità che deve imparare a gestire una solidarietà senza confini, senza barriere, senza distinguo pregiudiziali. Contribuire ad alleviare sofferenze ed affermare la Pace, la Democrazia, i Diritti umani, per contrastare un modello di sviluppo che condanna tre quarti del pianeta, ma anche parti importanti di ciascuna nazione, alla fame, alla sete, alla povertà, allo sfruttamento.

E', questo, il riferimento che può indurre un'associazione di volontariato ad intensificare l'impegno nel campo delle "buone pratiche" sociali sia in ambito nazionale che in ambito internazionale. La scelta di promuovere solidarietà "dentro e oltre i confini" convalida un impegno nella sensibilizzazione su una cultura di Pace, nel sostegno alle lotte per la autodeterminazione dei popoli, nella difesa della convivenza e dei Diritti Umani. Saper spingere lo sguardo "oltre i confini" del nostro Io e saper guardare/ascoltare i bisogni e le voci dell'Altro, è un gesto importante, irrinunciabile, di ogni Mission associativa.

La Cisl e la Cisl Scuola di Bergamo sono impegnate a vivere con pienezza questo processo.

PER UNA RIFLESSIONE SULLE TECNOLOGIE INFORMATICHE NELLA SCUOLA

Segue dalla prima pagina

che vanno ben oltre la considerazione dell'efficacia pedagogica delle nuove tecnologie, ma investono l'assai più delicato e ampio tema della formazione intellettuale e psicologica del bambino, posto sin da tenera età dinanzi a strumenti ch'egli è perfettamente in grado di manipolare, in quanto dotati di un'elementare e intuitiva utilizzabilità dalle caratteristiche ludiche, ma estremamente incisivi sulla strutturazione della sua forma mentis, cioè del suo modo di rapportarsi al mondo naturale, umano e sociale che lo circonda.

Mettere un tablet a disposizione di un fanciullo sin dai 6-7 anni di età può costituire un rischio grave per la maturazione di un suo senso concreto delle cose, del mondo naturale esterno, dei rapporti reali con i propri simili.

Già valenti pedagoghi mettono in guardia dai possibili e realistici danni che possono essere causati dall'eccesso di frequentazione del mondo virtuale da parte di bambini, che probabilmente ancora non hanno esperienza sensoriale del mondo concreto e tangibile: un bambino ha bisogno prima di tutto, anche per sviluppare una corretta coscienza di sé, di

NUOVA SEDE CISL A LOVERE

**DA DICEMBRE A LOVERE LA
CONSULENZA CISL SCUOLA
VIENE ASSICURATA NELLA NUOVA
SEDE RECENTEMENTE INAUGURATA,
SITUATA NEL PALAZZO TADINI - A 50
METRI DALLA SEDE STORICA - CON
INGRESSO SOTTO I PORTICI,
IN VIA TADINI N. 42.**

**E' CONFERMATA LA CONSULENZA
LUNEDI' dalle ore 15,00 alle 18,00
GIOVEDI' dalle ore 15,00 alle 18,00**

**PREFERIBILMENTE
SU APPUNTAMENTO
anche in giorni e orari diversi
DA FISSARE TRAMITE LA SEDE
DI BERGAMO
Tel. 035 324636**

**oppure
e-mail; quesiti.scuola@cislbergamo.it**

esperire concretamente, con i propri sensi, la realtà che lo circonda; ha bisogno di toccare la terra, l'acqua, gli oggetti, di correre nei prati, nei campi, nei cortili, di correlarsi con altri bambini attraverso i primari strumenti sensoriali, di giocare, ridere, litigare, sudare e toccare le cose e gli altri, insomma di fare esperienza concreta del mondo, prima di acquisirne una conoscenza mediata dagli strumenti tecnologici informatici.

Che conseguenze potrà avere un'esperienza basata quasi esclusivamente sulla virtualità, che essere umano potrà nascere da un bambino che non ha manipolato gli elementi della sua prima esperienza di vita, nei primi anni dell'infanzia che sono quelli che lasciano il più potente e incisivo imprinting nella sua mente? Che cosa avverrà, quando, adolescente, nella sua sperimentazione del reale si intersecheranno sensazioni "naturali" e mediate, indotte da una sovrapposizione percettiva in cui reale, concreto, sensoriale saranno quasi tutt'uno con il virtuale esperito attraverso un touch screen o un monitor? Che coscienza morale sarà in grado di elaborare, se le coordinate della realtà, anche e soprattutto quelle dei rapporti e della comunicazione con i propri simili, saranno fumosamente confuse in un melting pot di sensazioni

e strumenti così eterogenei, dal momento che la realtà si potrà confondere con quella di un universo virtuale onnipervasivo e privo di qualunque riscontro empirico, magari dominato dalla logica dei videogiochi e dalla fascinosa finzione delle play station?

Il problema investe il giudizio sull'informatizzazione della società come processo sociale dalle enormi conseguenze: personalmente rifiuto sia le posizioni dei catastrofisti che degli entusiasti, poiché ritengo che la tecnologia informatica non sia altro che uno strumento e che siano inutili ed errate posizioni di rifiuto "luddista", quanto i superficiali ottimismo delle "magnifiche sorti e progressive".

Tutto dipende dall'uso che viene fatto di ogni mezzo tecnico meraviglioso che, come è stato per la TV, può avere degli impieghi utili all'innalzamento culturale e umano della gente, o risultare addirittura nefando, come sembra stia accadendo in alcuni casi; così se gli uomini sapessero "gestirla" razionalmente, anche la realtà virtuale può diventare un mezzo per capire meglio la realtà "vera" del mondo, inteso però come natura e prassi umana concreta. Quando, invece, il mondo virtuale si sostituisce a quest'ultima come punto di riferimento dell'individuo, magari in un processo di rivalsa e reazione compensatrice e/o consolatoria a una realtà il cui controllo sfugge sempre più, allora esso diventerebbe qualcosa di mostruoso e pericoloso.

Sta alla cultura dell'individuo saper gestire criticamente lo strumento informatico e farne uso ottimale: e qui la scuola assume la sua responsabilità nella misura in cui riuscirà a **creare e diffondere** cultura, nel senso umanistico del termine, non come mera competenza tecnica funzionale agli interessi ormai do-



minanti su scala planetaria (la globalizzazione!), ma come capacità di osservazione, interpretazione critica e controllo personale di una realtà sempre più complessa e caotica, anche e soprattutto per le fiumane di informazioni che riversa su ognuno di noi.

Il problema è che alle preoccupazioni per una effettiva crescita umana della persona, si sostituiscono gli interessi economici concreti, la prospettiva affaristica che sovrasta il business di una vendita capillare

nelle scuole di ogni ordine e grado di strumenti informatici, interessi che nessuna preoccupazione umana e culturale sarà in grado di fermare o controllare, almeno in un contesto come il nostro, dove la politica e lo Stato sembrano aver abdicato al ruolo di tutela dell'individuo dalla avidità tentacolare degli operatori economici (e con la follia della concezione della scuola-azienda, poi, tale ruolo è stato completamente abbandonato).

Rimane il solito discorso che la scuola da sola non può nulla, se la prima agenzia educativa, la famiglia, abdica al suo compito per incapacità o perché assorbita nella nevrosi consumistica: se, ad esempio, i genitori lasceranno i figli sin dalla infanzia soli davanti al computer – come è già avvenuto per la televisione – a farsi rimbecillire dal rutilante flusso fantasmagorico delle immagini e dei dati.

Forse bisognerebbe cominciare a parlare, nell'ambito di un discorso di **educazione permanente**, di una scuola che educi **anche e soprattutto** i genitori: potrebbe essere un'idea da sviluppare concretamente...

L'insuccesso scolastico di molti studenti, infatti, ha origine prima di tutto nell'idiozia di certi adulti: e forse potrebbe essere una delle strade da percorrere quella di educare a educare, educando prima di tutti i maestri naturali che dovrebbero essere i genitori.

ASSEMBLEE SINDACALI

Il ciclo delle assemblee, convocate dalle OO SS Confederali, si è concluso positivamente in quanto il personale, non solo ha partecipato con attenzione, mostrando piena coscienza delle difficoltà in cui versa il nostro Paese sia a causa della crisi di lunga durata sia per il modo in cui i Governi gestiscono le risorse, ma, soprattutto, ha anche dimostrato attaccamento alla propria professione.

Nei dibattiti, sempre molto partecipati, ha condiviso la volontà di individuare nel "CONTRATTO" l'obiettivo prioritario da conseguire al più presto perché chi governa non può continuare a distrarsi dal riconoscimento dell'utilità sociale del lavoro svolto dalla categoria.

Il personale ha, infine, focalizzato l'attenzione sulla necessità di una decisiva rivisitazione dei seguenti punti: retribuzione, valutazione, orario e organizzazione del lavoro, contrattazione d'Istituto.

La Cisl Scuola è impegnata a guardare al futuro, attenta a far avanzare le istanze volte a migliorare le condizioni del personale e ad elevare la qualità della scuola: per questo, farà di tutto perché tutta la forza della Confederazione sia spesa per il raggiungimento degli obiettivi socializzati.

PREVISIONI OCSE E ISTAT SULLA CRISI ECONOMICA

Riportiamo degli stralci di recenti relazioni dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e dell'ente di ricerca pubblico italiano ISTAT (Istituto nazionale di Statistica) relative alle previsioni per il futuro del nostro Paese.

PREVISIONE OCSE

L'Ocse rivede al ribasso la stima per il **Pil dell'Italia** nel 2013, ancora negativo, ma al rialzo quella per il 2014. Rispetto a sei mesi fa, la previsione per quest'anno passa da -1,8% a -1,9%, e quella per l'anno prossimo da 0,5% a 0,6%. **L'Italia, resta l'unico Paese del G7 ancora in recessione.**

In Italia, "la ripresa prevista potrebbe essere ostacolata se le condizioni del sistema bancario restringeranno il credito e interromperanno il normale ciclo degli investimenti".

Nel nostro Paese, "il prestito bancario ha continuato a contrarsi, in parte a causa della domanda ridotta di credito. Ciò nonostante, i tassi d'interesse applicati sono significativamente più elevati che in alcuni altri Paesi dell'eurozona, cosa che suggerisce che anche la disponibilità di prestiti sia limitata, riducendo gli investimenti e forse i consumi". La ripresa economica nell'eurozona è "rallentata e disomogenea", cosa che rende necessari "ulteriori aggiustamenti durevoli e simmetrici attraverso riforme dei mercati di prodotti e lavoro", sia nei Paesi in debito sia in quelli in surplus. L'organizzazione auspica "una liberalizzazione dei servizi in Germania, che rafforzerebbe e ribilancerebbe la domanda".

Il miglioramento dei conti italiani sul fronte del deficit "è stato sostanziale nel 2013" ma "con un rapporto debito-Pil ancora in aumento, ci sarà bisogno di una stretta di bilancio intensa almeno quanto programmato nel 2014-15". Per l'Ocse, il deficit dell'Italia scenderà dal 3% nel 2013 al 2,8% nel 2014 e al 2% nel 2015. Il debito continuerà invece a crescere, dal 132,7% del Pil nel 2013 e al 133,2% nel 2014, e solo nel 2015 comincerà a calare, al 132,6%.

Nell'area euro, la disoccupazione continuerà a crescere anche nel 2014, passando dal 12% al 12,1%. Stessa situazione in Italia, dove la percentuale dei senza lavoro passerà dal 12,1% nel 2013 al 12,4% nel 2014. Il programma di acquisto di bond da parte della Bce, avverte l'Ocse, "ha avuto successo nel ridurre l'impatto di crisi o scivolamenti fiscali, ma tali rischi permarranno fino a quando il debito pubblico non starà chiaramente diminuendo". **L'Italia "sta uscendo dalla recessione, e per la crescita è previsto un aumento durante il 2014"**, grazie a una riduzione degli sforzi di riassetto di bilancio, ma "mettere in pratica le recenti riforme è essen-

le per rafforzare la ripresa ancora debole". Anche se il dato complessivo del Pil per l'anno 2013 resta negativo, spiega l'organizzazione, nell'ultima parte dell'anno il calo "si è arrestato" e **"la fiducia sta ritornando da un po' di tempo, anche se i dati non mostrano ancora una chiara inversione"**.

PREVISIONE ISTAT

La recessione finirà nel 2013, ma gli strascichi della crisi economica si sentiranno per tutto l'anno prossimo: se l'economia tornerà a crescere (+0,7% secondo le stime dell'Istat), la disoccupazione non accennerà a diminuire, anzi aumenterà fino al 12,3%. Sono le previsioni macroeconomiche dell'Istituto nazionale di Statistica secondo cui **alla fine del 2013 il Pil calerà dell'1,4%**, mentre l'anno prossimo - con il traino della domanda interna - crescerà dello 0,7%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, invece, continueranno a manifestarsi "segnali di debolezza" con un "rilevante" incremento del tasso di disoccupazione all'11,9% (+1,2 punti percentuali rispetto al 2012) fino a raggiungere il 12,3% l'anno prossimo.

Numeri, quelli dell'Istat, che divergono, non poco, dalle previsioni del governo e che - soprattutto - mostrano un quadro più fosco di quello dipinto dalla Ue. Secondo le ultime stime dell'esecutivo, infatti, il Pil dovrebbe calare dell'1,3% quest'anno (in linea con la Ue, mentre per Moody's scenderà dell'1,8%), ma crescere dell'1,3% nel 2014 (le previsioni di Bruxelles sono invece le stesse dell'Istat). Sul fronte del lavoro il divario resta ampio: per Palazzo Chigi il tasso dovrebbe muoversi dall'11,6% di quest'anno all'11,8% del prossimo, mentre per la Ue salirà dall'11,8% al 12,2%.

A condizionare l'economia sarà soprattutto il calo della **spesa delle famiglie** che a causa della contrazione dei redditi disponibili, quest'anno, diminuirà dell'1,6% con un moderato aumento dello 0,4% l'anno prossimo. "Il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i creditori privati può avere moderati effetti espansivi nel 2014". Lo afferma l'Istat nelle Prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014, aggiungendo che "in particolare, l'immissione di liquidità nel sistema economico, potrebbe sostenere consumi e investimenti privati, contribuendo a migliorare le aspettative di famiglie e imprese sulle loro condizioni economiche".

PREVISIONI E STIME DELLA CRISI ECONOMICA PER IL 2014

La situazione congiunturale del Pil iniziata nel terzo trimestre del 2011 è continuata, con intensità più contenute, fino alla fine del 2013. La caduta del reddito disponibile, l'elevato clima di incertezza percepito dai consumatori e il tentativo di ricostituire livelli di risparmio precedentemente erosi continuerebbero a penalizzare i consumi privati. Le persistenti difficoltà nel mercato del lavoro e l'orientamento restrittivo delle politiche di bilancio limiterebbero la possibilità di un aumento significativo dei consumi nel 2014. Come conseguenza di questi fattori, la spesa privata per consumi registrerebbe nell'anno in corso una contrazione dell'1,6%, cui seguirebbe una lieve ripresa nel 2014 (+0,4%), inferiore alla crescita del Pil.

La fase di deterioramento del potere di acquisto dovrebbe arrestarsi solo nel 2014. Il miglioramento delle condizioni di liquidità, derivante dalle misure recentemente adottate per favorire il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti dei creditori privati, sarebbe destinato prevalentemente a ricostruire i livelli di risparmio.

L'incidenza delle famiglie in grado di effettuare risparmi è infatti ormai ai livelli della crisi del 2009. Allo stesso tempo, la ripresa della propensione ad investire da parte delle imprese appare poco probabile a causa dei livelli minimi di capacità utilizzata e della perdurante debolezza della domanda interna.

Il perdurare dell'incertezza relativa alle prospettive di miglioramento della domanda interna, i bassi livelli di utilizzo della capacità produttiva e le continue difficoltà nell'erogazione del credito alle imprese da parte del sistema finanziario influirebbero negativamente le spese per investimenti nell'anno in corso.

Nel 2014 il miglioramento delle condizioni di liquidità, quale eventuale risultato della restituzione dei crediti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche, può favorire la ripresa degli investimenti privati.

Le prospettive di crescita determinerebbe il ritorno a tassi di accumulazione positivi (+2,9%) che costituirebbe uno dei principali fattori a supporto della crescita del Pil.

Le previsioni nel mercato del lavoro

Nel 2014 è prevista una graduale ripresa (+0,1%) a seguito del moderato miglioramento delle condizioni generali dell'economia. L'aumento delle persone in cerca di occupazione determinerà una crescita sostenuta del tasso di disoccupazione nel 2013 (+1,2 punti percentuali rispetto al 2012, raggiungendo il livello dell'11,9% in media d'anno). Ciò avrà inevitabili effetti di trascinarsi anche nel 2014 con il tasso di disoccupazione previsto al 12,3% nonostante la crescita positiva del Pil. Tale persistenza è associata al ritardo con il quale il mercato del lavoro si adeguerebbe alla ripresa economica e ai fenomeni di allungamento della durata della disoccupazione. Date le condizioni di debolezza del mercato del lavoro, le retribuzioni per dipendente mostrerebbero una dinamica moderata (+1,0%, nel 2013 e +1,3% nel 2014). In base a questo scenario il costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe in decelerazione durante l'intero periodo di previsione.

Previsione crescita nel 2014

Nel 2013 l'attività economica è stata contrassegnata da una flessione dell'1,4% in media d'anno, a causa di un contributo marcatamente negativo della domanda interna, solo in parte compensato dalla domanda estera netta. Nel 2014 il Pil aumenterebbe dello 0,7%.

LA PRIORITA' DELLA FORMAZIONE PER GUARDARE OLTRE

La Cisl Scuola di Bergamo ha da sempre individuato nella formazione il percorso culturale e politico quale leva funzionale all'acquisizione di paradigmi professionali in grado di tenere il passo delle trasformazioni in atto per poter guardare oltre le strettoie del presente.

Per questo, anche quest'anno, ha offerto al personale delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Bergamo l'opportunità di partecipare a percorsi formativi volti a consolidare il quadro delle competenze necessarie per gestire i processi di insegnamento-apprendimento, che consentano agli alunni l'esercizio di scelte libere e mature.

La nostra offerta, racchiusa non casualmente nel titolo "AGGREDIRE LA FORMAZIONE", ha trovato ampio e diffuso consenso.

Gli oltre 700 partecipanti, infatti, hanno espresso positivi giudizi sia per la qualità dei relatori, sia per gli orizzonti esplorati, sia, infine, per il clima dialogante che ha consentito opportuni, arricchenti con-

fronti che avranno sicure ricadute nella crescita professionale e nella comunicazione educativa.

Nel ribadire il nostro impegno a proporre altri percorsi formativi esprimiamo un vivo ringraziamento ai Dirigenti Scolastici che hanno favorito la partecipazione e a tutto il personale docente e ATA che ha colto l'opportunità, in quanto il tempo dedicato alla formazione farà crescere anche il livello delle nostre scuole e contribuirà a modificare la nostra immagine sociale.

**GLI ISCRITTI POSSONO RICHIEDERE
IL MATERIALE DEI MOMENTI FORMATIVI
MESSO A DISPOSIZIONE
DA TUTTI I RELATORI INTERVENUTI.**

**LA RICHIESTA PUO' ESSERE INOLTATA
ANCHE VIA E-MAIL ALL'INDIRIZZO
quesiti.scuola@cislbergamo.it
SPECIFICANDO IL PROPRIO INTERESSE.**

IL DECRETO D'ALIA E LA SCUOLA

Il Senato ha approvato in via definitiva la **conversione in legge del decreto 101** (il cosiddetto “**decreto D'Alia**”) recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

Negli articoli 2 e 4 sono contenute le norme che più direttamente riguardano anche il personale della scuola.

- L'articolo 2 prevede che per i dipendenti pubblici in **soprannumero** trovi applicazione la disciplina pensionistica vigente prima della riforma Fornero;

- Il legislatore è intervenuto con il DL 101/2013 (art. 2, comma 5) fornendo un'interpretazione autentica dell'art. 24 comma 4 della legge Fornero precisando che: **al raggiungimento dei 65 anni di età (limite**

ordinamentale) l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro se il lavoratore ha comunque maturato i requisiti per il diritto a pensione, salvo casi di trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove non sia immediata (che per la scuola coincide sempre con l'inizio dell'anno scolastico successivo alla maturazione - entro il mese di dicembre - dei requisiti pensionistici);

- **La donazione del sangue e di emocomponenti nonché i congedi parentali di maternità e paternità di cui al Dlgs 151, sono stati inclusi nei periodi di effettiva prestazione di lavoro** che non danno luogo alla penalizzazione ex art. 24 decreto 201 in caso di cessazione dal servizio prima del compimento del 62° anno di età.

RISORSE FIS-MOF PER L'A.S 2013/14: raggiunta al MIUR una prima Intesa

E' stata sottoscritta al MIUR l'**Intesa** per la ripartizione di “*quota parte*” delle risorse contrattuali complessive disponibili per l'a.s. 2013/14. **L'accordo consente alle scuole di avere la certezza delle somme attualmente disponibili per la realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa, per l'attribuzione di incarichi per attività aggiuntive del personale, per la contrattazione di istituto.**

I parametri individuati - ad eccezione di quello concernente la retribuzione delle “*ore prestate in sostituzione dei colleghi assenti*” (considerata interamente e pari a quanto erogato nello scorso anno scolastico) - sono calibrati sulle risorse da distribuire con l'Intesa in questione, **fermo restando un eventuale nuovo accordo** per la ripartizione di risorse che si rendessero ulteriormente disponibili **una volta conclusa la vicenda del recupero di validità del 2012 ai fini delle progressioni di anzianità**. Si è convenuto, inoltre, di rendere interamente disponibile la cifra di 29,73 milioni di euro per i **progetti relativi alle aree a rischio e a forte processo immigratorio**: la ripartizione alle Direzioni Regionali sarà **oggetto di uno specifico contratto integrativo**, per la definizione del quale l'Amministrazione si è impegnata a convocare le parti entro il prossimo 10 dicembre. Con la sottoscrizione dell'intesa del 26 novembre u.s. si delinea un quadro di riferimento certo per la contrattazione di istituto che potrà far conto, oltre che sulle risorse dell'a.s. 2013/14, anche sulle economie giacenti sui piani gestionali delle scuole per effetto del mancato impegno di somme attribuite negli anni precedenti.

SICUREZZA: INFORMAZIONE, FORMAZIONE

L'**informazione e la formazione** costituiscono le attività attraverso le quali viene data concreta attuazione al principio di attiva partecipazione al sistema della sicurezza. La prevenzione, infatti, presuppone scienza e coscienza dei rischi, interazione tra i vari soggetti attori della sicurezza.

I **lavoratori**, che nella scuola comprendono anche gli **studenti**, sono i principali destinatari **obbligati a seguire le iniziative di informazione e formazione promosse dal dirigente scolastico**, programmate e calendarizzate all'inizio dell'anno scolastico; in caso di inosservanza sono soggetti alle specifiche sanzioni previste dal D.lgs 81/08.

Le **figure cosiddette sensibili** sono destinatarie di informazioni e formazione specifiche funzionali ai ruoli ricoperti; una delle novità introdotte dal **D.lgs 81/08** riguarda, infatti, la previsione di una adeguata e specifica informazione ai **preposti** (docenti nei confronti dei propri alunni, DSGA nei confronti del personale ATA, responsabili di plesso o sezioni staccate con specifico incarico, ITP e Assistenti Tecnici per

le attività didattiche di laboratorio, Collaboratori scolastici per la vigilanza sulla permanenza degli studenti nell'edificio).

In data 11 gennaio 2012 sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 8 sono stati pubblicati due importanti Accordi in applicazione dell'art. 37, comma 2 e dell'art. 34, commi 2 e 3 del D.lgs n. 81/08, che sono operativi; riguardano la formazione dei lavoratori e la formazione del datore di lavoro nel caso dovesse svolgere direttamente il ruolo di SPP (servizio di prevenzione e protezione).

L'approvazione di tali documenti rappresenta un passo fondamentale per l'azione di prevenzione e protezione negli ambienti di lavoro che dovrà vedere l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nel sistema sicurezza nel far applicare le disposizioni contenute negli Accordi.

I due documenti stabiliscono il percorso, i contenuti e il monte ore di formazione necessari a ogni singolo ruolo per adempiere al proprio obbligo formativo.

La contrattazione di scuola può definire in modo

dettagliato le modalità di fruizione della formazione, tenendo presente che le ore impegnate sono tempo di lavoro con possibilità di recupero o compensati con le risorse del finanziamento per la sicurezza.

IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E L'RSPP

Gli articoli dal 31 al 34 del Dlgs 81/08 confermano pienamente la logica che il **Servizio di Prevenzione e Protezione** è uno strumento con competenze tecniche di ausilio al datore di lavoro.

Il ruolo di **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)** può essere affidato a personale in servizio nella scuola o affidato a professionisti esterni. Le capacità tecniche e professionali richieste a chi esercita la funzione di RSPP sono quelle contenute nel decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195.

Il **Dirigente Scolastico** – datore di lavoro può svolgere direttamente il ruolo di RSPP nel caso in cui la

scuola non superi i 200 lavoratori, comprendendo tra questi anche gli studenti che frequentano i laboratori. In tal caso il dirigente avrà l'obbligo di frequentare 32 ore di formazione (il settore istruzione è individuato a rischio MEDIO dalla classificazione ATECO 2002-2007) e un aggiornamento obbligatorio, con periodicità quinquennale, di 10 ore.

Il nuovo testo unico non introduce novità sostanziali nel declinare i compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione; sono rimaste invariate anche le nozioni di responsabile, addetto e servizio.

È il caso di sottolineare l'orientamento giurisprudenziale che scaturisce dalla sentenza n. 15226 del 17 aprile 2007 della Cassazione, secondo cui il RSPP che non segnala al datore di lavoro il rischio rilevato viene considerato corresponsabile di eventuali danni cagionati per circostanze riconducibili al rischio non evidenziato e conseguentemente condannato in concorso con il datore di lavoro.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA DEI LAVORATORI, DEI PREPOSTI E DEI DIRIGENTI

La formazione congiuntamente all'informazione costituiscono le attività attraverso le quali viene data concreta attuazione al principio di attiva partecipazione al sistema della sicurezza e prevenzione dai rischi. La formazione è obbligatoria per i dirigenti, per i preposti, per i lavoratori, per gli studenti equiparati ai lavoratori, per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), per i dirigenti-RSPP, per gli addetti antincendio e al primo soccorso.

La formazione è assicurata dal datore di lavoro, di norma, all'assunzione, al trasferimento o cambiamento di mansioni, per variazioni dell'organizzazione del lavoro o per introduzione di nuove attrezzature e/o tecnologie.

Il 21 dicembre 2011 sono stati approvati i due Accordi Stato-Regioni sulla formazione di lavoratori, preposti, dirigenti e datori di lavoro-RSPP. I documenti, entrati in vigore il 26 gennaio 2012, stabiliscono il percorso, i contenuti e il monte ore di formazione necessari a ogni singolo ruolo per adempiere al proprio **obbligo formativo**.

LAVORATORI

Ai sensi dell'art. 2 del Dlgs 81/08 sono lavoratori tutte le persone che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolgono attività lavorativa con o senza retribuzione; nelle istituzioni scolastiche sono



i dirigenti, i docenti, il personale ATA e gli studenti.

Formazione generale 4 ore (si può svolgere anche in e-learning)

Formazione specifica

Sulla base del grado di rischio rilevato a valle della valutazione dei rischi e riportata nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), la durata "**minima**" dei **percorsi formativi** è di:

- 4 ore, per i lavoratori/trici delle aziende dei settori della classe di rischio basso;
- 8 ore, per i lavoratori/trici delle aziende dei settori

della classe di rischio medio;

- 12 ore, per i lavoratori/trici delle aziende dei settori della classe di rischio alto.

Si svolge esclusivamente in presenza.

I lavoratori hanno l'obbligo di "*partecipare ai programmi di formazione e addestramento organizzati dal datore di lavoro*" (art. 20 punto 2 lettera h) del Dlgs 81/08). In caso di inosservanza sono soggetti alle specifiche sanzioni previste dal Dlgs 81/08.

Ai sensi dell'art 6 comma 2, lettera k) del CCNL 2006-2009 le modalità di partecipazione ai programmi di formazione obbligatoria sono oggetto di contrattazione integrativa a livello di istituzione scolastica. Il CCNI di scuola potrà precisare che le azioni formative sono organizzate, prioritariamente, durante l'orario di lavoro; qualora ciò non fosse possibile le ore impegnate sono considerate tempo di lavoro con possibili-

tà di recupero o compensate con le risorse del finanziamento per la sicurezza e/o con il fondo d'istituto.

PREPOSTI

Si definiscono preposti le persone che in ragione delle competenze professionali e nei limiti delle deleghe conferite, sovrintendono all'attività lavorativa e garantiscono l'attuazione delle direttive ricevute.

Nelle istituzioni scolastiche sono preposti i DSGA nei confronti del personale ATA, i Docenti nei confronti degli alunni, i Responsabili di plesso o sezioni staccate con specifico incarico, gli ITP e gli Assistenti Tecnici nell'attività didattica di laboratorio, i Collaboratori scolastici nella vigilanza sulla permanenza degli studenti nell'edificio.

Il Dlgs 81/08 per la prima volta ha previsto l'obbligo specifico di sottoporre tale figura (al pari del dirigente) a particolare formazione, a carico del datore di lavoro, adeguata allo svolgimento del ruolo.

La formazione del preposto, deve comprendere quella per i lavoratori, integrata da una **formazione aggiuntiva** la cui durata **"minima" è di 8 ore**.

Essa prevede un modulo articolato in 8 punti di cui i primi 5, di formazione comune a tutte le macrocategorie di rischio aziendale, sono erogabili anche in modalità e-learning. I successivi 3 punti del modulo sono da svolgere esclusivamente con una formazione in presenza (ad ogni punto corrisponde 1 ora).

DIRIGENTI

Dirigenti sono le persone che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati, sovrintendono all'attività lavorativa, esercitando un funzionale potere di iniziativa; nella scuola il dirigente è datore di lavoro.

Per il **dirigente** viene delineato un percorso formativo specifico: infatti è prevista una formazione strutturata in quattro moduli (giuridico-normativo; gestione ed organizzazione della sicurezza; individuazione e valutazione dei rischi; comunicazione, formazione e consultazione dei lavoratori) con una durata **"minima" di 16 ore**.

NOTIZIARIO

DELLA NOSTRA SCUOLA

Periodico del sindacato CISL Scuola Bergamo-Sebino Bergamasco

Bergamo - Via Carnovali 88a - Tel. 035/324636 (4 linee) - Fax 035/324632
Segreteria telefonica: tel. 035/324637 - e-mail: cislscuola_bergamo@cisl.it
e-mail per quesiti: quesiti.scuola@cislbergamo.it

Direttore responsabile: **Renato Capelli**
Direttore: **Elisabetta Possessi**

Redazione:
Alessandro Moretti, Vincenzo D'Acunzo,
Silvana Milione, Rosaria Mari, Inglima Salvatore
Flavia Valetti, Vanni Stroppa, Roberto Pagnotta

Coord. editoriale: **CSE - Colombo Servizi Editoriali**
Stampa: **F.D.A. Eurostampa - Borgosatollo (BS)**

Numero chiuso in tipografia il 20.12.2013

OBBLIGO DI AGGIORNAMENTO

Per le suddette categorie (lavoratori, preposti e dirigenti) è previsto anche l'**obbligo di aggiornamento**, con una **periodicità quinquennale** e una durata **"minima" di 6 ore**, per tutti i livelli di rischio aziendale.

DIRIGENTE-RSPP

Ai sensi dell'art. 34 del Dlgs 81/08 il dirigente/datore di lavoro può svolgere direttamente il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP). In tal caso il dirigente avrà l'obbligo di frequentare **32 ore di formazione** (il settore istruzione è individuato a rischio MEDIO dalla classificazione ATECO 2002-2007) e un **aggiornamento obbligatorio**, con periodicità quinquennale, di **10 ore**.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

Particolare rilievo è dato alla formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS). La formazione e l'aggiornamento del RLS sono oggetto di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei contenuti minimi determinati dalla legge. Attualmente la durata **"minima" è 32 ore di cui 12 ore su rischi specifici presenti in azienda**. Il CCNL disciplina anche le modalità dell'**obbligo di aggiornamento periodico**, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a **8 ore annue** per le imprese con più di 50 lavoratori.

ADDETTI

Sono i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, i quali devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

La durata **"minima"** delle attività di formazione degli **addetti antincendio** è di:

- 16 ore per il rischio antincendio ELEVATO
- 8 ore per il rischio antincendio MEDIO
- 4 ore per il rischio antincendio BASSO

Le istituzioni scolastiche con più di 300 persone presenti sono classificati a rischio ELEVATO. L'aggiornamento periodico, in attesa dell'emanazione delle nuove disposizioni, è disciplinato da una circolare dei VVFF che prevede tre tipologie di corsi: corso A di 2 ore, corso B di 5 ore (2h di teoria e 2h di pratica) e corso C di 8 ore (3h di teoria e 5h di pratica).

La formazione degli **Addetti al Primo Soccorso** presenti nella Scuola deve essere svolta da personale medico e deve rispettare contenuti e tempi minimi previsti per le aziende di gruppo B (in pratica almeno 12 ore di formazione, di cui 8 ore di teoria e 4 di interventi pratici) ed un aggiornamento con periodicità triennale di 4 ore. Agli Addetti al Primo Soccorso devono anche essere garantiti Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) (guanti, maschere, ecc.).



FERIE DOCENTI

Si può collocare in ferie d'ufficio il docente con contratto a tempo indeterminato nelle giornate in cui non ci sono lezioni?

È piuttosto difficile comprendere la ragione di un comportamento di cui non si riescono a cogliere né i "vantaggi", né i riferimenti normativi che possano fornirgli legittimazione.

Certamente non si producono effetti di contenimento della spesa, in qualche modo paragonabili a quelli che scaturiscono dall'applicazione della normativa recentemente introdotta per il personale supplente. Per il personale a tempo indeterminato, infatti, non si dà luogo al pagamento di compensi per ferie non godute, non essendovi un'interruzione del rapporto di lavoro a cui possa seguire tale eventualità. **Ma anche per il personale a tempo determinato, per la verità, le disposizioni finalizzate a contenere i compensi sostitutivi non si spingono mai a ipotizzare l'attribuzione d'ufficio delle ferie: l'obiettivo del risparmio, nel loro caso, è ottenuto in via indiretta, non già forzando la loro domanda di ferie, né tantomeno obbligandoli a fruirne, ma semplicemente detraendo comunque dal computo delle ferie maturate e non fruite il numero dei giorni di sospensione delle attività in cui avrebbero potuto goderne.** Se è lo stesso Legislatore a evitare di incagliarsi in forzature che evidentemente sa di non poter mettere in atto con troppa disinvoltura, non si vede perché vi debba ricorrere di sua iniziativa un dirigente scolastico, quando oltretutto da quelle decisioni non consegue alcuna utilità pratica.

Ad ogni buon conto può essere utile passare rapidamente in rassegna le norme di riferimento per quanto riguarda il diritto alle ferie e le modalità della loro fruizione. La materia è trattata dal CCNL all'art. 13 e, per quanto riguarda il personale docente, dal comma 9, in cui il periodo utile per il godimento delle ferie viene circoscritto - nella formulazione originaria del

testo - a quello di sospensione delle attività didattiche (1° luglio - 31 agosto), con la sola eccezione dei sei giorni utilizzabili a determinate condizioni anche in periodi di normale attività.

La legge di stabilità per il 2013 (l. 228/2012 - art. 1, comma 54) è intervenuta a modificare di fatto il testo del contratto, poiché stabilisce che i docenti possano fruire delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari regionali. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altra occasione, non si può non leggere tale modifica come passaggio propedeutico alle disposizioni inserite nel successivo comma 5, che impongono di scomputare, ai fini della corresponsione del compenso sostitutivo al docente con contratto a tempo determinato, i giorni in cui non ci sono lezioni dal numero dei giorni di ferie maturate e non godute.

Non ci sono altre norme, oltre a queste, da cui far discendere una diversa formulazione del testo contrattuale. Ad eccezione della modifica per cui la "sospensione dell'attività didattica" diventa "sospensione delle lezioni", tutto il resto rimane inalterato, ivi compresa la parte in cui si dispone che "la fruizione delle ferie nei periodi di sospensione delle lezioni nel corso dell'anno scolastico non è obbligatoria". Il testo è quello dell'art. 19, riguardante il personale a tempo determinato: a maggior ragione va ritenuto applicabile al personale di ruolo, per il quale una precisazione del genere apparirebbe del tutto superflua, se non addirittura priva di senso.

Anche alla luce di quanto contenuto nella normativa di legge e contrattuale, risulta evidente che **né i docenti a tempo determinato, né tantomeno quelli di ruolo, hanno alcun obbligo di richiesta delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni, né è consentito in alcun modo al dirigente di collocare d'ufficio in ferie il personale durante i tali giorni.** Non ve ne sarebbe, oltretutto, alcuna plausibile ragione.

I SEI GIORNI DI FERIE IN CORSO D'ANNO? NESSUNA MODIFICA

Si discute molto spesso di come gestire le disposizioni contrattuali che riconoscono al personale docente il diritto di fruire, nell'ambito del monte annuo complessivo, di sei giorni di ferie anche durante i periodi in cui si svolge attività didattica, fruizione per la quale il contratto definisce in sostanza un doppio regime, a seconda della modalità con cui viene chiesto di avvalersene.

Il primo caso, che è quello di una semplice richiesta di ferie, non prevede il riferimento ad alcuna motivazione, ma pone un vincolo preciso, costituito dalla "condizione che non vengano a determinarsi oneri aggiuntivi, anche per l'eventuale corresponsione di compensi per ore eccedenti" (art. 13, comma 9).

Il secondo è invece quello in cui il dipendente intenda utilizzare uno o più giorni alle stesse condizioni previste per i tre giorni di permesso retribuito di cui all'art. 15, e in aggiunta agli stessi, "per motivi personali o familiari documentati anche mediante autocertificazione". In tal caso non opera la condizione di cui all'art. 13, comma 9, in precedenza richiamata. E' chiaro dunque che i due articoli del contratto disciplinano due differenti istituti, ognuno caratterizzato da proprie peculiarità: i giorni di ferie ex art. 13 possono essere fruiti a condizione che non si determinino oneri aggiuntivi, i giorni chiesti ex art. 15 a prescindere da tale condizione. Fermo restando, ovviamente, il limite complessivo di sei giorni.

Vediamo ora se e come incidano su quanto sopra le disposizioni recentemente introdotte con la legge 228/2012 (legge di stabilità 2013) che in parte modificano la disciplina relativa alla fruizione delle ferie. In particolare, l'art.1, comma 54, ha previsto che "Il personale docente di tutti i gradi di istruzione fruisce delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, ad esclusione di quelli destinati agli scrutini, agli esami di Stato e alle attività valutative. Durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giornate lavorative subordinatamente alla possibilità di sostituire il personale che se

ne avvale senza che vengano a determinarsi oneri aggiuntivi per la finanza pubblica".

Nella sua prima parte, l'articolo modifica chiaramente la normativa previgente, laddove assume a riferimento come periodo in cui si può fruire delle ferie i giorni di "sospensione delle lezioni" e non più quelli di sospensione "delle attività didattiche". È chiara la finalità della modifica, riconducibile alla vexata quaestio dei compensi sostitutivi; circoscrivendo ai giorni di lezione l'impossibilità di fruire delle ferie, si amplia la possibilità di avvalersene in altri periodi dell'anno scolastico, ponendo così le premesse per arrivare più facilmente all'esclusione di compensi sostitutivi qualora la fruizione non sia stata richiesta in tali periodi. Questa, e non altra, la motivazione dell'intervento legislativo: che non vi sia volontà di modificare le norme contrattuali lo dimostra anche il fatto che nella seconda parte il comma 54 riprende esattamente quanto già disposto dall'art. 13 del CCNL circa l'obbligo della non insorgenza di oneri per l'Amministrazione.

Nessuna interferenza si determina, in ogni caso, rispetto al combinato disposto dell'articolo 13, comma 9, e dell'articolo 15, comma 2. I giorni di ferie, se utilizzati come permessi retribuiti, non sottostanno ad alcun vincolo riguardante il periodo della loro fruizione: una volta richiesti a tale titolo, infatti, non costituiscono più giorni di ferie, ma giorni di permesso, e in quanto tali, pur sottratti al monte complessivo delle ferie fruibili da parte del personale docente, sono soggetti al regime giuridico dei permessi retribuiti.

Ogni tesi contraria apparirebbe priva di fondamento giuridico nonché logico. I due istituti sono e vanno tenuti distinti. Distinti sono gli articoli di riferimento, diversa è la norma che li disciplina. E' quindi evidente che le modifiche apportate all'istituto delle ferie non hanno alcuna incidenza rispetto alle modalità di fruizione dei sei giorni, specie qualora li si utilizzi ai sensi dell'art. 15 del CCNL con le stesse modalità dei permessi retribuiti. Pertanto qualsiasi limitazione si intendesse porre all'utilizzazione dei sei giorni in questione risulterebbe chiaramente illegittima.

**RINNOVO
ISCRIZIONE
PER L'ANNO
2014**

Per il **PERSONALE CON RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SUPPLENZE**, iscritto a quota forfetaria, l'iscrizione scade il 31 dicembre 2013 e pertanto occorre rinnovarla per l'anno solare 2014.

Raccomandiamo di provvedere al più presto

- per poter continuare a fruire dei nostri servizi di consulenza e assistenza
- per mantenere attivi l'indirizzo e la mail, ai fini dell'invio della stampa sindacale e delle informative on line (CisScuolaInformaBG)
- per beneficiare delle coperture assicurative comprese nell'iscrizione.

Il versamento, previa compilazione del modulo di iscrizione, può essere fatto direttamente presso le nostre sedi oppure con versamento tramite bollettino postale.

Ricordiamo infine che la modalità di iscrizione "a quota forfetaria" non è utilizzabile per il **PERSONALE SUPPLENTE PAGATO DAL TESORO** e per il **PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO nelle scuole statali e non statali**, che è invitato ad iscriversi mediante sottoscrizione della delega con trattenuta mensile sullo stipendio.

DAL 1° GENNAIO 2014 SEMPRE PIU' DEMATERIALIZZATI...

Il tema della **dematerializzazione** e della **digitalizzazione** investe ormai tutti i settori dell'attività formativa; le innovazioni si susseguono, in uno scenario preoccupante segnato dalla **scarsità di risorse** e dall'urgenza di provvedere alla formazione del personale. Il fenomeno è ampio e pervasivo, tanto che **il Miur avrebbe dovuto predisporre un Piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, università e ricerca** e nei rapporti con le comunità dei docenti, del personale, degli studenti delle famiglie (**decreto legge n. 95/2012**). Il Piano ad oggi non è stato redatto, ma sono stati resi disponibili alcuni servizi, anche mediante il portale SIDI.

Oltre alle questioni ben note, relative al **registro elettronico** ed alle **iscrizioni on line**, ai vincoli di **pubblicità degli atti sul sito Web dell'istituzione**, oc-

corre affrontare l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni, *"a partire dal 1° gennaio 2014, di utilizzare esclusivamente i canali e i servizi telematici, ivi inclusa la posta elettronica certificata (Pec), per l'utilizzo dei propri servizi, per la presentazione da parte degli interessati di denunce, istanze e atti [...] nonché per la richiesta di attestazioni e certificazioni [...]"* Le stesse amministrazioni usano esclusivamente servizi telematici o la posta elettronica certificata anche per gli atti, le comunicazioni o i servizi resi all'utenza" (art. 63 del Codice dell'Amministrazione digitale - **d.lgs. 82/2005**).

Gli istituti scolastici devono essere perciò pronti a comunicare mediante Pec, a decrittare e verificare documenti firmati digitalmente e giunti in via telematica.

Se sei iscritto alla CISL Scuola Bergamo –Sebino Bergamasco e vuoi ricevere la News Letter CisScuolaInforma inoltraci la richiesta all'indirizzo e-mail quesiti.scuola@cislbergamo.it

indicando l'indirizzo di posta elettronica al quale desideri riceverla. Se lo hai già fatto e non la ricevi, controlla che la tua casella di posta elettronica non sia "piena"; in caso contrario inviati nuovamente la richiesta.

FERIE E FESTIVITA' DEL PERSONALE IN PART-TIME

Gli articoli 39 e 58 del CCNL 29/11/2007 disciplinano l'istituto del lavoro a tempo parziale secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge n. 554/1988.

A questa prestazione lavorativa ridotta consegue una proporzionale riduzione dei diritti derivanti dal rapporto di pubblico impiego ed una diminuzione dei doveri principali.

Il tempo parziale può essere realizzato:

a) con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi (**tempo parziale orizzontale**) che non comporta riduzione delle ferie e delle festività soppresse;

b) con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese, o di determinati periodi dell'anno (**tempo parziale verticale**) che comporta una riduzione proporzionale delle ferie e delle festività soppresse;

c) con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due modalità indicate alle lettere a) e b) (**tempo parziale misto**), come previsto dal D. Lgs. 25/2/2000, n.61.

CALCOLO FERIE E FESTIVITA'

Part-time orizzontale

Il personale che svolge l'attività lavorativa in regime di **part-time orizzontale**, cioè con prestazione lavorativa in tutti i giorni della settimana ma di durata ridotta rispetto al tempo pieno, ha **diritto ad un numero di ferie pari a quello dei lavoratori a tempo pieno**.

Pertanto:

il dipendente neo assunto avrà diritto a 30 o 25 giorni di ferie a seconda che abbia articolazione dell'orario su 6 o 5 giorni settimanali;

il dipendente in servizio da 3 anni avrà diritto a 32 o 27 giorni di ferie a seconda che abbia articolazione dell'orario su 6 o 5 giorni settimanali.

Ha inoltre **diritto alle 4 giornate aggiuntive** previste dall'art. 1, comma 1, letto b) della Legge n. 937/1977 (festività soppresse).

Part-time verticale

Il personale che svolge l'attività lavorativa in regime di part-time verticale, cioè con prestazione lavorativa svolta solo in taluni giorni della settimana, del mese o dell'anno, ha diritto ad un numero di ferie proporzio-

nale alle giornate di lavoro prestate nell'anno.

Al fine di stabilire l'entità delle ferie spettanti al dipendente, assume esclusivamente rilievo il numero delle giornate (e non delle ore) lavorative prestate.

Al fine di determinare il numero di giorni di ferie spettante al dipendente in part-time verticale occorre applicare la seguente proporzione:

Detto "X" il numero di giorni di ferie da determinare, si avrà:

$$\text{n. gg. di lavoro settimanali} : 6 \text{ gg.} = X \text{ gg.} : 32 \text{ gg.}$$

SCHEDE ESEMPLIFICATIVE

Nel caso di un lavoratore con prestazione a **tempo parziale verticale concentrata in 5 giorni** settimanali lavorativi di trenta ore il calcolo è così impostato:

Detto "X" il numero di giorni di ferie da determinare

$$5 : 6 = X : 32 \text{ per cui}$$

$$X = 27 \text{ gg. di ferie}$$

Nel caso di un lavoratore con prestazione a **tempo parziale verticale concentrata in 4 giorni** settimanali lavorativi di ventiquattro ore il calcolo è così impostato:

Detto "X" il numero di giorni di ferie da determinare

$$4 : 6 = X : 32 \text{ per cui}$$

$$X = 21,33 \text{ arrotondato a } 21 \text{ gg. di ferie}$$

Nel caso di un lavoratore con prestazione a **tempo parziale verticale concentrata in 3 giorni** settimanali lavorativi di diciotto ore il calcolo è così impostato:

Detto "X" il numero di giorni di ferie da determinare

$$3 : 6 = X : 32 \text{ per cui}$$

$$X = 16 \text{ gg. di ferie}$$

CALCOLO FESTIVITA' SOPPRESSE

Analoga proporzione è da applicarsi per il calcolo delle festività sopresse, come previsto all'art. 39, c. 11 e all'art. 58, c. 11 del CCNL 29/11/2007, che dunque andranno così determinate:

Detto "X" il numero delle festività da calcolarsi, si avrà

$$\text{n. gg. di lavoro settimanali} : 6 \text{ gg.} = X : 4 \text{ gg. festività}$$

Esempio n. 1

Al dipendente a tempo indeterminato che presti servizio per **3 giorni settimanali** per un periodo di **12 mesi**, spetteranno **2 giorni di festività sopresse** in base al seguente calcolo:

Detto "X" il numero delle festività da calcolarsi, si avrà

$$3 : 6 = X : 4, \text{ per cui } X = 2 \text{ gg di festività}$$

Esempio n. 2

Al dipendente a tempo indeterminato che presti servizio per **4 giorni settimanali** per un periodo di **12 mesi**, spetteranno **3 giorni di festività sopresse** in base al seguente calcolo:

Detto "X" il numero delle festività da calcolarsi, si avrà

$$4 : 6 = X : 4, \text{ per cui } X = 3 \text{ gg di festività}$$

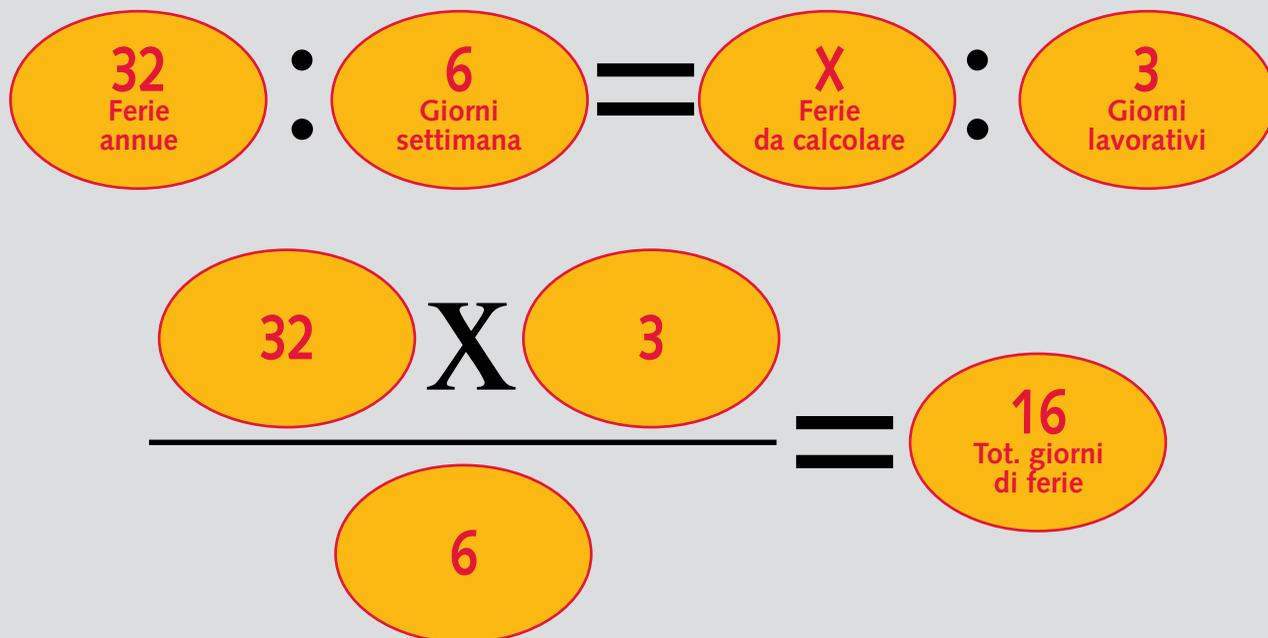
Esempio n. 3

Al dipendente a tempo indeterminato che presti servizio per **5 giorni settimanali** per un periodo di **12 mesi**, spetteranno **3 giorni di festività sopresse** in base al seguente calcolo:

Detto "X" il numero delle festività da calcolarsi, si avrà

$$5 : 6 = X : 4, \text{ per cui } X = 3,33 \text{ arrotondato a } 3 \text{ gg di festività}$$

CALCOLO FERIE DEL PERSONALE IN PAR-TIME VERTICALE



STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A.S. 2013/2014: CHIARIMENTI

E' stata emanata lo scorso 22 novembre la Nota di chiarimenti riguardante gli **strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali per l'anno scolastico 2013/2014**.

Il provvedimento recepisce molte delle indicazioni avanzate dalla **Cisl Scuola** in sede di confronto e definisce aspetti contenuti nella Circolare Ministeriale n.8 del marzo 2013 che avevano suscitato non poche perplessità e preoccupazione. La Cisl Scuola aveva chiesto di **evitare inutili urgenze nella tempistica** e una rivisitazione dei percorsi per **evitare i rischi di una deriva burocratica** su tematiche così delicate e determinanti come quella dell'inclusività, mettendo le scuole in condizione di operare con modalità e tempi adeguati alla complessità di questioni non riducibili alla mera compilazione di documenti. Nella nota viene infatti ribadito, come già in quella dello scorso 27 giugno 2013, che **il corrente anno scolastico sarà destinato a sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative**.

Nel rispetto del pieno esercizio dell'autonomia scolastica, si chiarisce che **solo qualora nell'ambito del Consiglio di classe o del team dei docenti si concordi sulla necessità di approntare strumenti specifici, ciò potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP)**. E' in ogni caso da escludere che la scuola possa dar

luogo a "certificazioni" dei alunni con BES, non previste nè dovute.

Per quanto riguarda gli **alunni con cittadinanza non italiana**, si evidenzia come gli stessi abbiano soprattutto bisogno di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua italiana, mentre solo in via eccezionale e residuale si potrà provvedere alla redazione di un PDP.

Il **piano annuale per l'inclusività** deve essere inteso come occasione di riflessione e di elaborazione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, non come mero adempimento burocratico, ma come parte integrante del POF.

La nota fornisce infine ulteriori indicazioni per quanto riguarda i **gruppi di lavoro per l'inclusività** e annuncia ulteriori momenti di approfondimento e di formazione; aggiunge poi un'opportuna precisazione, chiarendo che le indicazioni di tipo organizzativo, così come quelle relative a eventuale utilizzo del fondo di istituto, sono da ritenersi meri "suggerimenti", ferma restando l'autonomia determinazione degli organi collegiali e della contrattazione per le materie di rispettiva competenza.

Si richiama infine la **riorganizzazione complessiva della rete dei CTS e dei CTI** come più volte richiesto dalla Cisl Scuola, così da evitare sovrastrutture che potrebbero non essere adeguatamente operative e di effettivo supporto al lavoro ed all'impegno dei docenti.

LA PROGRAMMAZIONE DEI VIAGGI DI ISTRUZIONE

Riceviamo molte richieste di chiarimento relative a tutti gli aspetti connessi alle visite guidate e ai viaggi d'istruzione; cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

Di solito nei primi **consigli di intersezione/interclasse/classe**, convocati dopo le elezioni di ottobre, i docenti illustrano e condividono la proposta di viaggi di istruzione con i nuovi rappresentanti dei genitori e degli studenti (limitatamente alla scuola secondaria di II grado).

Le **istituzioni scolastiche** hanno completa autonomia in materia di organizzazione e responsabilità delle visite guidate e viaggi di istruzione. Le scelte in materia di viaggi di istruzione, infatti, sono rimesse all'autonomia decisionale degli **organi collegiali della scuola**: consigli (proposta), collegio dei docenti (programmazione), consiglio di istituto (criteri generali per la programmazione e l'attuazione delle iniziative) considerate le previsioni del POF ed i bisogni rilevati.

Spetta quindi agli Organi Collegiali fissare i criteri generali organizzativi di tutte le tipologie di uscita e ancora meglio approvare uno specifico Regolamento.

A decorrere dal 1° settembre 2000, il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", emanato con il D.P.R. 275/1999, ha configurato la **completa autonomia delle scuole** anche in tale settore; pertanto, la previgente normativa in materia (a titolo esemplificativo, si citano: C.M. n. 291 - 14/10/1992; D.lgs n. 111 - 17/03/1995; C.M. n. 623 - 02/10/1996; C.M. n. 181 - 17/03/1997; D.P.C.M. n. 349 - 23/07/1999), costituisce opportuno riferimento per orientamenti e suggerimenti

operativi, ma non riveste più carattere prescrittivo.

Può essere utile rivedere le **indicazioni fornite negli anni dal MIUR**, assolutamente non più vincolanti per le istituzioni scolastiche autonome, come invece lo sono state in passato, ma pur sempre suggerimenti e criteri orientativi utili alla scuola e al dirigente per l'adozione di scelte progettuali e organizzative idonee a garantire la sicurezza e l'incolumità dei partecipanti.

Le scelte e misure devono riguardare la tipologia di viaggio, le attività degli alunni e dei docenti, gli itinerari e i periodi scelti, gli accompagnatori, i gruppi di alunni, i fornitori dei servizi necessari.

Si segnala la C.M. n. 291/1992 che disciplina la materia in modo organico e che, dopo una breve sintesi delle diverse tipologie di viaggi (di integrazione culturale, di integrazione della preparazione di indirizzo, connessi ad attività sportive, visite guidate), offre indicazioni di opportunità da considerare in base all'età degli alunni, alle destinazioni e alle distanze, alla durata, ai docenti accompagnatori, alla scelta del mezzo, o della ditta, o dell'agenzia e riepiloga in modo minuzioso la documentazione che queste ultime devono produrre alla scuola prima dell'effettuazione del viaggio.

L'**ordine di servizio del Dirigente** si configura come attività didattica a tutti gli effetti e quindi sembra superfluo rammentare che detto incarico comporta l'obbligo di una attenta ed assidua vigilanza degli alunni, con l'assunzione delle responsabilità del personale della scuola ai soli casi di dolo e colpa grave.

MOBILITÀ 2014/2015: TRASFERIMENTI E PASSAGGI

Il Contratto Nazionale Integrativo relativo alla mobilità del personale docente, educativo ed A.T.A.

e l'Ordinanza Ministeriale che stabiliscono modalità, termini e modulistica dei movimenti provinciali e interprovinciali del personale (sia trasferimenti che passaggi di cattedra, di ruolo e/o di profilo) sono emanati annualmente. Dalla pubblicazione dell'Ordinanza decorrono generalmente **30 giorni** utili per produrre le domande con modalità esclusivamente **on-line tramite la procedura informatica Polis (Istanze On Line)** disponibile sul sito **www.istruzione.it**.

Trasferimento di sede: Tutto il personale a tempo indeterminato può produrre domanda per chiedere una diversa sede di servizio.

Ha l'**obbligo della presentazione il personale neo assunto in ruolo per l'a.s. 2013/14 (anche con sola nomina giuridica)** al fine di ottenere la sede definitiva di titolarità per l'a.s. 2014/15, poiché la sede di servizio scelta al momento della nomina a tempo indeterminato è assegnata in via provvisoria per l'anno scolastico in corso. Inoltre i docenti nominati per l'a.s. 2013/2014, ma anche per l'a.s. 2012/13, sono tenuti a produrre domanda di movimento nella provincia di immissione in ruolo (con esclusione di coloro che godono della legge 104/92) avendo il **vincolo triennale di titolarità nella medesima provincia** (legge n. 128/2013).

Mobilità professionale: E' consentito produrre domanda di passaggio di cattedra, di ruolo o di profilo per una diversa classe di concorso o posto anche di grado diverso, al personale che possiede l'abilitazione o l'idoneità prevista come titolo di accesso (titolo di studio per il personale ATA) e che abbia superato il periodo di prova.

Il diploma di maturità magistrale è valido come titolo di accesso verso la scuola primaria (anche in assenza di concorso abilitante).

C.C.N.I. 2014/2015

Si è concluso il confronto sul Contratto Collettivo Nazionale Integrativo per la mobilità del prossimo anno scolastico, che ha accolto le novità introdotte dalla legge 128/2013. La trattativa anche quest'anno è iniziata con sensibile anticipo per consentire, in tem-

pi utili con la gestione delle relative procedure e l'avvio del nuovo anno scolastico, la conclusione dell'iter di certificazione previsto dall'art. 40 bis del D.lvo. 165/01.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE ON LINE DELLE DOMANDE DI MOBILITÀ

Dopo la necessaria e preventiva registrazione (SOLO PER CHI NON L'HA GIÀ FATTO) all'area delle Istanze ON LINE, nel sito del MIUR www.istruzione.it, l'utente, utilizzando le proprie credenziali di accesso, presenterà la propria domanda di mobilità all'interno della stessa area.

A tal fine si elencano i passi necessari per la presentazione della domanda:

1. **Accedere** alla sezione "Istanze On line";
2. **Compilare** la domanda utilizzando la funzione "Inserisci";
3. **Inserire** l'elenco dei documenti da allegare alla domanda e inserire i testi delle autocertificazioni, utilizzando la funzione "Gestione Allegati";
4. **Inviare** la domanda utilizzando la funzione "Invia la domanda" scegliendo come ufficio destinatario la segreteria dell'istituzione scolastica presso cui presta servizio, ovvero l'ufficio competente della provincia di titolarità;
5. **Verificare** la ricezione dell'e-mail contenente il documento in formato pdf e controllarne i contenuti. Analoga documentazione deve essere presente nell'archivio personale del docente che si trova nel menù di sinistra dopo l'accesso alle "Istanze On line";
6. In caso di errore riscontrato al punto 5, **annullare l'invio** e procedere nuovamente dal punto 2;
7. **Consegnare** a mano (o inviare per posta), allo stesso ufficio a cui è stata inviata la domanda, **i certificati per i quali non è prevista l'autocertificazione**, se presenti (es. certificazione medica Legge 104/92).

Non deve più essere consegnata la copia cartacea alla scuola o all'ufficio di competenza in quanto anche gli allegati saranno trasmessi via web, ad eccezione della documentazione per la quale non è prevista l'autocertificazione.

LA CISL SCUOLA FORNIRÀ TEMPESTIVE INFORMAZIONI SULLE SCADENZE PREVISTE

In ogni sede sarà predisposta specifica consulenza riservata agli iscritti ed a chi si iscrive, previo appuntamento da concordare anche telefonicamente. È importante verificare l'accesso ad "Istanze on-line" e munirsi delle credenziale d'accesso (username e password) e del codice personale.

ASSEGNAZIONE PROVVISORIA ANNUALE

A giugno/luglio 2014, dopo la pubblicazione di tutti i movimenti, sarà emanata l'Ordinanza relativa all'Assegnazione Provvisoria, richiedibile per esigenze familiari o motivi di salute, anche da parte di coloro che hanno ottenuto un movimento di trasferimento o di passaggio per l'a.s. 2014/15.

Dichiarazioni di Francesco Scrima, Segretario Generale della CISL Scuola

BENE L'APPROVAZIONE DEL DECRETO, RESTANO NODI IRRISOLTI

È una buona notizia quella dell'approvazione del decreto istruzione da parte della Camera.

Anche se non tutti gli obiettivi di migliorare il testo originario sono stati raggiunti, la possibilità che il percorso di conversione si concluda nei tempi prescritti costituisce un fatto positivo, viste le turbolenze del quadro politico. Ancora una volta gli ostacoli più difficili da superare sono quelli posti dal ministero dell'economia: si può comprendere la rigorosa attenzione al contenimento dei costi, ma è indice di grave miopia non capire che la spesa per dare più efficacia al sistema di istruzione è un investimento necessario al Paese. Quando poi il controllo dei costi arriva a invadere il campo sull'uso di risorse contrattuali (come nel caso delle posizioni economiche del personale ata), si dà luogo a una sorta di appropriazione indebita, che non può essere tollerata. Il nostro giudizio sul decreto resta sostanzialmente quello già espresso in partenza: un buon segnale di diversa attenzione a una scuola da



troppo tempo bistrattata, ma ancora nodi irrisolti e ferite aperte che andrebbero sanate anche per evitare un duro contenzioso. Ci riferiamo alle già citate posizioni economiche del personale ata, ai docenti inidonei, alla questione "quota 96" ancora una volta senza risposta. Accolte invece alcune richieste, tra cui in particolare la riformulazione in termini meno ambigui e più accettabili della questione degli interventi formativi a sostegno delle scuole in difficoltà. I tempi sono oggettivamente molto stretti per inseguire altre modifiche, ma non lasceremo nulla di intentato, anche se in nessun modo vogliamo veder messa a rischio la definitiva conversione in legge del decreto. Siamo comunque intenzionati, se sarà necessario, a riproporre le questioni irrisolte in altre sedi, a partire dalla discussione sul ddl di stabilità, al centro della mobilitazione avviata nei giorni scorsi.

Roma, 2 novembre 2013

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola

DECRETO "ISTRUZIONE", SUBITO IL CONFRONTO SUI DECRETI ATTUATIVI

Bene la definitiva conversione in legge del decreto "istruzione". Apprezziamo anche alcune delle modifiche introdotte dalle Camere anche se ci sono richieste ancora non accolte (posizioni economiche del personale ATA, quota "96", inidonei) sulle quali il nostro impegno continua in altre sedi, prima fra tutte la discussione sulla "legge di stabilità".

È importante che si sia dato sui temi dell'istruzione e della formazione un segnale di attenzione nuova e di discontinuità con un passato che ha fatto molti danni.

Ora vogliamo che si apra immediatamente una fase di confronto, non solo sui decreti attuativi delle tan-

te disposizioni contenute nella legge, ma anche per riportare alla giusta sede quelle materie che attengono alla sfera contrattuale: prime tra tutte l'organizzazione del lavoro, l'aggiornamento e la formazione in servizio, l'utilizzo delle risorse che il contratto destina al trattamento economico del personale.

Ci attendiamo dal Governo e dall'Amministrazione atteggiamenti che confermino nei fatti la volontà di avviare una stagione di forte valorizzazione del lavoro nella scuola, obiettivo al quale è rivolta la mobilitazione che vede oggi impegnata la Cisl Scuola e l'intero movimento sindacale.

Roma, 7 novembre 2013

DECRETO LEGGE 104/2013 CONVERTITO IN LEGGE N. 128/2013

DECRETO LEGGE N. 104/2013 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante

MISURE URGENTI IN MATERIA DI ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

Il decreto legge n. 104 del 12-9-2013 è diventato legge il 7 novembre 2013, LEGGE 128, con la votazione del Senato :150 voti favorevoli su 226 votanti ,15 no e 61 astensioni.

DECRETO «L'ISTRUZIONE RIPARTE»

NIENTE TAGLI (E' GIA' UN FATTO SIGNIFICATIVO)
E MAGGIORE ATTENZIONE AL DIRITTO ALLO STUDIO

UN BUON SEGNALE DI DIVERSA ATTENZIONE
A UNA SCUOLA DA TROPPO TEMPO BISTRATTATA,
MA CI SONO ANCORA NODI IRRISOLTI E FERITE APERTE

-RESTANO QUESTIONI IRRISOLTE (posizioni economiche del
personale ATA, quota "96", inidonei..)

-DAL MEF GLI OSTACOLI PIÙ DIFFICILI DA SUPERARE

-QUALCHE INVASIONE DI CAMPO

LA SPESA PER DARE PIÙ EFFICACIA AL SISTEMA DI
ISTRUZIONE È UN INVESTIMENTO NECESSARIO AL PAESE

IL GIUDIZIO DEL MINISTRO

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza, in occasione dell'approvazione in Parlamento del decreto legge "L'Istruzione riparte", ha detto: "Dopo anni di sacrifici, di tagli alla cieca", come ci ha ricordato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, questo decreto restituisce finalmente risorse e centralità al mondo dell'Istruzione. Sono orgogliosa del lavoro fatto, anche nel passaggio in Parlamento, dove sono arrivati miglioramenti e proposte sulle quali mi impegno a proseguire il confronto. Ora occorre portare a termine il lavoro avviato con questo primo importante passo avanti, per arrivare ad una vera riforma del nostro sistema, che porti definitivamente l'Istruzione, l'Università e la Ricerca al centro della risposta alla crisi che il nostro Paese sta attraversando".

IL NOSTRO GIUDIZIO

→ GIUDIZIO POSITIVO PERCHÉ SI TENTA DI INVERTIRE
LA TENDENZA DEGLI ULTIMI ANNI AL
DISINVESTIMENTO

→ GIUDIZIO INSUFFICIENTE IN TERMINI DI RISORSE
IMPEGNATE.

E' IMPORTANTE CHE SI SIA DATO SUI TEMI
DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE UN
SEGNALE DI ATTENZIONE NUOVA E DI
DISCONTINUITÀ CON UN PASSATO CHE HA FATTO
MOLTI DANNI

PROVVEDIMENTI E STANZIAMENTI

I PROVVEDIMENTI SONO SUDDIVISIBILI IN TRE MACROTEMI:

- DISPOSIZIONI PER GLI STUDENTI E LE FAMIGLIE artt. 1-9
- PER IL MONDO DELLA SCUOLA artt. 10-19
- PER UNIVERSITÀ E RICERCA artt. 20-28

NEL COMPLESSO LO STANZIAMENTO È DI 400 MILIONI A
REGIME:

- 13 MILIONI PER QUEST'ANNO,
- 305 MILIONI PER IL 2014
- 400 MILIONI PER IL 2015.

PER GLI STUDENTI E LE FAMIGLIE

WELFARE DELLO STUDENTE art 1

•100 MILIONI per aumentare il FONDO PER LE BORSE DI STUDIO degli studenti universitari a partire dal 2014 e per gli anni successivi. Lo stanziamento è **consolidato** e non temporaneo.

•15 MILIONI vengono stanziati per il 2014 per **GARANTIRE AGLI STUDENTI CAPACI E MERITEVOLI MA PRIVI DI MEZZI IL RAGGIUNGIMENTO DEI PIÙ ALTI LIVELLI DI ISTRUZIONE**. I fondi saranno assegnati secondo criteri stabiliti in autonomia dalle Regioni e serviranno per coprire spese di **trasporto, con particolare riferimento ai disabili**. Potranno accedere alle erogazioni gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado.

•15 milioni spendibili subito per la **CONNETTIVITÀ WIRELESS NELLE SCUOLE SECONDARIE**, con priorità per quelle di secondo grado. Gli studenti potranno accedere a materiali didattici e contenuti digitali in modo rapido e senza costi.

POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA art 5

- **13,2 MILIONI** (3,3 per il 2014 e 9,9 per il 2015) per **potenziare l'insegnamento della GEOGRAFIA GENERALE ED ECONOMICA**. Un'ora in più - in una delle due classi del primo biennio dove non sia già prevista- negli istituti tecnici e professionali.

- **3 MILIONI** per il 2014 per **FINANZIARE PROGETTI DIDATTICI NEI MUSEI**, nei siti di interesse storico, culturale e archeologico o nelle istituzioni culturali e scientifiche.

- L'amministrazione scolastica può promuovere, in collaborazione con le Regioni, **PROGETTI dai 3 agli 8 mesi** che prevedano attività di carattere straordinario anche **CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA** da realizzare con il personale delle graduatorie provinciali. «salvaprecari»

POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA art 5

- Rafforzata l'**ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**: sarà adottato un regolamento sui diritti e i doveri degli studenti dell'**ultimo biennio della scuola di secondo grado** impegnati nei percorsi di formazione.

- Parte del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sarà vincolata alla creazione o al **RINNOVAMENTO DI LABORATORI SCIENTIFICO-TECNOLOGICI** che utilizzano materiali innovativi.

- Prevista l'acquisizione dei primi elementi della **LINGUA INGLESE GIÀ NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**.

LIBRI DI TESTO art 6

• **L'ADOZIONE DEI TESTI SCOLASTICI DIVENTA FACOLTATIVA:** i docenti potranno decidere di sostituirli con altri materiali.

• **I TESTI COSIDDETTI 'CONSIGLIATI'** potranno essere richiesti agli studenti solo se avranno carattere di **approfondimento o monografico**.

• **A partire dall'anno scolastico 2014/2015, nell'arco di un triennio, LE SCUOLE POTRANNO ELABORARE MATERIALE DIDATTICO DIGITALE DA UTILIZZARE COME LIBRI DI TESTO.** *Il dl indica la procedura di produzione e si prevede che l'opera didattica multimediale sia registrata con licenza che consenta condivisione e distribuzione gratuite e venga inviata al Miur, che provvederà a renderla disponibile a tutte le scuole statali.*

LIBRI DI TESTO art 6

• Per quest'anno scolastico gli studenti di tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione potranno **UTILIZZARE LIBERAMENTE LIBRI DI TESTO NELLE EDIZIONI PRECEDENTI**, purché conformi alle Indicazioni Nazionali e alle linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento negli istituti tecnici e negli istituti professionali.

• Possono essere indicati **ANCHE STRUMENTI ALTERNATIVI** ai testi scolastici in coerenza con il Piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e con i tetti di spesa.

• **8 MILIONI** complessivi (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) vengono stanziati per finanziare l'acquisto da parte delle scuole (o reti di scuole) di **LIBRI DI TESTO E EBOOK DA DARE IN COMODATO D'USO AGLI ALUNNI IN SITUAZIONI ECONOMICHE DISAGIATE**.

LOTTA ALLA DISPERSIONE art 7

• **15 MILIONI** (3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014) per la **LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA** in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

• Sarà avviato un **PROGRAMMA DI DIDATTICA INTEGRATIVA** che contempla il rafforzamento delle competenze di base e metodi didattici individuali e

• **il PROLUNGAMENTO DELL'ORARIO** per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono e dell'evasione dell'obbligo, per le scuole di ogni ordine e grado.

• Le **RISORSE** stanziati per il funzionamento del Programma potranno essere utilizzate **anche per il compenso delle prestazioni aggiuntive del personale docente coinvolto**.

• Si incentiva la promozione alla pratica sportiva e alla attività motoria nel P.O.F. extracurricolare.

ORIENTAMENTO PER GLI STUDENTI art 8

• **6,6 MILIONI** (1,6 per il 2013 e 5 per il 2014) per potenziare da subito **L'ORIENTAMENTO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E DI SECONDO GRADO**.

• Sarà coinvolto nel processo l'intero corpo docente. Le attività eccedenti l'orario obbligatorio saranno opportunamente remunerate con il Fondo delle istituzioni scolastiche.

• L'orientamento dovrà essere effettuato **nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado** e a partire già **dal quarto anno della scuola secondaria di secondo grado**.

• Sono previsti **interventi specifici** per l'orientamento degli **studenti con disabilità**.

• Le scuole dovranno inserire le loro proposte in merito sia nel Piano dell'offerta formativa che sul proprio sito.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER IL LAVORO art 8 bis

FORMAZIONE NELLE AZIENDE

- Previste misure per far conoscere agli studenti il **VALORE EDUCATIVO E FORMATIVO DEL LAVORO**, anche attraverso giornate di formazione in azienda.

- Verrà avviato un programma sperimentale per gli anni 2014/2016 per permettere agli **studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado** **PERIODI DI FORMAZIONE** presso le aziende.

- Gli Istituti Tecnici Superiori possono stipulare **CONVENZIONI CON IMPRESE** per la realizzazione di progetti formativi congiunti per un periodo di formazione regolato da un contratto di **APPRENDISTATO**.

MISURE DI SEMPLIFICAZIONE

Il cosiddetto **BONUS MATURITÀ** è **abrogato** ma sono salvaguardate le **posizioni di coloro che in virtù del bonus si sarebbero potuti iscrivere ai corsi a numero chiuso**, consentendo loro l'iscrizione in sovrannumero per l'anno accademico 2013/2014, o al primo o secondo anno dell'anno successivo con riconoscimento di crediti.

TUTELA DELLA SALUTE A SCUOLA art 4

- Ampliato il **DIVIETO DI FUMO A SCUOLA**: viene esteso anche alle aree all'aperto, ad esempio i cortili, che sono di pertinenza degli istituti.

- Vietato anche l'uso della sigaretta elettronica nei locali chiusi delle scuole.

- Previsti **incontri degli studenti con esperti delle Asl** per parlare di educazione alla salute e dei rischi derivanti dal fumo.

- Nelle gare d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di refezione scolastica, si dovrà prevedere un'adeguata **QUOTA DI PRODOTTI AGRICOLI ED AGROALIMENTARI** provenienti da sistemi di filiera corta e biologica.

PER IL MONDO DELLA SCUOLA

CONTINUITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO

IMMISSIONI IN RUOLO art 15

- Sarà definito un **PIANO TRIENNALE DI IMMISSIONI IN RUOLO** del personale docente, educativo e Ata - Ausiliario tecnico e amministrativo - per gli anni **2014/2016**.

Nel triennio:

69.000 DOCENTI

16.000 ATA

- Il piano terrà conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno e dei pensionamenti.

DOCENTI DI SOSTEGNO ART 15-3 BIS-3 TER

-Per garantire la **continuità** nell'erogazione del servizio scolastico agli alunni disabili si autorizza **L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO DI DOCENTI DI SOSTEGNO** (oltre **26.000**).

Si darà così una risposta stabile a più di **52.000** alunni.

4.447 immissioni nel 2013/14 percentuale 75 %

13.342 immissioni nel 2014/15 percentuale 90 %

8.845 immissioni nel 2015/16 percentuale 100 %

- Per le **graduatorie della scuola secondaria di I° grado** è prevista l'unificazione delle quattro aree scientifiche dei docenti di sostegno per il futuro reclutamento.

SBLOCCO MOBILITA' INTERPROVINCIALE

Art 15 10 bis

TOLTO IL BLOCCO DELLA MOBILITÀ INTERPROVINCIALE PER I DOCENTI ASSUNTI DAL 1° SETTEMBRE 2011.

I docenti destinatari di nomina a tempo indeterminato potranno chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra provincia **DOPO 3 ANNI** di effettivo servizio, **invece di 5**, nella provincia di titolarità.

DOCENTI INIDONEI art. 15 5-6-7

- I **DOCENTI INIDONEI PER MOTIVI DI SALUTE** fino alla conclusione dell'anno scolastico 2015/2016 possono essere utilizzati per iniziative per la prevenzione della dispersione scolastica, per attività culturali e di supporto alla didattica.

- Il **PERSONALE DOCENTE GIÀ DICHIARATO** permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, è sottoposto a nuova visita da parte delle commissioni mediche competenti (integrate con da un rappresentante del MIUR). Se la dichiarazione di inidoneità non è confermata, torna a svolgere la funzione docente. Il personale cui è confermata l'inidoneità deve produrre domanda di passaggio al profilo ATA o di mobilità intercompartimentale.

DIRIGENTI SCOLASTICI art 17

- Cambia la procedura di **ASSUNZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI**: saranno selezionati attraverso un **corso-concorso annuale di formazione della Scuola Nazionale dell'Amministrazione**.
- Le **graduatorie dell'ultimo concorso diventano a esaurimento** e dovranno essere esaurite prima di procedere a una nuova selezione.
- Nelle regioni in cui i precedenti concorsi per dirigenti scolastici non si sono ancora conclusi saranno assegnati **incarichi temporanei di presidenza a reggenti**, assistiti da **DOCENTI INCARICATI**. Questi ultimi sono **ESONERATI DALL'INSEGNAMENTO**.

RECLUTAMENTO DIRIGENTI SCOLASTICI

Previsto un **CORSO-CONCORSO SELETTIVO DI FORMAZIONE** bandito dalla **Scuola Nazionale dell'Amministrazione**. La cadenza del concorso sarà **annuale** per tutti i posti vacanti. Al concorso potranno essere ammessi candidati in numero superiore a quello dei posti, secondo una percentuale massima del venti per cento.

Al concorso per l'accesso al corso-concorso potrà partecipare il personale **docente ed educativo delle istituzioni scolastiche ed educative statali**, in possesso del relativo diploma di laurea magistrale ovvero di laurea conseguita in base al previgente ordinamento, che abbia maturato **un'anzianità complessiva nel ruolo di appartenenza di almeno cinque anni**.

È previsto dal testo il **PAGAMENTO DI UN CONTRIBUTO**, da parte dei candidati, per le spese della procedura concorsuale.

Il concorso può comprendere **una prova preselettiva** e comprende **una o più prove scritte**, cui sono ammessi tutti coloro che superano l'eventuale preselezione, e **una prova orale**, a cui segue la valutazione dei titoli. Il corso-concorso si svolge presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione

FORMAZIONE DEI DOCENTI art. 16

- **10 MILIONI PER IL 2014 PER LA FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO OBBLIGATORI DEL PERSONALE SCOLASTICO.**

- **AGGIORNAMENTO FINALIZZATO**

. ad un **rafforzamento delle competenze digitali degli insegnanti**,

. a **potenziare la preparazione degli studenti nelle aree ad alto rischio socio-educativo**.

. a incrementare le competenze relative all'**educazione all'affettività** e al rispetto delle diversità e pari opportunità.

-Altri **10 MILIONI** nel 2014 serviranno per **L'ACCESSO GRATUITO del personale docente di ruolo e con contratto a termine della scuola NEI MUSEI STATALI** e nei siti di interesse archeologico, storico e culturale.

EDILIZIA SCOLASTICA art 10

-Le Regioni potranno contrarre **MUTUI TRENTENNALI**, a tassi agevolati, con la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti o con istituti bancari, per far fronte alle **carenze strutturali delle scuole**, per la **costruzione di nuovi edifici scolastici**, per l'**adeguamento o la costruzione di nuove palestre** nelle scuole e edifici e **residenze universitarie** di proprietà degli enti locali.

- Gli **oneri di ammortamento** saranno a carico dello Stato.

- Le **rate di ammortamento** dei mutui attivati sono pagate agli Istituti finanziatori direttamente dallo Stato.

DIMENSIONAMENTO art 12

partire dall'anno scolastico 2014/2015 il ministro dell'Istruzione, di concerto con il ministro dell'Economia, previo accordo in Conferenza Unificata, definirà **I CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL CONTINGENTE ORGANICO DEI DIRIGENTI SCOLASTICI E DEI DIRETTORI DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI**, nonché per la sua distribuzione tra le Regioni,

- Le regioni provvederanno autonomamente al dimensionamento scolastico sulla base di questo accordo.

COSA CHIEDIAMO ?

VOGLIAMO CHE SI APRA IMMEDIATAMENTE
UNA FASE DI CONFRONTO

→ DECRETI ATTUATIVI DELLE TANTE DISPOSIZIONI
CONTENUTE NELLA LEGGE,

→ PER RIPORTARE ALLA GIUSTA SEDE QUELLE MATERIE CHE
ATTENGONO ALLA SFERA CONTRATTUALE:

- L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO,
- L'AGGIORNAMENTO E LA FORMAZIONE IN SERVIZIO,
- L'UTILIZZO DELLE RISORSE CHE IL CONTRATTO DESTINA
AL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE.

CI ATTENDIAMO DAL GOVERNO E
DALL'AMMINISTRAZIONE ATTEGGIAMENTI
CHE CONFERMINO NEI FATTI LA VOLONTÀ DI
AVVIARE UNA STAGIONE DI FORTE
VALORIZZAZIONE DEL LAVORO NELLA
SCUOLA, OBIETTIVO AL QUALE È RIVOLTA LA
MOBILITAZIONE CHE VEDE OGGI IMPEGNATO
L'INTERO MOVIMENTO SINDACALE.

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE ASPI E MINI ASPI

Il personale precario docente ed ATA **al termine del rapporto di lavoro** può presentare alle sedi territoriali dell'INPS la domanda per il pagamento dell'**indennità di disoccupazione ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) o Mini ASPI**. Per l'espletamento della pratica e per richieste di chiarimento, ti puoi rivolgere alla sede più vicina dell'**INAS CISL**, il patronato che da oltre 60 anni assiste, tutela ed offre consulenza a tutti i cittadini, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

La **DOMANDA** per il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione ASPI o Mini ASPI deve essere **presentata all'INPS entro il termine di due mesi dalla data di inizio del periodo indennizzabile, esclusivamente in via telematica**, attraverso uno dei seguenti canali:

- **WEB**: servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto;

- **Patronati/Intermediari dell'Istituto**: attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;

- **Contact Center multicanale**: numero verde 803164 gratuito da rete fissa o il numero 06164164 da rete mobile a pagamento secondo la tariffa del proprio gestore telefonico;

La **DECORRENZA DELL'INDENNITÀ** di disoccupazione sia ASPI che Mini ASPI è:

- **dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro**, se la domanda è presentata entro l'ottavo giorno;

- **dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda**, se la domanda è stata presentata dopo l'ottavo giorno.

ATTENZIONE L'indennità di disoccupazione è un reddito che va dichiarato nella apposita sezione del **Mod 730 o Mod Unico** riservata ai redditi assimilabili al lavoro dipendente.

DICHIARAZIONE ON LINE DELLO STATO DI DISOCCUPAZIONE

Con la **Circolare INPS n. 154 del 28.10.2013** l'Istituto comunica l'**implementazione delle funzioni per la presentazione** - nell'ambito della domanda di disoccupazione ASPI e Mini-ASPI - della "**Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro**" (DID), dichiarazione necessaria per attestare lo stato

di disoccupazione, operazione propedeutica alla fruizione delle azioni e dei servizi dei Centri per l'Impiego.

Il **lavoratore disoccupato** non dovrà più recarsi al Centro dell'Impiego del proprio domicilio per la presentazione delle dichiarazioni relative all'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché per l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, ma **potrà fornire tali dichiarazioni mediante l'utilizzo dei canali telematici di presentazione della domanda di ASPI e Mini-ASPI** e con la modulistica aggiornata di richiesta delle relative prestazioni (ASPI, mod. SR134 - Mini-ASPI, mod. SR133).



te svolta, nonché per l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, ma **potrà fornire tali dichiarazioni mediante l'utilizzo dei canali telematici di presentazione della domanda di ASPI e Mini-ASPI** e con la modulistica aggiornata di richiesta delle relative prestazioni (ASPI, mod. SR134 - Mini-ASPI, mod. SR133).

SCRIMA: DAI DATI OCSE PISA LA VITALITÀ DI UN SISTEMA SU CUI INVESTIRE

Non c'è niente di più inutile e sbagliato che piegare i dati OCSE PISA alle esigenze spicciole della polemica politica, come invece sta puntualmente accadendo. Di chi il merito, se nelle competenze in matematica l'Italia recupera molte posizioni? Considerato che nel periodo preso in esame (2003-2012) si sono avvicendati quattro diversi governi (il quinto, quello attuale, non entra ovviamente nella partita) va consigliata cautela a chiunque volesse intestarsi in esclusiva il merito politico di un miglioramento indubbiamente importante e significativa.

Se proprio se ne vuole indicare un artefice indiscutibile, questo è il lavoro che hanno svolto le nostre scuole, nonostante lo abbiano fatto in condizioni sempre più difficili e pesanti. Né vorremmo si dimenticasse che i progressi ci portano comunque ad attestarci su posizioni inferiori alla media OCSE, mentre al nostro interno permangono gli squilibri ben noti fra aree territoriali. Una situazione ancora carica di problemi, dunque, ma che segnala una vitalità del sistema scolastico, capace nonostante tutto di ottenere risultati; risultati che for-

se avrebbero potuto essere ancora migliori, se la scuola fosse stata considerata, come chiediamo da tempo, area di investimento e non di tagli.

Sul nesso che lega quantità delle risorse investite e risultati raggiunti, è giusto che si ponga l'accento sulla qualità della spesa, prima che sulla sua entità, purché non si pretenda di considerare quest'ultima come fattore irrilevante. Si prenda intanto atto che nel periodo considerato (2001-2010) solo Islanda e Messico fanno compagnia all'Italia come unici paesi ad aver diminuito, in area OCSE, il proprio volume di spesa in istruzione (per noi l'8% in meno). Questo, a differenza di tutti gli altri, ci pare uno dei dati non opinabili, di cui prendere atto e rispetto al quale avviare da subito una decisa svolta. Andavano in questo senso, nella presentazione di oggi, anche le parole del sottosegretario Rossi Doria: chiediamo che diventino le parole, e soprattutto i fatti, del governo e del parlamento.

Roma, 3 dicembre 2013

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola

OCSE PISA 2012: IL FILM È MEGLIO DELLA FOTOGRAFIA

La fotografia non è molto bella, ma il film ci dà qualche soddisfazione in più. Questa la metafora cui si è fatto ricorso aprendo la presentazione dei dati OCSE PISA 2012, che vedono l'Italia ancora in ritardo rispetto ai valori medi di riferimento, ma segnalano anche significativi miglioramenti nel lasso di tempo che va dal 2003 a oggi.

Nel periodo considerato, infatti, il nostro Paese risulta fra quelli che hanno compiuto i maggiori progressi. Quanto appena detto, tuttavia, riguarda unicamente l'ambito della matematica e delle scienze, perché per quanto concerne la lettura il posizionamento dell'Italia, su un livello più basso della media, non ha fatto registrare variazioni rispetto ai valori del 2000. Neanche il film, insomma, riscatta la mediocrità della fotografia, in questo caso.

Com'era facilmente prevedibile, la disaggregazione dei dati nazionali porta alla luce notevoli differenze di performance tra regione e regione, con picchi di eccellenza paragonabili ai migliori livelli mondiali e le persistenti criticità localizzate prevalentemente in realtà del centro-sud.

Altro dato da tenere in attenta considerazione è il cosiddetto gender gap, la diversità dei risultati ottenuti da maschi e femmine, con quest'ultime in vantaggio di 38 punti sul versante della lettura (in linea con la media OCSE, che è di 39), ma superate dai loro coetanei in matematica, con uno scarto di 18 punti, nettamente più alto degli 11 che rappresentano la media OCSE. Sostanziale pareggio, invece, tra maschi e femmine nelle competenze in scienze.

Tra i dati di contesto, si conferma quello che vede l'Italia condividere con Messico e Islanda il triste primato negativo del decremento di spesa destinata all'istruzione (-8%) nel perio-

do 2001-2010. Tutti gli altri paesi dell'OCSE hanno invece aumentato il volume di investimento. Ne deriva che il merito dei progressi fatti registrare dai nostri alunni, mentre è già partita la corsa ad intestarselo da parte di esponenti politici di diverso segno, appartiene senza dubbio al lavoro delle scuole, in condizioni che nel frattempo si sono notevolmente appesantite. A conferma del valore di una risorsa su cui far leva, diversamente da quanto accaduto per troppo tempo.

L'analisi dei dati evidenzia inoltre come il miglioramento dei risultati scolastici sia avvenuto salvaguardando il principio di equità del sistema di istruzione; lo attesta il fatto che l'incidenza delle differenze di status socioeconomico nella variabilità dei risultati si presenta meno alta (10%) rispetto alla media OCSE (15%). Buona anche la percentuale degli studenti cosiddetti resilienti, capaci cioè di superare gli svantaggi socioeconomici di partenza raggiungendo i più alti livelli di competenza (6,5%, con un aumento dell'1,7% rispetto al 2003).

A presentare i dati dell'indagine, nella Sala della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione, sono stati la ricercatrice OCSE Francesca Borgonovi e il presidente dell'INVALSI, Paolo Sestito. Alle loro comunicazioni è seguito un intervento del sottosegretario Rossi Doria in rappresentanza della ministra Carrozza, impegnata a Bruxelles, della quale è stato trasmesso un video messaggio in apertura dell'incontro.

In allegato la **scheda OCSE "Nota Paese"** che riporta le principali conclusioni relative all'Italia e la **sintesi dei risultati a cura dell'INVALSI**.

Il testo integrale del rapporto è consultabile e scaricabile sul **sito web dell'INVALSI**.



ITALIA

PROGRAMME FOR INTERNATIONAL STUDENT ASSESSMENT (PISA) RISULTATI PISA 2012

Principali conclusioni

- I risultati medi in matematica, lettura e scienza sono inferiori alla media OCSE, l'Italia è tuttavia uno dei Paesi che ha registrato i più notevoli progressi in matematica e scienze.
- Tra il 2003 e il 2012, l'indice di variabilità dei risultati tra istituti scolastici è rimasto stabile e comparativamente alto, mentre si osserva una diminuzione nella variabilità dei risultati in matematica all'interno dei singoli istituti scolastici.
- Se è vero che la percentuale di studenti quindicenni immigrati in Italia (7,5%) è inferiore alla media OCSE (12%), tale percentuale è cresciuta rapidamente tra il 2003 e il 2012.
- Oltre uno studente su tre (35%) dichiara di non essersi presentato ad almeno una lezione e circa uno studente su due (48%) dichiara di essere stato assente un giorno o più di un giorno nell'arco delle due settimane che hanno preceduto il test di PISA. Non presentarsi a una lezione o assentarsi senza giustificazione per un giorno o più di un giorno da scuola, sono due comportamenti associati a risultati inferiori.

I risultati degli studenti in matematica, lettura e scienze

L'Italia ottiene risultati inferiori alla media dei Paesi dell'OCSE in matematica (si colloca tra la 30esima e 35esima posizione), in lettura (tra la 26esima e 34esima) e in scienze (tra la 28esima e 35esima) rispetto a 65 Paesi ed economie che hanno partecipato alla valutazione PISA 2012 degli studenti quindicenni.

Matematica

I risultati medi ottenuti in matematica dai quindicenni in Italia sono inferiori alla media OCSE, tuttavia l'Italia è uno dei Paesi che ha registrato i maggiori progressi nei risultati di matematica.

In Italia gli studenti quindicenni ottengono in media un risultato di 485 punti in matematica – inferiore alla media OCSE e comparabile ai risultati di Federazione Russa, Lettonia, Lituania, Norvegia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Spagna e Stati Uniti. In Italia, tra il 2003 e il 2012, i risultati medi sono migliorati di 20 punti, avvicinandosi notevolmente alla media OCSE. Il maggior progresso nei risultati ottenuti in matematica è stato osservato tra il 2006 e il 2009. L'Italia è uno dei Paesi che ha registrato i progressi più rapidi in matematica rispetto ai Paesi che hanno partecipato a tutte le indagini PISA dal 2003 ad oggi.

- In media i ragazzi superano le ragazze di 18 punti in ma-

tematica, un gap più ampio rispetto a quanto osservato in media negli altri Paesi dell'OCSE (11 punti). Il gap di genere è rimasto stabile dal 2003.

Tra il 2003 e il 2012 la percentuale di studenti che si colloca nella fascia inferiore del punteggio (low performers) è diminuita di 7 punti percentuali e quella degli studenti che si colloca nella fascia superiore del punteggio (top performers) è aumentata di 2,9 punti.

- Il 25% degli studenti in Italia ottiene un punteggio inferiore al livello 2 della scala dell'indagine PISA in matematica; la media OCSE è del 23%. Nel migliore dei casi, questi studenti sono capaci di attingere informazioni pertinenti da un'unica fonte e di utilizzare elementari algoritmi, formule, procedure o convenzioni per risolvere problemi che comportano numeri interi relativi. All'opposto, solo il 4% degli studenti di Shanghai-Cina, il partecipante PISA che ottiene i migliori risultati, si colloca al di sotto del suddetto livello, così come il 12% degli studenti del Paese limitrofo che registra risultati alti, la Svizzera.
- Il 10% degli studenti in Italia raggiunge la fascia alta del punteggio PISA (la media OCSE è del 13%), cioè il livello 5 o 6 di competenze in matematica. Questi studenti possono sviluppare e lavorare con modelli destinati a trattare situazioni complesse e lavorare in modo strategico sfruttando competenze concettuali e logiche ampie e ben sviluppate. Comparativamente, il 55% degli studenti di Shanghai-Cina si colloca nella fascia superiore del punteggio (top performers) così come il 21% degli studenti svizzeri.
- Tra il 2003 e il 2012 la percentuale di studenti in Italia che non sono riusciti a raggiungere il livello di competenze di base nell'indagine PISA è diminuita di 7,3 punti percentuali mentre la percentuale degli studenti che si collocano nella fascia alta dei risultati è aumentata di 2,9 punti percentuali.

In Italia gli studenti ottengono risultati particolarmente bassi nelle prove in cui devono formulare situazioni in modo matematico, ma sono migliori quando si tratta di interpretare, applicare e valutare risultati matematici.

- In Italia gli studenti tendono a fornire risultati migliori quando la valutazione verte sulla loro capacità di interpretare, applicare e valutare risultati matematici, e risultati meno buoni quando la valutazione verte sulla loro capacità di formulare situazioni in modo matematico. Gli studenti in Italia ottengono, in media, 498 punti negli esercizi che misurano la capacità di interpretare, applicare e valutare risultati matematici(in

linea con la media OCSE), ma solo 475 punti negli esercizi che misurano la capacità di formulare situazioni in modo tematico – un punteggio ben inferiore alla media OCSE.

PISA evidenzia ampie differenze regionali nei risultati ottenuti in matematica.

- In alcune regioni italiane, i quindicenni figurano tra i migliori studenti in matematica a livello mondiale. In modo particolare, gli studenti di Trento, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto ottengono un punteggio ben superiore alla media OCSE, rispettivamente di 524, 523 e 523 punti.

Scienze

L'Italia è uno dei Paesi che ha progredito maggiormente nei risultati in scienze tra il 2006 e il 2012. Tuttavia, in Italia il risultato medio in scienze degli studenti quindicenni resta inferiore alla media OCSE.

- Gli studenti in Italia registrano un punteggio medio di 494 punti in scienze – inferiore alla media OCSE e paragonabile ai risultati raggiunti dagli studenti in Croazia, Danimarca, Francia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Stati Uniti e Ungheria.
- La performance media dell'Italia è migliorata di 18 punti in scienze tra il 2006 e il 2012 e la maggior parte dei progressi sono stati registrati tra il 2006 e il 2009.
- La percentuale di studenti che si collocano nella fascia inferiore della scala PISA in scienze (18,7%) è superiore alla media OCSE, ma è diminuita di 6,6 punti percentuali tra il 2006 e il 2012. Nel migliore dei casi, questi studenti sanno presentare spiegazioni scientifiche che sono evidenti e che discendono esplicitamente da dati di fatto enunciati.
- La percentuale di studenti con i migliori risultati in scienze (6,1%) è inferiore alla media OCSE, ma è aumentata di 1,5 punti percentuali tra il 2006 e il 2012. Gli studenti che raggiungono la fascia superiore della scala PISA sono in grado di identificare, spiegare e applicare la conoscenza scientifica e la conoscenza sulla scienza in un insieme di situazioni complesse della vita reale.
- Gli studenti e le studentesse quindicenni raggiungono livelli di competenze simili in scienze.

Letture

I risultati medi in lettura ottenuti dai quindicenni in Italia sono inferiori alla media OCSE e sono rimasti stabili tra il 2000 e il 2012.

- In Italia, gli studenti ottengono in media un punteggio di 490 punti in lettura - inferiore alla media OCSE e paragonabile a quello di Austria, Croazia, Danimarca, Israele, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Stati Uniti e Ungheria.
- Tra il 2000 e il 2012 non si sono osservati cambiamenti nei risultati di lettura in Italia; tuttavia, dopo una diminuzione delle performance nel 2000 e nel 2003, i risultati sono migliorati e hanno raggiunto i livelli osservati nel 2000.
- Gli studenti nelle regioni del Veneto, Trento e Lombardia hanno ottenuto 521 punti in lettura, superando ampiamente la media OCSE e il punteggio medio nazionale.
- In media, le studentesse in lettura superano di 39 punti gli studenti, un gap di genere simile alla media di 38 punti registrato nell'area dell'OCSE. Per l'insieme dei Paesi dell'OCSE il gap di genere in lettura è aumentato di 6 punti percentuali tra il 2000 e il 2012, mentre in Italia è rimasto stabile nello stesso periodo. Il 19,5% degli studenti in Italia (una percentuale

simile a quella riscontrata nell'insieme dei Paesi dell'OCSE) ottiene risultati inferiori al livello di base di riferimento nelle competenze di lettura. Nel migliore dei casi, questi studenti sono capaci di riconoscere l'idea principale o il proposito dell'autore in un testo che verte su un tema conosciuto dallo studente e di fare un semplice nesso tra l'informazione contenuta nel testo e le conoscenze utili nella vita quotidiana. Al contempo, in lettura il 6,7% degli studenti si colloca nella fascia superiore della scala PISA, rispetto all'8,4% nell'insieme dei Paesi OCSE. I top-performers comprendono anche testi che, per forma o per contenuto, non sono loro familiari e sanno compiere un'analisi molto accurata dei testi.

Risorse, politiche e pratiche del settore dell'istruzione

- Tra il 2001 e il 2010, la spesa per studente è cresciuta nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. Durante lo stesso periodo tuttavia la spesa cumulata per studente dai 6 ai 15 anni di età è diminuita dell'8% in Italia, con una riduzione di risorse concentrata verso la fine del periodo. Nel periodo summenzionato, riduzioni della spesa sono state riscontrate solo in Italia, Islanda e Messico. Dopo una determinata soglia di spesa cumulata (circa USD 50 000) il rapporto tra spesa per studente e risultati non è più evidente.
- Per esempio, Italia e Singapore hanno entrambe speso circa USD 85 000 per allievo dai 6 e ai 15 anni, ma laddove l'Italia ottiene 485 punti in matematica nell'indagine PISA 2012, Singapore ne ottiene 573. Peraltro, Italia e Norvegia hanno livelli simili di risultati (rispettivamente 485 e 489 punti) ma livelli molto diversi di spesa (la spesa per studente in Norvegia è di circa USD 124 000).

In Italia poche scuole hanno autonomia nello stanziamento delle risorse.

- In media nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, circa il 70% degli studenti o oltre frequenta scuole in cui i dirigenti riportano che solo le autorità nazionali e/o regionali dell'istruzione pubblica hanno una responsabilità rilevante nella determinazione degli stipendi d'inizio carriera degli insegnanti e nel decidere gli aumenti di stipendio degli insegnanti.
- Il 93% degli studenti in Italia frequenta scuole con dirigenti senza potere decisionale in materia di spesa per personale. All'opposto, nei Paesi dell'OCSE, i dirigenti scolastici e/o gli insegnanti hanno maggiori responsabilità per selezionare, assumere, licenziare gli insegnanti e formulare il budget della scuola e la sua ripartizione.
 - In Italia le scuole hanno scarsa autonomia anche riguardo i suddetti aspetti: in media, nei Paesi dell'OCSE solo il 24% degli studenti frequenta scuole i cui dirigenti hanno dichiarato che solo le autorità nazionali e regionali dell'istruzione sono competenti per selezionare gli insegnanti in previsione di un'assunzione; in Italia il rapporto è dell'86%. Inoltre, il 78% degli studenti in Italia (rispetto al 34% nei Paesi OCSE) frequenta scuole in cui i dirigenti hanno dichiarato che solo le autorità regionali o nazionali sono responsabili del licenziamento degli insegnanti.

Il ciclo preprimario d'istruzione è decisivo per il percorso scolastico successivo.

Nel 2012, in Italia il 4% degli studenti ha dichiarato di non aver frequentato il ciclo d'istruzione preprimario, rispetto a

una media OCSE del 7%. Nell'insieme dei Paesi dell'OCSE le iscrizioni nel ciclo d'istruzione preprimario sono aumentate tra il 2003 e il 2012, mentre in Italia il numero d'iscrizioni è rimasto stabile. In Italia, come in molti altri Paesi ed economie, gli studenti in difficoltà sono sovra rappresentati tra gli studenti che hanno dichiarato di non aver frequentato la scuola dell'infanzia per più di un anno; inoltre, il divario nei risultati tra gli studenti che non hanno frequentato la scuola dell'infanzia e coloro che l'hanno frequentata è aumentato.

- Tra il 2003 e il 2012, in Italia come in Finlandia, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Spagna e Thailandia, la differenza nei risultati ottenuti in matematica tra studenti quindicenni che avevano frequentato la scuola dell'infanzia e studenti che non l'avevano frequentata, era cresciuta di oltre 25 punti.

Far ripetere anni scolastici a degli studenti comporta costi elevati

In Italia il 17% degli studenti quindicenni ha dichiarato di aver ripetuto almeno un anno scolastico, rispetto a una media OCSE del 12%. Tra il 2003 e il 2012, la percentuale di studenti che ha dichiarato di aver ripetuto almeno un anno scolastico è aumentata di 2 punti percentuali, mentre in media, nei Paesi dell'OCSE il numero di studenti che ha ripetuto una classe è diminuito, specie nei Paesi che finora hanno registrato livelli molto alti di ripetenti. Per esempio, nel 2003, la Francia registrava un'incidenza della bocciatura del 39%, questo tasso tuttavia è diminuito in modo significativo tra il 2003 e il 2012, anno in cui si è registrato un tasso del 28%. Tra gli studenti che ottengono gli stessi risultati in matematica, gli studenti socialmente svantaggiati hanno più probabilità di ripetere un anno rispetto agli studenti più favoriti. L'esigenza di fare ripetere una classe implica costi elevati: alla spesa di un anno aggiuntivo d'istruzione bisogna aggiungere il mancato introito per la società quando si differisce di almeno un anno l'ingresso dello studente bocciato sul mercato del lavoro. In Italia, il costo delle bocciature rappresenta il 6,7% della spesa annua nazionale per l'istruzione primaria e secondaria – ovvero USD 47 174 per studente che ripete l'anno.

Utilizzare le valutazioni degli studenti per migliorare la qualità dell'istruzione.

Dal 2003, la percentuale degli studenti in Italia che frequenta le scuole che utilizzano le valutazioni degli studenti come uno strumento di rendicontazione cresce in modo significativo.

- Nel 2003, il 33% degli studenti frequentava scuole in cui i dirigenti dichiaravano di utilizzare le valutazioni degli studenti per paragonare i risultati della loro scuola con altre scuole della loro area o a livello nazionale; nel 2012, il 65% degli studenti frequentava questo tipo di scuola. Nel 2003, in Italia, il 69% degli studenti frequentava scuole con dirigenti che dichiaravano di utilizzare le valutazioni degli studenti per monitorare i progressi della scuola di anno in anno; nel 2012, l'82% degli studenti frequentava una scuola che aveva adottato lo stesso metodo. E nel 2003, l'84% degli studenti frequentava scuole i cui dirigenti riportavano di aver utilizzato le valutazioni degli studenti per individuare aspetti dell'insegnamento o del programma che potevano essere migliorati; nel 2012, il 92% degli studenti in Italia frequentava questo tipo di scuola.

All'opposto, in Italia un numero relativamente limitato di studenti frequenta scuole che utilizzano le valutazioni degli

studenti per giudicare l'efficacia degli insegnanti, per comparare la loro scuola con altre scuole o per monitorare i dati dei risultati conseguiti nel lungo termine.

- In media, solo il 30% degli studenti in Italia, frequenta scuole che usano le valutazioni degli studenti per giudicare l'efficacia degli insegnanti; mentre nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, in media, il 50% degli studenti frequenta scuole che utilizzano questo metodo.

- Solo il 30% degli studenti in Italia frequenta scuole in cui l'autorità amministrativa assicura il monitoraggio dei dati nel tempo. Si tratta della seconda percentuale più bassa – dopo il Giappone – tra tutti i Paesi dell'OCSE.

La richiesta di un feedback scritto agli studenti è associata a una migliore performance e una maggiore equità.

- In Italia, solo il 40% degli studenti frequentava scuole in cui i dirigenti dichiaravano che la scuola era interessata dal feedback scritto degli studenti su lezioni, insegnanti o risorse – ben inferiore alla media OCSE del 61%.

Dati di contesto

Il PIL pro capite e la spesa per studente sono in linea con la media dell'OCSE (il PIL pro capite in Italia è di USD 32 110 rispetto a una media OCSE di USD 33 732 e la spesa per studente è di USD 84 416 rispetto a una media OCSE di USD 83 382). In Italia, solo il 17% dei 35-44enni ha una qualifica di livello terziario (universitario) rispetto a una media OCSE del 34%: ciò significa che gli studenti quindicenni tendono ad avere genitori meno istruiti rispetto a situazioni riscontrate altrove. L'Italia è stata testimone di grandi cambiamenti nella popolazione degli studenti, con un aumento di 5 punti percentuali della percentuale di studenti con un background di immigrazione tra il 2003 e il 2012. In Italia, una percentuale del 18,4% degli studenti ha uno status socioeconomico molto svantaggiato mentre in media, nei Paesi OCSE, si registra una percentuale del 15,4%. Molti studenti in Italia non s'impegnano a scuola e arrivano in ritardo, non si presentano alle lezioni e sono assenti dalla scuola, perdendo così preziose opportunità di apprendimento. Gli studenti svantaggiati sotto il profilo socioeconomico sono più particolarmente suscettibili di dimostrare bassi livelli d'impegno.

Offrire a ogni studente l'opportunità di riuscire L'Italia ha migliorato i suoi risultati senza rinunciare al principio di equità nel sistema d'istruzione.

Australia, Canada, Corea, Estonia, Finlandia, Hong Kong-Cina, Liechtenstein e Macao-Cina registrano i più alti livelli di competenze e di equità in ambito scolastico. Nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, il 15% della variazione nei risultati degli studenti in matematica è attribuito alle differenze nei livelli di status socioeconomico.

- L'Italia mostra livelli di equità superiori alla media OCSE nei risultati di apprendimento con solo il 10% della variabilità nei risultati in matematica ascrivibile alle differenze di status socioeconomico degli studenti.

Nei Paesi dell'OCSE, uno studente con uno status socioeconomico più favorevole ottiene 39 punti in più in matematica – che equivalgono a un anno di scolarità - rispetto a uno studente meno favorito.

- In Italia, uno studente più favorito sotto il profilo socioeconomico ottiene 30 punti in più in matematica rispetto a uno studente meno favorito.

Tra i 39 Paesi ed economie che hanno partecipato alle due indagini PISA 2003 e 2012, Messico, Turchia e Germania hanno migliorato i loro risultati in matematica e i loro livelli di equità nell'istruzione durante il suddetto periodo.

- In Italia i risultati hanno progredito mentre l'equità è rimasta stabile. Il miglioramento dei risultati in matematica si riscontra in tutte le categorie socioeconomiche: gli studenti svantaggiati hanno progredito di 27 punti e gli studenti avvantaggiati, di 17 punti.

In Italia il 6,5% degli studenti può essere considerata resiliente: questi studenti riescono a superare uno svantaggio socioeconomico e a raggiungere i più alti livelli di competenze. Tale percentuale è aumentata di 1,7 punti percentuali tra il 2003 e il 2012.

- Nei Paesi dell'OCSE, una percentuale di 26% degli studenti svantaggiati – che equivale al 6,5% dell'insieme della popolazione degli studenti – sono "resilienti". In Corea, a Hong Kong- Cina, Macao-Cina, Shanghai-Cina, Singapore e in Vietnam, oltre la metà degli studenti svantaggiati, o il 12,5% dell'insieme della popolazione studentesca sono resilienti.

La proporzione degli studenti con un background d'immigrazione è cresciuta rapidamente tra il 2003 e il 2012.

La percentuale di studenti immigrati nei Paesi dell'OCSE è aumentata dal 9% nel 2003 al 12% nel 2012 mentre la differenza nei risultati in matematica tra studenti immigrati e non immigrati è diminuita di 11 punti durante lo stesso periodo.

- In Italia, nel 2012 il 7,5% degli studenti aveva un background d'immigrazione. Se è vero che tale percentuale è inferiore alla media OCSE, tra il 2003 e il 2012, è cresciuta di 5 punti percentuali, mentre la percentuale di studenti senza background d'immigrazione è diminuita di 5 punti percentuali durante lo stesso periodo.

- In Italia, il punteggio medio ottenuto dagli studenti immigrati è inferiore di 48 punti rispetto a quello degli studenti non immigrati – una differenza ben superiore alla media OCSE di 34 punti. Alla stregua di molti altri Paesi, tale differenza riflette le disparità di status socioeconomico tra diversi gruppi di studenti. Tuttavia, anche quando si è tenuto dello status socioeconomico, il divario nei risultati associato al background d'immigrazione è comunque di 32 punti – ben più ampio rispetto al gap medio dell'OCSE di 21 punti.

Mentre i risultati in matematica degli studenti immigrati in Italia non sono cambiati tra il 2003 e il 2012, quelli degli studenti non immigrati sono migliorati di 23 punti.

- I nuovi immigrati in Italia sono generalmente molto più svantaggiati rispetto agli immigrati già stabiliti nel Paese. La barriera linguistica è altresì un ostacolo all'apprendimento. Tra gli studenti con un background d'immigrazione, quelli che parlano l'italiano a casa ottengono 19 punti in più rispetto a quelli che non lo fanno. Tuttavia, nella comparazione tra studenti di status socioeconomico simile, non si rileva un divario di risultati tra quelli che parlano italiano a casa e quelli che non lo fanno.

I Paesi che si collocano nella fascia dei risultati migliori tendono a distribuire in modo più equo le risorse destinate all'istruzione tra istituti scolastici più favoriti sotto il profilo socioeconomico e istituti più svantaggiati.

- In Italia, le scuole con una maggiore popolazione di studenti svantaggiati tendono ad avere meno risorse rispetto alle

scuole con una popolazione più favorita di studenti.

- In media, in Italia le scuole lamentano un'infrastruttura materiale insufficiente.
- In Italia il problema della mancanza d'insegnanti è meno pesante rispetto ad altri Paesi.

L'Italia registra una variabilità nei risultati ottenuti tra diverse scuole superiore alla media e di conseguenza livelli d'inclusività accademica inferiori alla media OCSE.

L'indagine PISA evidenzia che l'Italia registra una variabilità superiore alla media dei risultati in matematica tra diverse scuole. In Italia, oltre la metà (51,7%) della variabilità complessiva dei risultati in matematica è riconducibile al divario tra istituti scolastici: ciò significa che due studenti che frequentano due istituti scolastici differenti ottengono spesso risultati di livelli molto diversi. La variabilità comparativamente ampia dei risultati tra scuole riflette in qualche modo le ampie differenze regionali osservate in Italia nei risultati, benché si riscontrino ampie differenze tra istituti scolastici anche nel caso in cui le differenze regionali sono state prese in considerazione. Tra il 2003 e il 2012, l'indice di variabilità tra scuole è rimasto stabile mentre la variabilità dei risultati all'interno dei singoli istituti scolastici è diminuita.

Impegno dello studente, determinazione e fiducia nelle proprie capacità

La percentuale di studenti che ha dichiarato di essersi assentata da scuola è tra le più alte di tutti i Paesi e le economie che partecipano all'indagine PISA.

- In Italia, il 35% degli studenti ha riportato di non essersi presentato almeno una volta a una lezione e il 48% di essersi assentato un giorno o più di un giorno dalla scuola nell'arco delle due settimane che hanno preceduto l'indagine PISA; solo in Argentina, Giordania e Turchia si registrano percentuali superiori di studenti che dichiarano di aver saltato una lezione o giorni di scuola.

- In Italia, il 35% degli studenti dichiara di essere arrivato in ritardo a scuola almeno una volta nell'arco delle due settimane che hanno preceduto il test di PISA.

La mancanza di puntualità e le assenze ingiustificate incidono negativamente sui risultati degli studenti. In media, nei Paesi dell'OCSE, nei risultati ottenuti in matematica il ritardo a scuola è associato a una perdita di 27 punti, non presentarsi a una lezione a 32 punti in meno e assentarsi da scuola un giorno o più giorni coincide con una perdita di 52 punti nella scala PISA.

- In Italia, non presentarsi a una lezione è associato a 19 punti in meno in matematica e perdere giorni di scuola è associato a 33 punti in meno, due valori inferiori alla media OCSE. Lo svantaggio nei risultati correlato con il ritardo a scuola è di 31 punti, in linea con la media OCSE.

Se è vero che il 76% degli studenti dichiara di sentirsi felice a scuola – una percentuale lievemente inferiore alla media OCSE dell'80% -- gli studenti in Italia non sono soddisfatti dalle loro scuole.

- Solo il 32% degli studenti ha riportato che la situazione a scuola era ideale, rispetto alla media dell'OCSE del 61%, e 69% degli studenti ha dichiarato di essere soddisfatto della scuola frequentata, rispetto a una media OCSE del 78%.

Come nella maggior parte dei Paesi, gli studenti ottengono migliori punteggi in matematica quando il clima di disciplina è più propizio all'apprendimento, anche dopo aver te-

nuto conto dello status socioeconomico e di altre differenze nell'ambito scolastico.

- Tra il 2003 e il 2012, il clima di disciplina nelle scuole italiane è migliorato in modo significativo. Nel 2003, il 39% degli studenti ha riportato che, nella maggior parte delle lezioni o in tutte, l'insegnante doveva aspettare molto tempo per ottenere il silenzio in classe; nel 2012 questa percentuale era scesa al 31%. Analogamente, nel 2003, il 42% ha riportato che la maggior parte o quasi tutte le lezioni si svolgevano in un ambiente rumoroso e disordinato. Entro il 2012 questa percentuale era scesa al 36%. Il clima disciplinare è tuttavia peggiore nelle scuole in cui gli studenti provengono in media da ambienti più svantaggiati.

Gli studenti che esprimono la maggiore determinazione e motivazione per riuscire negli studi ottengono risultati più alti in matematica.

Gli studenti che pensano di poter trattare molte informazioni, di comprendere rapidamente le situazioni, di essere capaci di collegare facilmente i fatti, cercano spiegazioni e amano risolvere problemi complessi ottengono in media 31 punti in più in matematica rispetto a quelli che sono meno ben disposti nei confronti dei problemi da risolvere. Tra gli studenti che ottengono i migliori punteggi, la differenza tra i due gruppi è ancora più marcata – una media di 38 punti in più.

- In Italia, gli studenti hanno riportato di essere meno ben disposti rispetto alla media nei confronti dei problemi da risolvere, e la differenza nei risultati che è associata agli studenti che hanno migliori disposizioni (23 punti) è inferiore alla media OCSE; tra gli studenti che si collocano nella fascia superiore delle competenze, la differenza è pari a 33 punti.

La percentuale di studenti che riporta alti livelli di ansia nei confronti della matematica è superiore alla media OCSE.

Poiché gli studenti che provano ansia nei confronti della matematica tendono a evitare la materia, i corsi di matematica e le scelte professionali che richiedono competenze in matematica, gli alti livelli di ansia degli studenti nei confronti della matematica possono avere ripercussioni non solo nel breve termine, sui loro risultati in matematica, ma anche nel lungo termine, come lo dimostra la mancanza di competenze in settori fondamentali del mercato del lavoro.

Nei Paesi dell'OCSE, il 30% degli studenti dichiara di sentirsi incapace quando esegue problemi di matematica; in Italia, la percentuale degli studenti in difficoltà è del 43%. Analogamente, in Italia il 43% degli studenti riporta di diventare molto nervoso quando esegue problemi di matematica (la media OCSE è del 31%).

- In media nei Paesi dell'OCSE, una maggiore ansia nei confronti della matematica è associata a una perdita di 34 punti nella scala delle competenze in matematica – che equivale a quasi un anno di scolarità.
- In Italia, l'ansia nei confronti della matematica è associata a una perdita di 31 punti nella scala di competenze in matematica.

In Italia gli studenti generalmente hanno meno fiducia nella loro capacità di risolvere un set di problemi di matematica pura e applicata rispetto alla media dei Paesi OCSE.

Si stima che se gli studenti non credono nella loro capacità di risolvere problemi matematici, essi non faranno gli sforzi

necessari per risolvere problemi complessi. L'auto-efficacia in matematica, o la fiducia che gli studenti hanno nella propria capacità di risolvere specifici problemi di matematica, è strettamente associata ai risultati ottenuti in matematica: in media nei Paesi dell'OCSE, l'auto-efficacia in matematica è associata a una differenza di 49 punti in matematica. In Italia questa differenza (47 punti) è in linea con la media.

I risultati di PISA mostrano che anche nel caso in cui le ragazze ottengono gli stessi risultati dei ragazzi in matematica, in media riportano una determinazione e una motivazione minore e un maggior numero di opinioni personali negative sulla propria abilità di apprendere la matematica.

Nei Paesi dell'OCSE le ragazze che ottengono gli stessi risultati dei ragazzi nelle prove di matematica riportano di essere meno portate per risolvere i problemi.

- In Italia, il gap di genere nell'essere ben disposti per la soluzione di problemi tra ragazzi e ragazze con risultati simili in matematica è inferiore alla media.

In media nei Paesi dell'OCSE, le ragazze che ottengono gli stessi risultati dei ragazzi in matematica tendono altresì a riportare livelli inferiori di auto-efficacia in matematica, definita come la percezione che gli studenti hanno di riuscire a risolvere con successo diversi problemi matematici, e più alti livelli di ansia nei confronti della matematica.

- In Italia, il gap di genere nell'auto-efficacia in matematica tra ragazzi e ragazze che ottengono risultati simili in matematica è meno ampio rispetto alla media, alla stregua del gap di genere riscontrato nell'ansia nei confronti della matematica.

In quasi tutti i Paesi e in quasi tutte le economie, gli studenti meno favoriti sotto il profilo economico e sociale non solo ottengono un punteggio inferiore in matematica, ma mostrano anche un minor impegno, sono meno decisi e meno motivati, e hanno meno fiducia in se stessi.

Nell'insieme dei Paesi dell'OCSE il 78% degli studenti svantaggiati e l'85% degli studenti con uno status socioeconomico più favorevole sono d'accordo o fortemente d'accordo con la frase "Mi sento al mio posto/a mio agio a scuola".

- In Italia, il 75% degli studenti svantaggiati come anche l'80% degli studenti più favoriti hanno dichiarato di sentirsi integrati nella scuola. Analogamente, gli studenti meno favoriti tendono a riportare più spesso che sono arrivati in ritardo o che non si sono presentati a una lezione o che sono stati assenti un giorno o più di un giorno nell'arco delle due settimane che hanno preceduto il test PISA.

In media nei Paesi dell'OCSE, il 37% degli studenti svantaggiati e il 33% degli studenti più favoriti riportano di essere arrivati in ritardo a scuola.

- In Italia le disparità socioeconomiche nella percentuale di studenti che è arrivata in ritardo a scuola è simile a quella della media OCSE: il 37% degli studenti più favoriti e il 34% degli studenti svantaggiati dichiara di essere arrivato in ritardo a scuola. Analogamente, in media nei Paesi dell'OCSE, il 18% degli studenti meno favoriti e il 12% dei più favoriti riporta di essersi assentato almeno un giorno nell'arco delle due settimane che hanno preceduto l'indagine PISA. In Italia, il 54% degli studenti svantaggiati e il 44% degli studenti più favoriti riporta di essersi assentato da scuola senza giustificazione per almeno un giorno nel periodo di due settimane che ha preceduto l'indagine PISA.

Breve descrizione dei risultati in matematica, lettura e scienze

Paesi/economie con risultati medi/percentuale di studenti con competenze elevate superiore alla media OCSE Paesi/economie con una percentuale di studenti con bassi livelli di competenze inferiore alla media OCSE

Paesi/economie con risultati medi/percentuale di studenti con competenze elevate/basse che non sono statisticamente differenti in modo significativo dalla media dell'OCSE

Paesi/economie con risultati medi/percentuale di studenti con competenze elevate inferiore alla media OCSE Paesi/economie con una percentuale di studenti con bassi livelli di competenze superiore alla media OCSE

	Matematica				Lettura		Scienze	
	Punteggio medio in PISA 2012	Percentuale di studenti con competenze sotto al livello 2	Percentuale di studenti con livelli di competenze elevati (Livelli 5 o 6)	Variazione tendenziale	Punteggio medio in PISA 2012	Variazione tendenziale	Punteggio medio in PISA 2012	Variazione tendenziale
media OCSE	494	23.1	12.6	-0.3	496	0.3	501	0.5
Shanghai-Cina	613	3.8	55.4	4.2	570	4.6	580	1.8
Singapore	573	8.3	40.0	3.8	542	5.4	551	3.3
Hong Kong-Cina	561	8.5	33.7	1.3	545	2.3	555	2.1
Taipei-Taiwan	560	12.8	37.2	1.7	523	4.5	523	-1.5
Corea	554	9.1	30.9	1.1	536	0.9	538	2.6
Macao-Cina	538	10.8	24.3	1.0	509	0.8	521	1.6
Giappone	536	11.1	23.7	0.4	536	1.6	547	2.6
Liechtenstein	535	14.1	24.8	0.3	516	1.3	525	0.4
Svizzera	531	12.4	21.4	0.6	509	1.0	515	0.6
Paesi Bassi	523	14.8	19.3	-1.6	511	-0.1	522	-0.5
Estonia	521	10.5	14.6	0.9	516	2.4	541	1.5
Finlandia	519	12.3	15.3	-2.8	524	-1.7	545	-3.0
Canada	518	13.8	16.4	-1.4	523	-0.9	525	-1.5
Polonia	518	14.4	16.7	2.6	518	2.8	526	4.6
Belgio	515	18.9	19.4	-1.6	509	0.1	505	-0.8
Germania	514	17.7	17.5	1.4	508	1.8	524	1.4
Vietnam	511	14.2	13.3	m	506	m	528	m
Austria	506	18.7	14.3	0.0	490	-0.2	506	-0.8
Australia	504	19.7	14.8	-2.2	512	-1.4	521	-0.9
Islanda	501	16.9	10.7	-0.6	523	-0.9	522	2.3
Slovenia	501	20.1	13.7	-0.6	481	-2.2	514	-0.8
Danimarca	500	16.8	10.0	-1.8	496	0.1	498	0.4
Nuova Zelanda	500	22.6	15.0	-2.5	512	-1.1	516	-2.5
Repubblica Ceca	499	21.0	12.9	-2.5	493	-0.5	508	-1.0
Francia	495	22.4	12.9	-1.5	505	0.0	499	0.6
Regno Unito	494	21.8	11.8	-0.3	499	0.7	514	-0.1
Islanda	493	21.5	11.2	-2.2	483	-1.3	478	-2.0
Lettonia	491	19.9	8.0	0.5	489	1.9	502	2.0
Lussemburgo	490	24.3	11.2	-0.3	488	0.7	491	0.9
Norvegia	489	22.3	9.4	-0.3	504	0.1	495	1.3
Portogallo	487	24.9	10.6	2.8	488	1.6	489	2.5
Italia	485	24.7	9.9	2.7	490	0.5	494	3.0
Spagna	484	23.6	8.0	0.1	488	-0.3	496	1.3
Federazione Russa	482	24.0	7.8	1.1	475	1.1	486	1.0
Repubblica Slovacca	482	27.5	11.0	-1.4	463	-0.1	471	-2.7
Stati Uniti	481	25.8	8.8	0.3	498	-0.3	497	1.4
Lituania	479	26.0	8.1	-1.4	477	1.1	496	1.3
Svezia	478	27.1	8.0	-3.3	483	-2.8	485	-3.1
Ungheria	477	28.1	9.3	-1.3	488	1.0	494	-1.6
Croazia	471	29.9	7.0	0.6	485	1.2	491	-0.3
Israele	466	33.5	9.4	4.2	486	3.7	470	2.8
Grecia	453	35.7	3.9	1.1	477	0.5	467	-1.1
Serbia	449	38.9	4.6	2.2	446	7.6	445	1.5
Turchia	448	42.0	5.9	3.2	475	4.1	463	6.4
Romania	445	40.8	3.2	4.9	438	1.1	439	3.4
Cipro ^{1, 2}	440	42.0	3.7	m	449	m	438	m
Bulgaria	439	43.8	4.1	4.2	436	0.4	446	2.0
Emirati Arabi Uniti	434	46.3	3.5	m	442	m	448	m
Kazakistan	432	45.2	0.9	9.0	393	0.8	425	8.1
Tailandia	427	49.7	2.6	1.0	441	1.1	444	3.9
Cile	423	51.5	1.6	1.9	441	3.1	445	1.1
Malesia	421	51.8	1.3	8.1	398	-7.8	420	-1.4
Messico	413	54.7	0.6	3.1	424	1.1	415	0.9
Montenegro	410	56.6	1.0	1.7	422	5.0	410	-0.3
Uruguay	409	55.8	1.4	-1.4	411	-1.8	416	-2.1
Costa Rica	407	59.9	0.6	-1.2	441	-1.0	429	-0.6
Albania	394	60.7	0.8	5.6	394	4.1	397	2.2
Brasile	391	67.1	0.8	4.1	410	1.2	405	2.3
Argentina	388	66.5	0.3	1.2	396	-1.6	406	2.4
Tunisia	388	67.7	0.8	3.1	404	3.8	398	2.2
Giordania	386	68.6	0.6	0.2	399	-0.3	409	-2.1
Colombia	376	73.8	0.3	1.1	403	3.0	399	1.8
Qatar	375	69.6	2.0	9.2	388	12.0	384	5.4
Indonesia	375	75.7	0.3	0.7	396	2.3	382	-1.9
Perù	368	74.6	0.6	1.0	384	5.2	373	1.3

1. Nota della Turchia: Le informazioni contenute nel presente documento con riferimento a "Cipro" riguardano la parte meridionale dell'Isola. Sull'Isola non esiste un'unica autorità che rappresenti le due popolazioni turca e greca cipriota. La Turchia riconosce la Repubblica Turca di Cipro del Nord (TRNC). La Turchia manterrà la sua posizione circa la "questione di Cipro", finché non si giunga ad una soluzione duratura ed equa mediante le Nazioni Unite.

2. Nota di tutti gli Stati membri dell'Unione europea dell'OCSE e dell'Unione europea: la Repubblica di Cipro è riconosciuta da tutti i membri delle Nazioni Unite eccetto la Turchia. Le informazioni riportate nel presente documento si riferiscono alla zona sotto effettivo controllo del Governo della Repubblica di Cipro.

I Paesi e le economie sono classificati in ordine decrescente rispetto al punteggio medio ottenuto in matematica

Fonte: OECD, PISA 2012 Database, Tables I.2.1a, I.2.1b, I.2.3a, I.2.3b, I.4.3a, I.4.3b, I.5.3a and I.5.3b.

Cos'è PISA?

Il Programma di valutazione internazionale degli studenti (noto come PISA - Programme for International Student Assessment) è uno studio triennale che valuta il livello acquisito dagli studenti quindicenni che stanno finendo il ciclo d'istruzione obbligatoria, nelle conoscenze e competenze essenziali per una piena partecipazione alla società moderna. L'indagine non si limita a verificare se gli studenti sanno riprodurre le conoscenze; essa esamina altresì la capacità degli studenti di estrapolare quello che hanno appreso e di applicare le conoscenze acquisite a situazioni sconosciute sia all'interno della scuola che all'esterno. Tale approccio tiene conto della realtà delle economie moderne che ricompensano gli individui non per quello che fanno ma per quello che sanno fare con le conoscenze acquisite.

Il programma PISA offre indicazioni per le politiche e le pratiche in materia d'istruzione, e contribuisce a monitorare nel tempo l'acquisizione di conoscenze e competenze da parte degli studenti nei diversi Paesi e nei diversi sottogruppi demografici all'interno dei singoli Paesi. I risultati dello studio consentono ai policy maker a livello globale di valutare le conoscenze e competenze degli studenti nel proprio Paese rispetto ad altri paesi, di definire precisi obiettivi per le politiche dell'istruzione paragonandoli a obiettivi misurabili che sono stati conseguiti da altri sistemi educativi, e trarre insegnamenti da politiche e pratiche applicate altrove.

Principali caratteristiche di PISA 2012

Il contenuto

L'indagine PISA 2012 si è concentrata sulla matematica, tenendo come aree minori di valutazione la lettura, le scienze e la capacità di risoluzione di problemi. Per la prima volta, PISA 2012 ha altresì incluso una prova nel campo della cultura finanziaria dei giovani, che è stata proposta come prova facoltativa ai Paesi interessati.

Gli studenti

Circa 510 000 studenti hanno completato la valutazione nel 2012, che rappresentano circa 28 milioni di studenti quindicenni nelle scuole dei 65 Paesi ed economie partecipanti. In Italia, 38 142 studenti in 1 186 istituti scolastici hanno completato la valutazione nel 2012. Dopo ripescaggio, il tasso di partecipazione è stato del 93%.

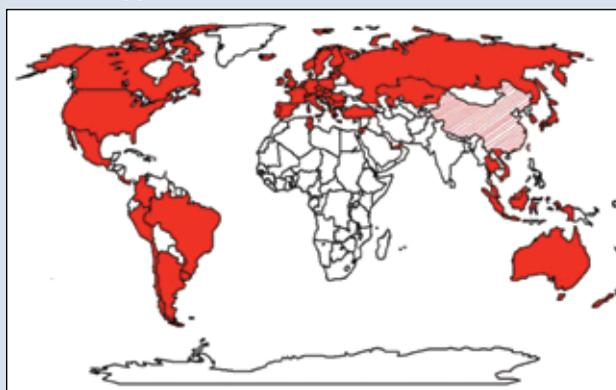
La valutazione

Sono stati utilizzati test su supporto cartaceo, di una durata totale di due ore per ogni studente. In una serie di Paesi ed economie, sono stati dedicati altri 40 minuti a un test su computer dedicato alla matematica, alla lettura e alla capacità di risoluzione di problemi. Gli esercizi del test erano una combinazione di domande a scelta multipla e di altre domande che esigono una risposta elaborata individualmente dagli studenti. Gli esercizi del test erano organizzati in gruppi basati sulla descrizione di una situazione reale della vita quotidiana. Il tempo che sarebbe necessario a rispondere all'insieme di tutti gli esercizi elaborati nel contesto del test PISA 2012 è stimato in circa 390 minuti, ma studenti differenti hanno risposto a diverse combinazioni di esercizi del test.

Gli studenti hanno risposto a un questionario di una durata di 30 minuti, che chiedeva di fornire informazioni sulla loro famiglia, sulla scuola frequentata e sulle esperienze di apprendimento. I dirigenti degli istituti scolastici hanno altresì rice-

vuto un questionario da completare in 30 minuti sul sistema scolastico e l'ambiente di apprendimento. In alcuni Paesi ed economie, sono stati distribuiti questionari facoltativi ai genitori cui si chiedeva di fornire informazioni sulle loro percezioni della scuola frequentata dai figli e sul loro coinvolgimento nella scuola, sul loro sostegno nell'apprendimento a casa, e sulle attese dei figli in materia di futura attività lavorativa e più particolarmente per ciò che attiene alla matematica. I Paesi potevano scegliere due altri questionari facoltativi per gli studenti: il primo sul livello di padronanza e di uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte degli studenti, il secondo sul percorso scolastico degli studenti fino alla data del test, ivi compresi gli eventuali periodi d'interruzione della scolarità e se o come si stanno preparando per una futura attività professionale.

Mappa dei Paesi ed economie di PISA 2012



Membri OCSE		Paesi ed economie partner in PISA 2012	
Australia	Lussemburgo	Albania	Malesia
Austria	Messico	Argentina	Montenegro
Belgio	Norvegia	Brasile	Perù
Canada	Nuova Zelanda	Bulgaria	Qatar
Cile	Paesi Bassi	Colombia	Romania
Corea	Polonia	Costa Rica	Serbia
Danimarca	Portogallo	Croazia	Shanghai-Cina
Estonia	Regno Unito	Cipro ^{1,2}	Singapore
Finlandia	Repubblica Ceca	Federazione Russa	Taipei Cinese
Francia	Repubblica Slovacca	Hong Kong-Cina	Tailandia
Germania	Slovenia	Indonesia	Tunisia
Grecia	Spagna	Giordania	Emirati Arabi Uniti
Irlanda	Stati Uniti	Kazakistan	Uruguay
Islanda	Svezia	Lettonia	Vietnam
Israele	Svizzera	Liechtenstein	
Italia	Turchia	Lituania	
Giappone	Ungheria	Macao-Cina	

1. Nota della Turchia: Le informazioni contenute nel presente documento con riferimento a "Cipro" riguardano la parte meridionale dell'Isola. Sull'Isola non esiste un'unica autorità che rappresenti le due popolazioni turca e greca cipriota. La Turchia riconosce la Repubblica Turca di Cipro del Nord (TRNC). La Turchia manterrà la sua posizione circa la "questione di Cipro", finché non si giunga a una soluzione duratura ed equa mediante le Nazioni Unite.

2. Nota di tutti gli Stati membri dell'Unione europea dell'OCSE e dell'Unione Europea: la Repubblica di Cipro è riconosciuta da tutti i membri delle Nazioni unite eccetto la Turchia. Le informazioni riportate nel presente documento si riferiscono alla zona sotto effettivo controllo del Governo della Repubblica di Cipro.

CONGEDO BIENNALE PER L'ASSISTENZA A PERSONA DISABILE

Diritto al congedo a parente o affine entro il terzo grado

L'INPS ha emanato la Circolare n. 159 del 15 novembre 2013 con la quale detta disposizioni applicative in merito alla Sentenza della Corte Costituzionale n. 203 del 3 luglio 2013, relativa all'**estensione del diritto al congedo** di cui all'art. 42, comma 5, del decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 (Congedo biennale retribuito per l'assistenza a persona disabile convivente) **a parente o affine entro il terzo grado convivente con la persona in situazione di disabilità grave**.

La Corte costituzionale con la sentenza n. 203/2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del d.lgs. n. 151 del 26 marzo 2001 (Testo Unico tutela e sostegno della maternità e della paternità) nella parte in cui, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona disabile in situazione di gravità, non include il parente o l'affine entro il terzo grado convivente della persona in situazione di disabilità grave.

La Consulta ha considerato, inoltre, che il legislatore ha già riconosciuto il ruolo dei parenti e degli affini entro il terzo grado nell'assistenza ai disabili in condizione di gravità, attribuendo loro il diritto ai tre giorni mensili di permessi retribuiti ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 nell'ipotesi di mancanza, decesso o patologie invalidanti degli altri soggetti.

Con **circolare n. 159 del 15 novembre 2013** l'INPS indica quindi l'**ordine di priorità dei soggetti** indicati nella norma:

1. il **coniuge convivente** della persona disabile in situazione di gravità;
2. il **padre o la madre**, anche adottivi o affidatari, della persona disabile in situazione di gravità, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente;
3. **uno dei figli conviventi** della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente ed entrambi i genitori del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti;
4. **uno dei fratelli o sorelle conviventi** della persona disabile in situazione di gravità nel caso in cui il coniuge convivente, entrambi i genitori ed i figli conviventi del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti;
5. **un parente o affine di terzo grado** convivente della persona disabile in situazione di gravità nel caso in cui il coniuge convivente, entrambi i genitori, i figli conviventi e i fratelli o sorelle conviventi siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti.

GRADI DI PARENTELA E DI AFFINITÀ

Indichiamo i criteri che il codice civile (articoli 74, 75 e seguenti) detta per il calcolo dei gradi di parentela ed affinità.

Parenti

Parentela è il rapporto giuridico che intercorre fra persone che discendono da uno stesso stipite e quindi legate da un vincolo di consanguineità. Sono parenti in linea retta le persone che discendono l'una dall'altra (genitore-figlio), sono parenti in linea collaterale coloro che, pur avendo uno stipite comune (ad esempio il padre o il nonno), non discendono l'una dall'altra (fratelli o cugini).

Nella linea retta il grado di parentela si calcola contando le persone sino allo stipite comune, senza calcolare il capostipite.

Nella linea collaterale i gradi si computano dalle generazioni, salendo da uno dei parenti sino allo stipite comune (da escludere) e da questo discendendo all'altro parente.

Quindi, a titolo esemplificativo, sono:

Parenti di primo grado

- Figli e genitori (linea retta)

Parenti di secondo grado

- Fratelli e sorelle; linea collaterale: sorella, padre (che non si conta), sorella.

- Nipoti e nonni; linea retta: nipote, padre, nonno (che non si conta).

Parenti di terzo grado

- Nipote e zio; linea collaterale: nipote, padre, nonno (che non si conta - zio).

- Bisnipote e bisnonno; linea retta: bisnipote, padre, nonno, bisnonno (che non si conta).

Parenti di quarto grado

- Cugini; linea collaterale: cugino, zio, nonno (che non si conta), zio, cugino.

La legge (salvo che per alcuni effetti determinati) non riconosce il vincolo di parentela oltre il sesto grado.

Affini

La affinità è il vincolo fra un coniuge ed i parenti dell'altro coniuge (**gli affini di ciascun coniuge non sono affini fra di loro**).

Il grado di affinità è lo stesso che lega il parente di uno dei coniugi e quindi (a titolo esemplificativo) sono:

Affini di primo grado

- Suocero e genero (in quanto la moglie è parente di primo grado con il proprio padre), suocero e nuora

Affini di secondo grado

- marito e fratello della moglie (in quanto la moglie è parente di secondo grado con il proprio fratello), moglie e sorella del marito etc..

Affini di terzo grado

- zio del marito rispetto alla moglie (lo zio è parente di terzo grado rispetto al marito-nipote), zia della moglie rispetto al marito ecc..

Affini di quarto grado

- cugino del marito rispetto alla moglie (i cugini sono, fra di loro, parenti di quarto grado).

Ricordiamo che i coniugi (legati da rapporto di coniugio) non sono né parenti, né affini.

CODICE CIVILE Artt.74/78: PARENTELA E AFFINITA'

TITOLO V DELLA PARENTELA E DELL'AFFINITA'

Art. 74 Parentela

La parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso in cui la filiazione è avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui è avvenuta al di fuori di esso, sia nel caso in cui il figlio è adottivo. Il vincolo di parentela non sorge nei casi di adozione di persone maggiori di età, di cui agli articoli 291 e seguenti.

Art. 75 Linee della parentela

Sono parenti in linea retta le persone di cui l'una discende dall'altra; in linea collaterale quelle che, pur avendo uno stipite comune, non discendono l'una dall'altra.

Art. 76 Computo dei gradi

Nella linea retta si computano altrettanti gradi quante sono le generazioni, escluso lo stipite.

Nella linea collaterale i gradi si computano dalle generazioni, salendo da uno dei parenti fino allo stipite comune e da questo discendendo all'altro parente, sempre restando escluso lo stipite.

Art. 77 Limite della parentela

La legge non riconosce il vincolo di parentela oltre il sesto grado, salvo che per alcuni effetti specialmente determinati.

Art. 78 Affinità

L'affinità è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge.

Nella linea e nel grado in cui taluno è parente d'uno dei due coniugi, egli è affine dell'altro coniuge.

L'affinità non cessa per la morte, anche senza prole, del coniuge da cui deriva, salvo che per alcuni effetti specialmente determinati. Cessa se il matrimonio è dichiarato nullo, salvi gli effetti di cui all'art. 87, n. 4.

SITO CISL SCUOLA BERGAMO SEBINO B.SCO: DAL 1 GENNAIO 2014 SI CAMBIA!

Dal primo gennaio 2014 il sito della Cisl Scuola Bergamo- Sebino Bergamasco avrà un nuovo aspetto.

Il sito che attualmente si trova al link <http://www.cislscuolabergamo.it/> non verrà più aggiornato, in quanto la Cisl Scuola Lombardia ha scelto di utilizzare una struttura e un layout unico per tutti i siti provinciali della Regione Lombardia. **Il nuovo sito conserverà tutte le pagine utili all'informazione dell'utente e si trova già attivo all'indirizzo <http://www.bergamo.cislscuolalombardia.it/>.**

E' facilmente raggiungibile tramite il sito della Cisl Scuola Lombardia www.cislscuolalombardia.it o digitando, da qualsiasi motore di ricerca, la seguente stringa di ricerca **bergamo cislscuolalombardia**.

Di seguito uno screenshot del nuovo sito

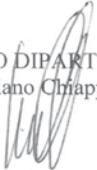


INSEGNAMENTO RC NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Il MIUR ha recentemente pubblicato una nota con la quale vengono precisati le modalità e i limiti di affidamento dell'insegnamento della religione cattolica, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, a docenti di classe che siano titolari di altre discipline curriculari.

Di seguito pubblichiamo la nota in oggetto.

<small>MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca AOODPIT - DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE REGISTRO UFFICIALE Prot. n. 0002487 - 15/11/2013 - USCITA</small>

<p><i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</i></p> <p><i>Dipartimento per l'Istruzione</i></p>
<p>Agli Uffici scolastici regionali</p> <p>E p.c. All'Ufficio di Gabinetto</p>
<p>Oggetto: Insegnamento della religione cattolica impartito dal docente della classe o sezione disponibile e idoneo.</p> <p>A seguito di una richiesta di parere pervenuta da parte dell'Ufficio scolastico per le Marche, pare opportuno a questo Dipartimento, al fine di assicurare l'uniforma applicazione della normativa in materia, fornire a codesti uffici alcune indicazioni in merito alla possibilità di affidare l'insegnamento della religione cattolica, nella scuola dell'infanzia e primaria, al docente della classe o sezione disponibile e idoneo.</p> <p>Come è noto, tale possibilità deriva dal punto 2.6 dell'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sottoscritta il 28 giugno 2012, il quale prevede che <i>"Nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a), secondo comma, del protocollo addizionale, l'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito di ogni istituzione scolastica, può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'ordinario diocesano, agli insegnanti della sezione o della classe riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo, i quali possono revocare la propria disponibilità prima dell'inizio dell'anno scolastico"</i>.</p> <p>La problematica sollevata dall'Ufficio scolastico per le Marche nella richiesta di parere riguarda l'applicazione della suddetta disposizione nel caso di docenti che svolgano attività didattica o educativa in più di una classe o sezione.</p> <p>A tal proposito, nel ribadire integralmente il contenuto della nota di questo Dipartimento prot. n. 2989 del 6/12/2012, si precisa che l'indicazione ivi contenuta in merito all'impossibilità di impartire il solo insegnamento della religione cattolica in una sezione o in una classe diversa da quella di titolarità riguarda anche i docenti affidatari di insegnamenti curriculari in più classi. A costoro, pertanto, l'insegnamento della religione cattolica potrà essere affidato esclusivamente in classi in cui già prestano servizio.</p> <p>In secondo luogo, non essendo previsto nell'Intesa citata un espresso divieto, sembra possibile affidare l'insegnamento della religione cattolica ad uno stesso insegnante anche in più sezioni o classi in cui si trovi ad essere già titolare di altri insegnamenti o attività educative.</p> <p>A tal proposito, va comunque considerato che, ai sensi della citata intesa, il dirigente scolastico è tenuto a sentire il parere dell'ordinario diocesano, che certamente può esprimersi anche in merito al numero effettivo di classi o sezioni in cui l'insegnamento della religione cattolica deve essere affidato al medesimo insegnante.</p> <p>Inoltre, poiché l'affidamento dell'insegnamento della religione cattolica al docente di classe o sezione rappresenta una facoltà per il dirigente scolastico e non un obbligo, non sussiste in capo al docente interessato alcun diritto di ottenere tale insegnamento, ma solo la possibilità di manifestare la propria disponibilità.</p> <p>Si richiede a codesti uffici di assicurare la massima diffusione della presente nota e si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.</p>
<p>IL CAPO DIPARTIMENTO Luciano Chiappetta</p> 

CRISI ED EMERGENZA EDUCATIVA SI CHIUDONO LE SCUOLE... MA C'E' UNA GRANDE SPERANZA!

La fase che stiamo vivendo in questi ultimi respiri del 2013 è decisamente drammatica per molti lavoratori della scuola non statale.

La crisi economica che nei precedenti due anni s'è combattuta attivando tutta una serie di ammortizzatori sociali, oggi ci vede come sindacato in trincea per sostenere i lavoratori che tra breve si vedranno irrimediabilmente tolto il lavoro.

Non stiamo parlando di piccole e gloriose scuole di altrettanto piccole comunità della nostra provincia, come, ultima in ordine di tempo, ad esempio la Scuola Materna "Papa Giovanni XXIII" di Onore, ma di scuole importanti che per decenni ed anche secoli hanno svolto un ruolo unico e originale nell'elevazione culturale e sociale di un territorio nonché di generazioni creative che parte attiva hanno avuto nella recente storia della nostra terra e delle nostre città.

Riferiamo della chiusura della scuole medie inferiori e superiori al termine del corrente anno scolastico del COLLEGIO CONVITTO CELANA, così come deliberato dal CDA nel consiglio del 14 novembre u.s..

Non tutti sanno che il Collegio Convitto di Celana sorse nel 1579 per volontà di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, come seminario della sua diocesi, cui apparteneva allora la Valle San Martino, allo scopo di raccogliere le vocazioni provenienti dai territori sottoposti politicamente alla Repubblica di Venezia, ma ecclesiasticamente dipendenti da Milano.

La situazione si mantenne immutata per oltre due secoli, fino a quando il governo della repubblica cisalpina espropriò il seminario per trasformarlo in un istituto laicale, una scuola al servizio delle popolazioni locali, e lo affidò al Vescovo di Bergamo.

Con l'unità d'Italia, dopo molte vicissitudini, il governo italiano riconobbe il Collegio quale Ente Morale Autonomo (R.D. 2 del 1910), approvò lo Statuto (RR. DD. 222 del 1904, 2 del 1910 e 1821 del 1942) modificato solamente il 26 gennaio 2004.

L'Ente è governato da un Consiglio di Amministrazione composto da 1 rappresentate del comune di Caprino Bergamasco, 1 rappresentante della Provincia di Bergamo, 1 rappresentante della Pieve di Verdello, 1 rappresentante del Vescovo di Bergamo ed 1 Rettore che segue l'andamento educativo, didattico, disciplinare ed amministrativo, anch'esso nominato dall'Ordinario Diocesano.

La realtà di oggi vede tre indirizzi di scuola superiore (Liceo scientifico con 16 alunni, Geometri con 21 alunni - entrambi su quattro classi - e 3 alunni in terza Liceo Classico) e la scuola media che ha 28 alunni; inoltre

esiste una realtà di centro di formazione professionale e una vocazione legata all'ospitalità a servizio delle realtà ecclesiali e giovanili in genere.

La delibera citata lascerà senza lavoro 20 insegnanti.

Al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora incontrato i lavoratori di questa scuola per verificare insieme con loro strade percorribili per mantenere l'occupazione. Un primo confronto delle OO.SS con l'amministrazione ha prodotto il pagamento degli stipendi arretrati e l'impegno ad elargire prima di Natale le tredicesime.

Purtroppo questa non è l'unica esperienza educativa "storica" sul viale del tramonto.

Già da un anno la scuola primaria dell'Istituto Palazzolo di Bergamo ha deciso di non raccogliere iscrizioni in classe prima decretando a breve la fine anche di questa esperienza educativa in città, in un quartiere dove la propria presenza è stata sinonimo di accoglienza del disagio e integrazione multiculturale prima che le istituzioni statuali mettessero in atto politiche di sostegno.

Un vuoto che difficilmente potrà essere colmato e un pezzo di storia cittadina strettamente legata e generata dal carisma del Beato Palazzolo: non dimentichiamoci che la prima collaboratrice del Beato, Teresa Gabrieli, era un'insegnante.

A settembre di quest'anno a 5 insegnanti a tempo determinato non è stato rinnovato il contratto. Un accordo sindacale del maggio scorso facilita l'esodo delle insegnanti verso altre realtà educative (Statali e Paritarie) annullando gli effetti contrattuali del mancato preavviso di dimissioni e facilita l'accoglienza della trasformazione del rapporto di lavoro da full time a part time.

Necessari palliativi che non curano il male incombente.

E secondo nostre informazioni, non mancheranno nel prossimo futuro altre realtà scolastiche che dovranno ridimensionarsi notevolmente, se non chiudere... anche direttamente gestite dal "Colle".

Cosa fare per evitare la chiusura di scuole? Cosa stanno facendo i gestori per far fronte a questa emergenza? Cosa fa il sindacato?

La risposta a queste domande è semplice ed inequivocabile: avere più famiglie che scelgono queste scuole.

SEMPLICE: solamente una frequenza entro certi parametri di sostenibilità economica oggi può garantire il proseguire di un'opera educativa, pur rimanendo viva nel nostro territorio la generosità di istituzioni e privati nel sostegno fattivo.

INEQUIVOCABILE: una scuola scelta, gradita, è segno di una condivisione di ideali, di obiettivi formativi, genera umanità: parametro di democrazia e socialità.

I tentativi messi in campo per sostenere questo settore, al momento, vanno nella direzione di dare un supporto economico e tecnico, prefigurando, pur nel panorama variegato, una concorrenza calmierata, essendo gran parte del settore, esperienze figlie della stessa Madre.

Il recente convegno regionale svoltosi il 6 luglio scorso presso il seminario Vescovile di Bergamo, ha evidenziato inoltre la lontananza del mondo delle istituzioni scolastiche e politiche nel concepire l'unitarietà del sistema formativo italiano (scuole autonome statali e paritarie) in cui lo Stato è regolatore di governance libere ed autonome e non essenzialmente gestore.

Da qui si evince quanto cammino deve essere ancora fatto sulla strada di una fattiva democrazia.

Ma se anche vi fossero le condizioni di un adegua-

to riconoscimento economico, questo non è essenziale per essere una scuola scelta e gradita : aiuta ma non serve!

E' storia di questi anni di crisi che scuole (le abbiamo davanti agli occhi tutti – anche i preti) che hanno scommesso sui loro insegnanti, sui giovani, che vivono essi stessi un'esperienza di educazione, che hanno saputo rischiare mettendosi insieme nel lavoro, crescono e incrementano iscritti.

Crescono proprio in quella fascia d'età delicata ed affascinante della pre – adolescenza (scuola media) tanto misteriosa quanto decisiva nello sviluppo e crescita umana del soggetto.

Un sindacato attento favorisce e sostiene i lavoratori in questa scommessa, che prima ancora che lavorativa, è umana. La Cisl Scuola, nell'accompagnare i lavoratori in questa avventura, non si tirerà indietro, valorizzando con le scelte contrattuali proprie di un sindacato ciò che oggi rende più umano questo lavoro: l'avventura del rischio di educare.

E' ORA DI... AGGIORNARE!



**RICORDIAMO CHE NEI PRIMI MESI DEL 2014
E' PREVISTO L'AGGIORNAMENTO DELLE GRADUATORIE
SIA DEL PERSONALE DOCENTE CHE DEL PERSONALE ATA:**

- GRADUATORIE AD ESAURIMENTO DOCENTI
- GRADUATORIE D'ISTITUTO DOCENTI 1^a, 2^a e 3^a FASCIA
- GRADUATORIE PERSONALE ATA 1^a FASCIA/24 MESI
- GRADUATORIE DI ISTITUTO PERSONALE ATA
(collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, assistenti tecnici, guardarobiere, cuoco, infermiere) 1^a FASCIA e 3^a FASCIA

FASCICOLO "NAVIGARE INFORMATI"

Come ogni anno, la Cisl Scuola ha pubblicato il fascicolo "Navigare informati", una sintesi delle principali disposizioni che regolano la vita scolastica, suddiviso in sezioni che offrono una panoramica di sintesi su tutti i segmenti del sistema. La pubblicazione non ha certo pretese di esaustività, data anche la mole e la complessità della normativa oggi esistente, ma consente a ciascuno di disporre di una mappa sicuramente attendibile per orientarsi nel suo percorso.

**Lo trovi sui siti www.cislscuola.it
www.bergamo.cislscuolalombardia.it**

IN EVIDENZA

IN PENSIONE DAL 1 SETTEMBRE 2014

CHI PUO' ANDARE IN PENSIONE DAL 1° SETTEMBRE 2014? Chi possiede i requisiti previsti prima del 31/12/2011 ma che ha scelto di rimanere in servizio e chi possiede gli attuali requisiti richiesti entro il 31/12/2014

REQUISITI DA POSSEDERE ENTRO IL 31/12/2011

40 anni di servizio sia uomini che donne.

61 anni di età se donne, 65 anni di età se uomini, unitamente al requisito minimo di anzianità contributiva necessario: 20 anni (oppure 15 per chi era in servizio al 31/12/92).

quota 96 sommando l'età anagrafica e l'anzianità contributiva in anni, mesi e giorni; ma avendo maturato **almeno 60 anni e almeno 35 anni** di anzianità.

Personale femminile che ha maturato **57 anni d'età e 35 anni di anzianità contributiva** ed opta per il calcolo contributivo.

Personale femminile che ha cominciato a lavorare dopo il 31/12/95 ed ha maturato 61 anni d'età e un'anzianità di almeno 5 anni, purché l'importo della pensione superi l'assegno sociale maggiorato del 20% (Pensione contributiva).

Personale maschile e femminile che ha cominciato a lavorare dopo il 31/12/95 ed ha maturato 65 anni d'età e un'anzianità di almeno 5 anni (Pensione contributiva)

DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2014

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL 31/12/2014

PENSIONE DI VECCHIAIA:

Anni 66 e mesi 3 d'età anagrafica per **uomini e donne** (senza l'anzianità minima al 31/12/2011) unitamente a **20 anni di anzianità contributiva** oppure 15 anni se in servizio al 31/12/92

PENSIONE ANTICIPATA indipendentemente dall'età:

Uomini: 42 anni e 6 mesi di anzianità contributiva

Donne: 41 anni e 6 mesi di anzianità contributiva

DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2014

SOLO DONNE: PENSIONE CON OPZIONE CONTRIBUTIVA

Donne con 35 anni di anzianità contributiva unitamente a **57 anni e 3 mesi di età** da maturare **entro il 31/12/2013** (perciò con data di nascita entro al 30/09/1956).

DECORRENZA DELLA PENSIONE 1° SETTEMBRE 2014

CASI PARTICOLARI

- In caso di **cessazione per motivi di salute**, la pensione decorre dalla data di cessazione, qualunque essa sia.
- In caso di **decadenza dal servizio per rinuncia** la pensione decorre dalla data di maturazione dei requisiti.
- Per il **personale non di ruolo** la pensione decorre dalla data di maturazione dei requisiti.
- Per la **pensione contributiva di quanti hanno cominciato a lavorare dopo il 31/12/95, dal 1/1/2012** l'anzianità minima è stata portata a 20 anni, pertanto fino al 2016 potranno accedere alla pensione solo quanti al **31/12/2011** avevano maturato i requisiti richiesti a quella data.

PRESENTAZIONE DOMANDE ON LINE DI PENSIONE SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE: 27 GENNAIO 2014

La **domanda di pensione da produrre on line** tramite la specifica applicazione **ISTANZE ON LINE** dal sito del MIUR può essere presentata con la **consulenza Cisl Scuola** presso la sede di **BERGAMO** o presso le altre sedi territoriali **previo appuntamento**.

La **domanda di pensione va contestualmente completata** e prodotta, sempre on line, **tramite il patronato INAS CISL**. Il servizio nella sede di **BERGAMO** è contemporaneo alla consulenza fornita dalla Cisl Scuola. Per il servizio nelle **altre sedi INAS CISL** è bene verificare gli orari di consulenza al pubblico ed eventualmente fissare un appuntamento.

PENSIONAMENTI D'UFFICIO con decorrenza 1° SETTEMBRE 2014

L'Amministrazione deve dimettere d'ufficio il personale scolastico in presenza di precisi requisiti di servizio o d'età anagrafica.

PENSIONAMENTI D'UFFICIO PER SERVIZIO:

Sono dimessi dal servizio d'ufficio, con preavviso scritto da inviare entro il 28 febbraio 2014, coloro che **al 31 agosto 2014 maturano:**

- a) uomini e donne: **40 anni di anzianità contributiva maturati entro il 31/12/2011**
- b) uomini: **42 anni e 6 mesi** di anzianità contributiva
- c) donne: **41 anni e 6 mesi** di anzianità contributiva

Le dimissioni d'ufficio **sono valide se l'anzianità maturata è documentata** al 28 febbraio da: certificato/i di servizio

decreti di computo – riscatto – ricongiunzione

accettazione da parte dell'interessato dei decreti che comportano il pagamento di un onere

PENSIONAMENTI D'UFFICIO PER ETÀ:

Le indicazioni sono contenute nella circolare n. 2 del 8/03/2012 della Funzione Pubblica e ribadite dal comma 5 dell'art. 2 del decreto legge n. 101, convertito nella legge n. 125/13:

sono dimessi d'ufficio, senza preavviso, coloro che **entro il 31/8/2014 compiono 65 anni** d'età e sono **in possesso dei requisiti minimi** per accedere alla pensione dal 1 settembre 2014.

Coloro che non possiedono i requisiti minimi per la pensione, proseguono il rapporto di lavoro fino a quando non li maturano.

NON SI PROCEDE ALLA CESSAZIONE D'UFFICIO quando, in presenza dei **65 anni d'età al 31 agosto 2014, mancano i requisiti minimi, che sono:**

- a) per le **donne**: 41 anni e 6 mesi al 31 dicembre 2014
- b) per gli **uomini**: 42 anni e 6 mesi al 31 dicembre 2014
- c) **66 anni e 3 mesi** di età anagrafica unitamente a **15** oppure **20 anni di anzianità contributiva** al 31 dicembre 2014
- d) aver maturato i **requisiti per la pensione al 31/12/2011**

Entro la data che sarà resa nota con la circolare del MIUR sui pensionamenti 2014, chi viene dimesso d'ufficio dal servizio potrà chiedere il prolungamento di due anni del servizio, ma è facoltà dell'amministrazione accogliere o respingere la richiesta.

UDIENZA ALLA CORTE COSTITUZIONALE SULLE PENSIONI DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Si è tenuta il 19 novembre u.s. la tanto attesa **udienza della Corte Costituzionale relativa alla questione di illegittimità dell'art. 24 del decreto-legge 201/2011**, che ha modificato la disciplina dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici, fissando al 31 gennaio 2011 la data entro cui devono essere maturati i requisiti per chi voglia accedere alla pensione con le regole vigenti prima della riforma. Per la Cisl Scuola **si sarebbe dovuto riconoscere, ai lavoratori del settore, un termine diverso, quello del 31 agosto 2012**, tenendo conto della peculiarità di un comparto cui è imposto il vincolo di un'unica data di cessazione del servizio, quella del 1° settembre.

Una modifica della legge Fornero che consenta di fare riferimento al 31 agosto 2012 (e non al 31 dicembre 2011) per il personale scolastico è una richiesta da tempo avanzata dalla Cisl Scuola, che ha sollecitato anche **ripetuti tentativi di intervento in sede legislativa** (da ultimo in relazione all'iter di conversione in legge del DL 104/2013), purtroppo mai andati a buon fine. Nel frattempo **si è anche seguita la via del contenzioso**, come nel caso in oggetto, puntando a soluzioni che non fossero limitate ai soli ricorrenti, ma

si estendessero in termini generali: il fatto che il giudice abbia sollevato la questione di legittimità costituzionale va in questa direzione, perché un'auspicabile pronuncia di illegittimità della norma avrebbe appunto efficacia generalizzata.

L'udienza fa seguito a una vertenza **sostenuta dalla Cisl Scuola** e patrocinata dall'avv. Riommi presso il giudice del lavoro di Siena, che ha investito della questione la Corte Costituzionale, il cui pronunciamento dunque avrà effetto *erga omnes*. **L'udienza ha visto lo svolgimento di un ampio dibattito tra le parti in causa sulle problematiche legate all'applicazione della norma introdotta dalla riforma Fornero, nonché sulle conseguenze da essa derivanti.** I giudici della Corte, esponendo la relazione introduttiva, hanno mostrato di aver ben compreso la questione e le peculiarità proprie della scuola in materia di cessazione dal servizio.

Non è possibile in questo momento ipotizzare quando sarà depositata la decisione della Consulta; per averne notizia, pertanto, sarà necessario seguire costantemente i depositi periodicamente effettuati dalla Corte stessa.

PERMESSI E CONGEDI ALLONTANANO LA PENSIONE? INGIUSTIFICATO ALLARMISMO

Facendo seguito alle molteplici notizie apparse su diversi organi di stampa, dai titoli più svariati ed allarmanti, secondo le quali **il diritto di andare in pensione sarebbe limitato per tutti i soggetti beneficiari di permessi e congedi goduti ai sensi della legge 104/92**, nonché quelli a tutela della maternità o per il diritto allo studio, riteniamo che tale affermazione non sia corretta e contraddica il dettato normativo. Tali notizie si fondano, a nostro avviso, su una superficiale lettura della normativa vigente.

La riforma Fornero, infatti, intervenuta sul sistema pensionistico nel dicembre 2011, all'art. 24, comma 3, disciplina la **pensione cosiddetta "anticipata"** e più precisamente al comma 10 prevede un regime di penalizzazioni per coloro che, pur avendo maturato gli anni necessari di contribuzione per l'accesso alla pensione anticipata (40, 41 e mesi, 42 e mesi) **non abbiano tuttavia compiuto almeno 62 anni di età**: *"Sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente il 1° gennaio 2012, è applicata una riduzione percentuale pari ad 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni"*.

Si consideri, inoltre, che il decreto-legge 216/2011 ha differito l'applicazione delle penalizzazioni introdotte dalla riforma Fornero prevedendo una specifica limitazione: infatti, l'art. 6, comma 2- quater prevede che *"Le disposizioni dell'articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici, non trovano applicazione, limitatamente ai soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la predetta anzianità contributiva ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria"*. (Con il Decreto "D'Alia" sono stati inclusi nei periodi di effettiva prestazione di lavoro: la donazione del sangue e di emocomponenti, nonché i congedi parentali di maternità e paternità di cui al Dlgs 151)

Da quanto detto, **non risulta corretto parlare di limiti al diritto di andare in pensione, né tanto meno di dilazione dei tempi di maturazione dei requisiti**. La norma non dice questo, ma altro. L'art. 24, comma 10, del citato d.l. 201 prevede la regola generale e contempla la possibilità delle penalizzazioni; l'art. 6, comma 2-quater, del decreto 216/2011, nel prevedere un'eccezione all'applicazione della regola ex art. 24, pone quale condizione per tale beneficio, che gli anni di contribuzione siano tutti costituiti da effettiva prestazione di lavoro.

Questo non significa, pertanto, che i congedi fruiti ai sensi della legge 104, quelli per maternità o qualsivoglia altro diverso permesso che preveda una copertura contributiva figurativa (cioè non collegata ad una ef-

fettiva prestazione di servizio) **non siano più utili alla maturazione dell'anzianità contributiva necessaria per maturare il diritto a pensione**. La loro fruizione comporterà soltanto la riduzione percentuale del trattamento pensionistico legata alla cessazione dal servizio con i requisiti per la pensione anticipata, ma prima del compimento del 62° anno di età.

Fino a tutto il 2017, coloro che, pur non avendo compiuto tale di età, optino per questa forma di pensione non subiranno alcuna penalizzazione se in possesso di anzianità contributiva derivante da prestazione effettiva di lavoro. Dopo tale data (e cioè dal 1° gennaio 2018) la norma opererà a regime e quindi la penalizzazione si applicherà comunque.

Ritenendo, tuttavia, che ci siano dei profili problematici in ordine ai periodi correlati ad effettiva attività lavorativa e pertanto ritenuti non utili ad evitare l'applicazione della penalizzazione percentuale, approfondiremo rapidamente la questione al fine di individuare eventuali profili di illegittimità della norma.

ALCUNI ESEMPI PER CAPIRE MEGLIO LA PENALIZZAZIONE

Per chi ha i requisiti per andare in pensione anticipata (e precisamente anzianità contributiva di 41 anni e 6 mesi se donna, 42 anni e 6 mesi se uomo), e ha compiuto 62 anni d'età non ci sono problemi, e questo anche se l'anzianità maturata deriva da: **riscatto dell'università, assenze dovute per i 3 giorni di permesso legge 104, da congedo biennale per assistenza a persona con handicap grave, maggiorazioni, supervalutazioni, congedo parentale, ecc.**, (periodi considerati non servizio effettivo).

In questo caso non si subisce NESSUNA penalizzazione sulla quota di pensione maturata.

I problemi sorgono nel caso in cui si abbia un'età inferiore ai 62 anni e una anzianità contributiva sempre pari a 41 anni e 6 mesi se donna, 42 anni e 6 mesi se uomo, considerando anche periodi che derivano da: **riscatto dell'università, assenze dovute per i 3 giorni di permesso legge 104, da congedo biennale per assistenza a persona con handicap grave, maggiorazioni, supervalutazioni, congedo parentale, ecc.**, (periodi considerati non servizio effettivo) in questo caso si potrà andare in pensione **LO STESSO**, ma con una decurtazione sulla quota pensione maturata **al 31/12/2011, nessuna decurtazione per la quota di pensione maturata dopo il 1/01/2012.**

Esempi: se ho 60 anni la riduzione è del 2% (1% primo anno + 1% secondo anno); se ho 59 anni vuol dire che mi mancano tre anni ai 62 e quindi la riduzione è del 4% (1% primo anno + 1% secondo anno + 2% terzo anno); se mancano quattro anni vuol dire che ho 58 anni e la riduzione è del 6% ecc. ecc.

TUTTO QUESTO VALE FINO AL 2017.

Dall'1/01/2018, se non si hanno 62 anni di età, anche in presenza di servizio effettivo od equiparato, si ha in ogni caso la decurtazione sulla pensione maturata.

ASSENZE PER VISITA SPECIALISTICA DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Per giustificare l'assenza dovuta a visita specialistica, il personale della scuola può far ricorso all'istituto della malattia o a quello dei permessi o delle ferie, in base alle circostanze concrete (tra cui anche la durata dell'assenza) e alle valutazioni personali.

Il **Decreto Legge n. 98 del 2011, convertito in Legge 111/2011**, stabilisce che nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per **l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici** l'assenza è giustificata mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione.

E' chiaro che l'"**assenza per visita specialistica**" si riferisce ad assenze del dipendente per sottoporsi a terapie mediche, prestazioni specialistiche, esami e accertamenti diagnostici. Non vi rientra la visita medica effettuata dal proprio medico di base, tranne il caso in cui la esegua a titolo di "specialista"; quindi l'attestazione dovrà recare nell'intestazione la specializzazione di cui è in possesso il medico di base e la sua dichiarazione che è stata effettuata una "visita specialistica".

La novità introdotta dalla norma riguarda la certificazione di tale tipologia di assenza: è valida anche la certificazione che consiste in una attestazione di una struttura privata.

E' necessario chiarire quando l'assenza per **visita specialistica è da imputare a malattia** e quando invece occorre **usufruire di uno dei permessi previsti dal CCNL 29/11/2007** del Comparto scuola, tuttora vigente.

A) ASSENZA PER VISITA SPECIALISTICA DA IMPUTARE A MALATTIA

Facciamo un po' di storia:

La **Circolare Ministeriale n. 301/1996** riconosceva valido anche per il comparto Scuola un **parere** espresso dall'**ARAN per il comparto Ministeri con prot. n. 11/2 del 15 febbraio 1996:**

"Nei casi di assenze per visite mediche, prestazioni specialistiche ed accertamenti diagnostici, ove non sia dimostratamente possibile effettuarli al di fuori dell'orario di servizio, il dipendente può usufruire del trattamento di malattia da documentare con l'esibizione di certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria che ha erogato la prestazione. Nel caso le assenze in questione siano inferiori o pari alla metà della durata dell'orario di lavoro giornaliero, il dipendente potrà usufruire, a richiesta, oltre che dell'assenza per malattia, con la relativa decurtazione del trattamento economico accessorio, anche di un permesso a recupero. Viene escluso, inoltre, il frazionamento della giornata di assenza per malattia".

La **Circolare n. 8/2008 del Ministero del Lavoro** confermava che, gli accertamenti diagnostici e clinici e le visite mediche, potevano essere equiparati alla malattia solo dimostrando l'impossibilità di essere effettuati fuori dall'orario di lavoro e se giustificati dalla richiesta del medico e dalla certificazione della struttura.

Tali orientamenti, anche quello di dimostrare che non sia oggettivamente possibile effettuare la visita fuori dell'orario di lavoro per poterla imputare a malattia, sono stati superati dallo D.L.n.98/2011 (legge n.111/2011).

La stessa **ARAN** lo chiarisce in un **Orientamento Applicativo per le Autonomie Locali:**

"...Per completezza informativa, si ritiene utile anche ricordare che di recente il legislatore è intervenuto a regolamentare anche la materia delle assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici, con la nuova formulazione dell'art.55-septies del D.Lgs.n.165/2001 derivante dalle modifiche recate dall'art.16, comma 9, del D.L.n.98/2011, convertito nella legge n.111/2011.

In particolare l'art.55-septies, comma 5-ter, del D.Lgs.n.165/2001 stabilisce: "Nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici l'assenza è giustificata mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione".

In base a tale normativa, ai fini della giustificazione dell'assenza per visite o prestazioni specialistiche come assenza per malattia, è sufficiente la presentazione da parte del dipendente della semplice attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura anche privati che le hanno effettuate, senza alcun ulteriore adempimento o formalità aggiuntive (la giustificazione, ad esempio, che potevano essere effettuate solo in orari coincidenti con quello di lavoro).

Il lavoratore deve considerare che dal momento che l'assenza per effettuare visite specialistiche, cure o esami diagnostici è imputata a malattia, si applica il nuovo regime per quanto riguarda la retribuzione. L'assenza viene considerata come "malattia" a tutti gli effetti: ai fini della decurtazione retributiva e, come giorno di assenza, ai fini del periodo massimo di comparto.

Poiché il CCNL Scuola esclude il frazionamento della giornata di assenza per malattia, tale assenza non potrà quindi essere considerata "ad ore" ma necessariamente per l'intera giornata.

Trattamento economico:

Per i periodi di assenza per malattia, di qualunque

durata, nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio.

I trattamenti soggetto a riduzione sono i seguenti:
retribuzione professionale docente (RPD), compenso individuale accessorio ATA (CIA), indennità di direzione DSGA, ore eccedenti, altre indennità e compensi previsti dal CCNL e/o dalla legge.

Le decurtazione giornaliera lorde sono le seguenti per ogni episodio di assenza per malattia, anche di un solo giorno:

Personale Docente: RPD

fascia 0-14 --> € 5,47 fascia 15-27 --> € 6,73

fascia 28-40 --> € 8,58

Personale A.T.A.: CIA

* Collaboratori Scolastici --> € 1,95

* Assistenti Amministrativi e Tecnici --> € 2,15

* D.S.G.A.: indennità di direzione --> € 4,86

Giorni del viaggio:

- La **Circolare Ministeriale n. 301/1996** prevede che nell'assenza potranno essere ricompresi i giorni del viaggio: nel caso in cui la struttura pubblica o privata si trovi in un'altra città e il personale avesse bisogno dei giorni di viaggio per raggiungere la struttura, questi devono essere conteggiati e considerati a tutti gli effetti come "assenza per malattia".

Visita fiscale:

- La **Circolare n. 8/2008** recita:

"È opportuno evidenziare che, nel caso di imputazione dell'assenza per effettuare visite specialistiche, cure o esami diagnostici a malattia, l'amministrazione che ha conoscenza della circostanza a seguito della comunicazione del dipendente deve valutare di volta in volta, in relazione alla specificità delle situazioni, se richiedere la visita domiciliare di controllo per i giorni di riferimento. In tal caso possono ricorrere quelle "esigenze funzionali ed organizzative" di cui si deve tener conto nel richiedere la visita fiscale secondo l'art. 71, comma 3, del d.l. n. 112 del 2008. Infatti, il tentativo di effettuare l'accesso al domicilio del lavoratore da parte del medico della struttura competente potrebbe configurarsi come ingiustificato aggravio di spesa per l'amministrazione in quanto, in assenza del dipendente, potrebbe non avere lo scopo di convalidare la prognosi".

- La **Nota del MEF Prot. n. 27553 del 4/05/2009** afferma che "al di fuori dei casi di ricovero, visite mediche, prestazioni specialistiche ed accertamenti diagnostici si richiama l'obbligatorietà dell'accertamento medico-fiscale...".

- **L'art. 55 septies del D. Lgs. n. 165 del 2001**, quinto comma, come modificato dalla Legge n. 111 del 15 luglio 2011, prevede la discrezionalità del Dirigente nel disporre la visita fiscale, soprattutto in virtù di una riduzione di spesa; dal momento che il Decreto Legge n. 98 del 2011 afferma che come "giustificazione" dell'assenza sarà sufficiente una attestazione di effettuazione della prestazione rilasciata da medico specialista o struttura anche privati riportante l'orario

della effettuazione della prestazione che deve risultare incompatibile con l'orario dell'attività lavorativa, è da escludere che si debba disporre un accertamento fiscale per chi si assenta per malattia per sottoporsi a "visite specialistiche".

B) ASSENZA PER VISITA SPECIALISTICA NON IMPUTATA A MALATTIA

Il **CCNL Scuola 29/11/2007** non prevede specifici permessi per "visite specialistiche", perciò il personale che non intenda imputare la sua assenza dal lavoro a malattia deve ricorrere ai permessi che sono previsti dal contratto.

Il personale docente/ATA assunto a tempo indeterminato potrà fruire:

- dei 3 giorni retribuiti di "permessi per motivi familiari/personali" (art.15 comma 2) da motivare anche con autocertificazione. Tali permessi sono "attribuiti" e non "concessi".

- di "permessi brevi" da recuperare entro i due mesi successivi a quello della fruizione del permesso (art. 16). Sono attribuiti per esigenze personali e a domanda, per una durata non superiore alla metà dell'orario giornaliero individuale di servizio e, comunque, per il personale docente fino ad un massimo di due ore. Nel corso dell'anno scolastico complessivamente i permessi possono essere fruiti fino a 36 ore dal personale ATA, fino a 18 ore dai docenti della scuola secondaria, fino a 24 ore dai docenti della scuola primaria e fino a 25 ore dai docenti della scuola dell'infanzia.

Il personale docente/ATA assunto a tempo determinato potrà fruire:

- di 6 giorni non retribuiti di "permessi per motivi familiari/personali" (art.19 comma 7) da motivare anche con autocertificazione,

- oppure di "permessi brevi" da recuperare (art. 16).

Il personale docente a tempo indeterminato e determinato potrà anche fruire

- dei 6 giorni di ferie che possono essere concessi durante il periodo del normale svolgimento delle lezioni, a condizione che sia possibile la sostituzione con personale in servizio nella stessa sede e comunque che non vengano a determinarsi oneri aggiuntivi per l'amministrazione.

Il personale docente a tempo indeterminato, però, se utilizza questi 6 giorni di ferie (art. 13) come "permessi per motivi familiari/personali" di cui all'art. 15 comma 2 del CCNL non ha l'obbligo di trovarsi il sostituto. Terminati i 3 giorni di cui all'art.15 comma 2, il dipendente potrà fruire di ulteriori 6 giorni per gli stessi motivi e con le stesse modalità dei 3 giorni precedentemente fruiti (quindi attribuiti e giustificati anche con autocertificazione). Ovviamente tali ulteriori 6 giorni saranno comunque computati come ferie e quindi sottratti ai complessivi giorni di ferie spettanti per quell'anno scolastico.

Anche per chi fruisce dei permessi, l'assenza sarà giustificata con una attestazione di effettuazione della prestazione rilasciata da medico specialista o struttura anche privati.

PART TIME: DOMANDE ENTRO IL 15 MARZO

Entro il 15 marzo 2014 il personale della scuola può presentare domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. E' prevista inoltre la possibilità di tornare al tempo pieno o di modificare il numero delle ore settimanali di servizio presentando la relativa richiesta sempre entro il 15 marzo.

CHI PUO' CHIEDERE IL PART-TIME	Hanno titolo a chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • i docenti delle scuole di ogni ordine e grado; • il personale educativo; • il personale A.T.A., con l'esclusione dei DSGA; • il personale utilizzato in altri compiti per motivi di salute. Può essere chiesto anche all'atto dell'assunzione.
TIPOLOGIE	Il tempo parziale può essere realizzato in diverse tipologie: <ul style="list-style-type: none"> - orizzontale: con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi; - verticale: con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno; - misto: con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due precedenti modalità.
COME SI ARTICOLA	Per il solo personale A.T.A. , inoltre, la tipologia verticale deve essere realizzata in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione (settimana, mese o anno). Per il personale Docente il limite della prestazione a tempo parziale deve essere osservato compatibilmente con la scindibilità dell'orario di cattedra e la salvaguardia del principio dell'unicità del docente per ciascun insegnamento e in ciascuna classe o sezione di scuola dell'infanzia. Gli insegnanti di scuola dell'infanzia con rapporto di lavoro a tempo parziale non possono essere assegnati alle sezioni funzionanti con il solo turno antimeridiano, in quanto occorre assicurare l'unicità di insegnante per sezione; per quanto attiene alle sezioni funzionanti dalle otto alle dieci ore giornaliere è possibile prevedere l'applicazione della disciplina del tempo parziale limitatamente ad una delle due insegnanti assegnate alle sezioni per garantire la stabilità di una figura di riferimento. (O.M. 446/ 1997 art. 7 comma 3).
DURATA	Per i primi due anni il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale non può richiederne la trasformazione in rapporto a tempo pieno; successivamente il dipendente è confermato in regime di part-time finché non ne chiede espressamente la modifica. Prima della scadenza del biennio, eventuali domande in tal senso possono essere accolte sulla base di motivate esigenze ed anche in relazione alla situazione organica complessiva.
DOMANDA	La domanda, su apposito modello, va inoltrata all'Ambito Scolastico Territoriale della provincia di titolarità tramite il Dirigente Scolastico della sede di servizio, entro il 15 marzo .
OBBLIGHI DI SERVIZIO DEL PERSONALE DOCENTE	Il personale docente in regime di part-time deve adempiere (così come, di seguito, indicato) alle attività di carattere individuale e collegiale: <ul style="list-style-type: none"> • preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; correzione degli elaborati; rapporti individuali con le famiglie (per intero); • collegio dei docenti, attività di programmazione e di verifica iniziale e finale, informazioni periodiche alle famiglie (40 ore per intero); • svolgimento di scrutini ed esami, compresa la compilazione degli atti (per intero); • partecipazione ai consigli di classe, interclasse, intersezione (il "tetto" delle 40 ore deve essere rapportato in proporzione all'orario effettuato). (O.M. 446/ 1997 art. 7 comma 3).
ATTIVITA' COMPATIBILI	Al personale interessato è consentito, previa motivata autorizzazione del dirigente scolastico , l'esercizio di altre prestazioni lavorative che non arrechino pregiudizio alle esigenze di servizio e non siano incompatibili con le attività d'istituto (art. 39 comma 9 CCNL 2007/2009). L'attività lavorativa subordinata, non può, in alcun caso, essere costituita con altra Amministrazione Pubblica. Lo svolgimento di attività di lavoro subordinato, o comunque di altra attività non ammessa per il personale a tempo pieno, comporta che il relativo rapporto a tempo parziale non può venir costituito con orario superiore al 50 per cento di quello previsto per l'analogo personale a tempo pieno. Il personale è tenuto a comunicare lo svolgimento dell'attività aggiuntiva, a pena di decadenza dell'impiego. (Legge 662/1996 art. 1 comma 61).

TRATTAMENTO ECONOMICO	Il trattamento economico è proporzionale alla prestazione lavorativa . Il personale in part-time può accedere ad eventuali trattamenti accessori previsti dalla contrattazione integrativa d'istituto , mentre è escluso dalle attività aggiuntive avente carattere continuativo, né può fruire di benefici che comunque comportino riduzioni dell'orario di lavoro (art. 39 CCNL 2007/2009).
FERIE E FESTIVITA' SOPPRESSE	Il personale a tempo parziale orizzontale ha diritto ad un numero di giorni di ferie e di festività soppresse pari a quello del personale a tempo pieno. Il personale a tempo parziale verticale ha diritto ad un numero di giorni proporzionato alle giornate prestate nell'anno (art. 39 comma 11 CCNL 2007/2009).
VALIDITA' AI FINI PENSIONISTICI	Ai fini del diritto di quiescenza e di previdenza gli anni di servizio prestati tempo parziale sono utili per intero. Ai fini, invece, della determinazione dell'importo di pensione e dell'indennità di buonuscita , gli anni trascorsi in regime di part-time sono proporzionalmente ridotti in rapporto all'orario effettivamente svolto. Per ovviare a tale riduzione, dovuta all'assenza di copertura assicurativa per la parte di orario non prestato è possibile ricorrere all'istituto del riscatto (piuttosto oneroso), in alternativa alla prosecuzione volontaria.
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	Normativa di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> • legge 28.12.1996, n. 662, art. 1 (commi da 56 a 65) • circolare 19.2.1997, n. 3, del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri • legge 28.5.1997, n. 140, art. 6 (di conversione del decreto-legge 28.3.1997, n. 79), di integrazione della suindicata legge 662/96 • O.M. n. 446 del 22.7.1997 (trasmessa dalla C.M. n. 449 del 23.7.1997) • O.M. n. 55 del 13.2.1998 (trasmessa dalla C.M. n. 62 del 18.2.1998) di integrazione della predetta O.M. 446/97 • decreto legislativo n. 61 del 25.2.2000 • nota prot. n. 1584 del 29.7.2005 • CCNL 29.11.2007: art. 37 (personale docente) e art. 58 (personale ATA) • circolare n. 9 del 30.6.2011 del Dipartimento Funzione Pubblica

TAVOLI TECNICI PERSONALE ATA

Si sono avviati gli incontri tecnici sulle tematiche relative al personale ATA.

La CISL Scuola, e le altre OO.SS., hanno sottolineato che le questioni di cui trattasi, e che spesso attoniscono anche alla gestione amministrativo contabile, sono state da tempo sollevate, attraverso interventi delle singole organizzazioni o in maniera unitaria, e che è venuto il momento di ottenere risposte e soluzioni anche attraverso, se necessario, ulteriori approfondimenti da svolgere in tempi rapidi e congrui in relazione ai diversi argomenti.

Dopo un approfondito confronto le parti hanno concordato il percorso di lavoro di seguito riportato:

sulla semplificazione della gestione amministrativo-contabile gli incontri si svolgeranno tutti i giovedì a partire dal 7 novembre 2013 e fino al 6 febbraio 2014 per quello che riguarda gli aspetti retributivi, con particolare riferimento al personale a tempo determinato, si sono tenute incontri il 5 e il 12 novembre 2013 e, a seguire, ogni primo martedì del mese è stato avviato anche il tavolo di confronto sul regolamento di definizione degli organici Ata di cui al Dpr 219 del 2009.

Saranno previsti incontri anche sul nuovo regolamento per le supplenze degli Ata e su tutte le altre questioni sulle quali si è ancora in attesa di risposte definitive quali ad esempio l'indennità prevista per il Dsga che opera su due scuole, il concorso ordinario per il Dsga, gli aspetti legati alla sostituzione del Dsga, ect.

Dopo una prima ricognizione delle problematiche che riguardano la retribuzione del personale a tempo determinato (part time, pagamento sabato e domenica, etc.) e gli aspetti allegati alla liquidazione e al cedolino unico (funzionalità del sistema, assegnazioni, finanziamenti, etc.) si è definito un metodo di lavoro che per ogni argomento esamina le criticità e formuli le ipotesi di soluzione.

La CISL Scuola ha ribadito la disponibilità e l'impegno al confronto nella prospettiva e con l'auspicio che altrettanta disponibilità ed impegno ci sia da parte dall'amministrazione **al fine di individuare risposte, per quanto di competenza, su questioni sollevate da anni e la cui soluzione è ormai non più differibile per il personale scolastico e per le istituzioni scolastiche.**

AGGIORNAMENTI DELLE NORME RELATIVE AI CONGEDI PARENTALI: NON COINVOLGONO LA SCUOLA

Segnaliamo alcune recenti aggiornamenti delle disposizioni legislative in materia di sostegno della maternità e paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, tuttavia **NON APPLICABILI** ai dipendenti pubblici.

CONGEDO OBBLIGATORIO E CONGEDO FACOLTATIVO DEL PADRE LAVORATORE

La legge 28 giugno 2012, n. 92 *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, che è entrata **in vigore il 18 Luglio 2012**, all'art. 4, comma 24, lettera a) ha disposto per i **padri lavoratori dipendenti** un congedo obbligatorio di un giorno e un congedo facoltativo di due giorni, quest'ultimi alternativi al congedo di maternità della madre lavoratrice, retribuiti al 100% dall'INPS, da fruire entro e non oltre il quinto mese di vita del bambino.

In proposito il **Dipartimento della Funzione Pubblica con la nota prot. n. 8629 del 20 febbraio 2013** ha chiarito che **la norma non è ancora applicabile ai dipendenti pubblici**, in attesa che vengano poste in essere le apposite disposizioni contrattuali.

FRUIZIONE AD ORE DEL CONGEDO PARENTALE

La legge 24 dicembre 2012, n. 228 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello*

Stato (Legge di stabilità 2013) che è entrata **in vigore il 1° gennaio 2013 all'art. 1, comma 339**, ha apportato modificazioni all'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di sostegno della maternità e paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 disponendo **la fruizione ad ore del congedo parentale**.

A partire dal 1 gennaio 2013, il congedo parentale può essere fruito anche ad ore. Ciascun lavoratore, nei primi otto anni di vita del bambino, può, quindi, astenersi dal lavoro per un periodo massimo di 10 mesi, complessivo tra padre e madre, fruendo del periodo anche ad ore.

Sarà tuttavia il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro a stabilire le modalità di fruizione del congedo su base oraria. Pertanto, al momento, nei comparti pubblici la norma non si può ancora applicare.

Il **Dipartimento della Funzione Pubblica con la nota prot. 45298 del 7 ottobre 2013**, ha chiarito che, **per quanto riguarda il settore del lavoro pubblico, i contratti non hanno ancora provveduto a recepire tale norma** e pertanto per l'applicazione delle suddette disposizioni si dovrà attendere, come detto, il recepimento attraverso il contratto collettivo di comparto.

PERMESSI PER MOTIVI PERSONALI, NESSUNA DISCREZIONALITA' SULLE MOTIVAZIONI

Una recente sentenza del Giudice del Lavoro di Potenza (n. 544 del 4 ottobre 2013) interviene, ponendosi in stretta analogia con quelle precedenti di altri Tribunali, sulla questione dei **permessi per motivi personali e familiari di cui all'art. 15, comma 2 del CCNL del Comparto Scuola**.

Oggetto del processo era il diniego opposto dal Dirigente Scolastico alla domanda di due giorni di permesso presentata da una docente dell'istituto per effettuare un viaggio all'estero. Il diniego era stato motivato, fra l'altro, sostenendo che il viaggio avrebbe potuto svolgersi "nelle imminenti festività pasquali".

Il Giudice si è pronunciato affermando l'illegittimità di tale comportamento, sostenendo che il diritto a fruire dei permessi ex art. 15 c. 2 non è soggetto ad alcun potere - discrezionale - di diniego da parte del Dirigente; il giudice aggiunge un'ulteriore e rilevante precisazione, laddove rimarca che "nei motivi personali ben può rientrare un viaggio", la cui motivazione può anche essere semplicemente di svago.

La sentenza, oltre ad accogliere integralmente l'istanza della ricorrente, condanna in solido le parti resistenti (Ufficio Scolastico Regionale e Dirigente Scolastico) al pagamento delle spese processuali (li-

quidate in euro 1.800, oltre agli accessori di legge) e al risarcimento delle spese sostenute dalla docente per la prenotazione del viaggio.

ANCORA UNA SENTENZA

Sulle **modalità di fruizione dei permessi per motivi personali** previsti dall'art. 15 comma 2 del CCNL Scuola si susseguono le pronunce in sede di giudizio. Dopo il giudice del lavoro di Potenza, ora interviene quello di Sciacca, con sentenza n. 271 depositata il 25 ottobre 2013, le cui argomentazioni si soffermano in modo particolare sulla *natura dei motivi in base ai quali viene formulata l'istanza di fruizione del permesso*. **Motivi che in sostanza vanno semplicemente descritti, senza alcun obbligo di fornire particolari dettagli, e non comportano alcuna valutazione discrezionale per quanto riguarda la loro concessione.**

Tutto ciò **si applica sia ai tre giorni di permesso** per motivi personali ordinariamente previsti dal contratto, **sia ai sei giorni di ferie** di cui all'art. 13 comma 9, *qualora gli stessi siano utilizzati alla stessa stregua dei permessi* di cui all'art. 15 comma 2 (suffragati da motivi personali da certificare anche con autocertificazione).

PAS E CORSI DI SOSTEGNO: SPESE DETRAIBILI NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

L'Università di Bergamo comunica che ai sensi dell'art. 15, co. 1, lett. e) del DPR 917/1986 è possibile la detrazione delle spese sostenute per la frequenza a corsi di istruzione universitaria.

Si elencano, a titolo esemplificativo, i seguenti corsi:

- Corsi di laurea e di laurea magistrale
- Corsi di specializzazione per laureati
- Corsi di dottorato di ricerca
- Master universitari
- Corsi per la formazione iniziale degli insegnanti previsti dal DM 249/2010, ivi inclusi TFA, Corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità, PAS

• Spese per la partecipazione alle prove di accesso ai corsi universitari a numero chiuso, con test di verifica della preparazione

Detrazioni per spese di istruzione

L'art. 15 del DPR 917/1986 consente una detrazione dall'imposta lorda IRPEF, pari al 19%, calcolato sull'importo delle spese per la frequenza ai corsi di istruzione secondaria e universitaria (sono compresi anche i Conservatori di musica e gli istituti musicali

pareggiati, si veda circ. n. 20/2011). Per gli istituti privati (fatta eccezione per quelli musicali che non danno origine ad alcuna detrazione) l'agevolazione è ammessa in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali.

Spese di istruzione: dove indicarle nella dichiarazione dei redditi?

Modello di dichiarazione 730/2013, quadro E, sez. I, rigo E13

Modello di dichiarazione Unico PF 2013, quadro RP, sez. II, rigo RP13

PRECISAZIONI

Se la spesa è sostenuta per i figli, la detrazione spetta al genitore a cui è intestato il documento che certifica la spesa. Se invece il documento che comprova la spesa è intestato al figlio, le spese devono essere ripartite tra i due genitori nella proporzione in cui le hanno effettivamente sostenute.

Se si intende ripartire le spese in misura diversa dal 50 per cento, nel documento che comprova la spesa deve essere annotata la percentuale di ripartizione. Se uno dei due coniugi è fiscalmente a carico dell'altro, ai fini del calcolo della detrazione, quest'ultimo può considerare l'intero ammontare della spesa.

Va infine precisato che la detrazione in esame deve considerarsi limitata alle sole spese per la frequenza a corsi di istruzione secondaria e universitaria, con la conseguenza che non sono detraibili le altre spese accessorie, sostenute per il compimento degli studi, quali, l'acquisto di materiale didattico (risoluzione del 17/6/1980 n. 803).

Al pari, non sono detraibili i contributi pagati all'università pubblica relativamente al riconoscimento del titolo di studio (laurea) conseguito all'estero (circ. n. 39/2010).

I LAVORATORI DELLA SCUOLA
non si accontentano più di parole,
ne hanno ascoltato anche troppe!

CHIEDONO
che si riconosca il valore del loro lavoro,

DICONO NO
a continui e inutili appesantimenti
burocratici, chiedono di essere messi
in condizione di lavorare con dignità.

CHIEDONO
stabilità del lavoro,

CHIEDONO
di essere sostenuti nel loro impegno
di dare al Paese una buona
scuola pubblica di qualità.



etsi
viaggiatori CISL

www.etsiviaggiare.it
via Carnovali, 88 - Bergamo
☎ 035 38 82 555

**PER GLI ISCRITTI ALLA CISL SCUOLA
10% DI SCONTO SULLE PRENOTAZIONI
AL TILIGUERTA VILLAGE IN SARDEGNA**

NOTIZIE IN BREVE

■ **Trattamento di fine rapporto: anticipazione**

L'anticipazione del trattamento di fine rapporto è prevista dall'art. 2120 del Codice Civile per il personale del settore privato. La legge 53/2000 estende la possibilità dell'anticipazione a tutti i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, con almeno otto anni di anzianità. L'anticipazione è prevista per spese sanitarie di rilievo, per acquisto prima casa e per la fruizione di congedi parentali senza retribuzione o con retribuzione ridotta. **in questo momento però l'anticipazione non è in atto** poiché ancora deve essere emanato il regolamento attuativo da parte del Ministero della Funzione Pubblica di concerto con il Ministero dell'Economia e con il Ministero del Lavoro. Invece, **con almeno otto anni di anzianità contributiva a ESPERO (fondo pensione complementare) è possibile richiedere l'anticipazione dell'intera posizione individuale maturata** (con esclusione delle contribuzioni figurative: TFR e quota aggiuntiva dell' 1,5%) per i seguenti motivi: spese sanitarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche; acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i propri figli; spese sostenute durante i periodi di fruizione dei congedi per la formazione continua.

■ **Maternità: figlio nato prematuro**

“Qualora il figlio nato prematuro abbia necessità di un periodo di degenza presso una struttura ospedaliera pubblica o privata, la madre ha facoltà di richiedere che il restante periodo di congedo obbligatorio post-parto e il restante periodo ante-parto non fruito possano decorrere in tutto o in parte dalla data di effettivo rientro a casa del figlio; la richiesta è accolta qualora sia avallata da idonea certificazione medica dalla quale risulti che le condizioni di salute della lavoratrice consentano il rientro al lavoro.” (art. 12 c. 3 CCNL)

■ **Persona invalida: permessi**

L'art. 26 della legge 30 marzo 1971, n. 118 - come modificato dall'art. 10 del D.lgs 23 novembre 1988, n. 509 ha previsto per gli invalidi con una riduzione dell'attitudine lavorativa superiore al 50% la concessione, ogni anno, di un congedo straordinario non superiore a trenta giorni per cure inerenti la menomazione invalidante. Il congedo è a domanda. Non deve sussistere necessariamente la situazione di handicap. Detto congedo è in aggiunta a quello per malattia.

■ **Le fasce di reperibilità**

La reperibilità del dipendente presso il proprio domicilio in caso di assenza per malattia: **9-13; 15-18**. Sono esclusi dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità i dipendenti per i quali l'assenza è riconducibile ad una delle seguenti circostanze:

a) patologie gravi che richiedono terapie salvavita;

b) infortuni sul lavoro;

c) malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio;

d) stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta;

Sono altresì esclusi i dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato.

■ **Tempo parziale e pensione**

Il periodo di lavoro a tempo parziale è considerato come servizio a tempo pieno ai fini del diritto al trattamento pensionistico, mentre ai fini del calcolo del trattamento, anche se la retribuzione va considerata per intero, viene computato in proporzione all'orario effettivamente svolto. Per i periodi di servizio a tempo parziale sono ammessi versamenti volontari o riscatto oneroso, fino a corrispondenza, dal punto di vista pensionistico, del servizio a tempo pieno.

■ **Quando una supplenza viene prorogata? Quando confermata?**

Per ragioni di continuità didattica, ove al primo periodo di assenza del titolare ne consegua un altro, o più altri, senza soluzione di continuità o interrotto solo da giorno festivo o da giorno libero dall'insegnamento, ovvero da entrambi, la supplenza temporanea viene prorogata nei riguardi del medesimo supplente già in servizio, a decorrere dal giorno successivo a quello di scadenza del precedente contratto. Nel caso in cui ad un primo periodo di assenza del titolare ne consegua un altro intervallato da un periodo di sospensione delle lezioni si procede alla conferma del supplente già in servizio; in tal caso il nuovo contratto decorre dal primo giorno di effettivo servizio dopo la ripresa delle lezioni.

■ **Retribuzione della domenica personale non di ruolo**

L'ARAN così risponde a una richiesta di chiarimento formulata dal Ministero della Pubblica Istruzione: “In relazione a quanto richiesto...”

La formulazione dell'art. 40, comma 3, del CCNL 29/11/2007 del comparto scuola, secondo cui “nell'ipotesi che il docente completi tutto l'orario settimanale ordinario, ha ugualmente diritto al pagamento della domenica ai sensi dell'art. 2109, comma 1, del codice civile” trova la sua radice, oltre che nella su citata norma codicistica, nell'art. 36 della Costituzione. Dal combinato disposto delle due norme, infatti deriva, sia il diritto del lavoratore ad un giorno di riposo ogni settimana, di regola in coincidenza con la domenica, sia il diritto alla retribuzione, come conseguenza naturale del riconoscimento degli effetti giuridici di un periodo di servizio per il quale un lavoratore ha stipulato un contratto. Nel caso prospettato, dunque, e **a condizione che il supplente abbia svolto tutto l'orario settimanale proprio del docente titolare che va a sostituire**, va retribuita non solo la giornata festiva della domenica, ma anche la giornata del sabato, ancorché non lavorativa”.

POLIZZE ASSICURATIVE GRATUITE AGLI ISCRITTI 2014

INFORTUNI IN SERVIZIO E IN ITINERE: Chubb Insurance Company of Europe S.A. - Polizza n. 64794709

Hanno diritto alla Polizza gli iscritti alla **CISL SCUOLA** e le **RSU elette nelle liste Cisl Scuola**, in caso di infortuni che l'assicurato subisca nei luoghi di lavoro: durante l'orario di servizio, durante il percorso casa/lavoro e viceversa, durante i trasferimenti da un istituto scolastico all'altro per esigenze di servizio, durante i viaggi per visite guidate o gite scolastiche, per tutte le attività scolastiche organizzate dalla scuola sia all'interno che all'esterno dell'edificio scolastico in qualunque orario di qualunque giorno, **semprech  tali attivit  siano autorizzate dal Dirigente Scolastico**.

Per le **RSU**, l'assicurazione vale per gli infortuni che l'assicurato subisca durante la partecipazione alle iniziative sindacali istituzionali svolte al di fuori del luogo di lavoro compreso il tempo necessario per recarsi e/o fare ritorno dal luogo sede di convocazione.

La copertura Assicurativa   valida per tutti i paesi del mondo. I suoi massimali sono di:

- € 50.000,00 per l'invalidit  permanente
 - € 38.000,00 in caso di morte (la garanzia si estende fino a due anni dopo il verificarsi dell'infortunio).
- E' prevista una franchigia al 30%. Sono state inserite le seguenti estensioni:

Danni estetici a seguito di infortunio : fino ad un max di € 5.000,00

Rimborso spese funerarie a seguito di infortunio indennizzabile: fino ad un max di € 2.000,00

Anticipo indennizzo - Per invalidit  permanenti superiori al 30% anticipo indennizzo per un importo pari al 50% di quello presumibilmente indennizzabile

In caso di sinistro: Per la denuncia compilare il modello "Polizza Infortuni Cisl Scuola n. 64794709", da trasmettere per posta e via fax entro 30 gg. dalla data di accadimento del sinistro, alla OneBroker srl.

RESPONSABILITA' CIVILE RISCHI DIVERSI: UNIPOL - 659/65/33748820

La garanzia assicurativa copre la Responsabilit  Civile Personale degli **Iscritti alla CISL SCUOLA**, sia del settore pubblico che privato, siano essi di ruolo che non di ruolo, nell'esercizio delle loro funzioni e dei loro incarichi, comprese le gite scolastiche e ogni altra attivit  deliberata dagli organi e/o dalla Direzione dell'Istituto Scolastico di appartenenza, per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, lesioni personali e danneggiamenti a cose. La **garanzia comprende i danni subiti dagli alunni dei quali gli assicurati siano responsabili della vigilanza e i danni subiti dal personale docente e non docente, purch  sia ravvisabile la responsabilit  dell'assicurato stesso**.

La garanzia si estende ai danni involontariamente cagionati a terzi a seguito di inottemperanza e/o violazione delle prescrizioni della 626/94 del D.L. 9/4 n. 81.

L'Assicurazione assume a proprio carico, fino ai massimali stabiliti, le spese legali e peritali, stragiudiziali e giudiziali, sostenute dall'assicurato per procedimenti di responsabilit  civile, penale e/o amministrativa-contabile, conseguenti a fatti involontari connessi con l'esercizio dell'attivit  descritta.

Massimali assicurati : la massima esposizione della Compagnia per ogni persona assicurata   pari a:

€ 1.000.000,00 per ogni sinistro, per danni a persona, per danni a cose e/o animali

Limitatamente alla garanzia per danno patrimoniale la Compagnia risponde fino alla concorrenza di **€ 129.114,22** per sinistro e per anno per persona assicurata.

Le garanzie vengono prestate con una franchigia fissa di **€ 750,00** per ogni sinistro.

In caso di sinistro: Per la denuncia occorre chiamare il numero verde "800-993388" posto nel modulo "Modulo Denuncia Sinistro Polizza n. 659/65/51508577 Responsabilit  Civile degli Iscritti Cisl Scuola" (contestualmente all'attribuzione del numero di pratica da parte dell'operatore, chiedere il nominativo dell'Ispettore Zonale Territoriale di competenza per il territorio, mentre per l'invio di eventuale documentazione tramite fax il n. verde di riferimento   800 030357).

RICOVERO PER INFORTUNIO: UNIPOL (Modulo Denuncia Telefonica di Sinistro Infortunio - abbreviato MDTSI)

La garanzia   operante **in caso di ricovero** a seguito di infortunio sul lavoro e nel tempo libero, 24 ore su 24 e in tutto il mondo; prevede un'indennit  giornaliera di: - **€ 30,00** a partire dal 4° giorno del ricovero per un massimo di 30 giorni; - **€ 50,00** per lunga degenza dal 31° al 60° giorno di ricovero.

In caso di sinistro: occorre compilare e poi chiamare il numero verde "800-11.79.73" posto nel modulo "Denuncia Telefonica di Sinistro Infortunio" (il n. di Polizza di riferimento   659/77/47546867, mentre per l'invio di eventuale documentazione tramite fax il n. verde di riferimento   800 030357).

I MODULI DA UTILIZZARE IN CASO DI SINISTRO SONO DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE SEDI CISL SCUOLA

ASSICURAZIONI DIRIGENTI SCOLASTICI

La CISL SCUOLA ha ampliato nei confronti dei DIRIGENTI SCOLASTICI iscritti alla CISL SCUOLA, le tutele assi-curative derivanti dai rischi professionali legati alla loro attività.

Pertanto, andiamo ad elencare le coperture assicurative ad oggi in essere, nei confronti dei nostri DIRIGENTI SCO-LASTICI iscritti alla CISL SCUOLA:

- **INFORTUNI IN SERVIZIO E IN ITINERE:**

€ 50.000,00 per Invalidità Permanente con franchigia del 30%

(dal 31% al 50% il risarcimento viene corrisposto solo per la parte eccedente, mentre dal 51% al 100% è corrisposto l'intero importo).

- **RICOVERO A SEGUITO DI INFORTUNIO, sia sul lavoro che nel tempo libero:**

€ 30,00 giornalieri per i primi 30 giorni

€ 50,00 dal 31° al 60° giorno

con una franchigia per i primi 3 giorni.

- **RESPONSABILITA' CIVILE E TERZI:**

€ 3.000.000,00 massimale per sinistro

NESSUNA FRANCHIGIA.

- **RESPONSABILITA' CIVILE SULLA SICUREZZA:**

€ 1.500.000,00 estensione per Responsabilità Civile del Responsabile Sicurezza, per Responsabilità Personale dei dipendenti subordinati all'assicurato, per Committenza Generica

NESSUNA FRANCHIGIA.

- **RESPONSABILITA' PERDITA PATRIMONIALE:**

€ 500.000,00 per la copertura di somme che l'assicurato sia tenuto a pagare per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, allo Stato e alla Pubblica Amministrazione

NESSUNA FRANCHIGIA.

- **TUTELA LEGALE:**

€ 60.000,00 per singola vertenza, per spese legali in ambito giudiziario ed extra

NESSUNA FRANCHIGIA.

- **GARANZIE AGGIUNTIVE:**

€ 5.000,00 limite per vertenza in difesa nei procedimenti avanti la Corte dei Conti

€ 1.000,00 limite per difesa penale per reati colposi in ambito di sicurezza sul lavoro

€ 1.000,00 limite per difesa penale per reati colposi in ambito di Igiene dei prodotti alimentari

€ 1.000,00 limite per difesa penale per reati colposi in ambito di smaltimento rifiuti (legge Ronchi)

€ 1.000,00 limite per difesa penale per reati colposi in tutela della Privacy

€ 2.500,00 massimale per controversia con il limite di 2 vertenze per Istituto, per spese legali per ricorsi avverso sanzioni per violazioni amministrative

Per essere sempre più vicino all'iscritto e assicurare un servizio di consulenza più tempestivo abbiamo creato uno specifico indirizzo e-mail al quale è possibile inviare quesiti ed avere risposte:

quesiti.scuola@cislbergamo.it

Tramite la stessa e-mail è possibile prenotare un appuntamento nelle sedi di Bergamo, Lovere o Villongo; in tal caso è necessario segnalare un proprio recapito telefonico per essere contattati.

Il servizio è rivolto agli iscritti Cisl Scuola e a chi intende iscriversi

Rimane possibile ricevere brevi consulenze o fissare appuntamenti telefonicamente allo 035 324636: il servizio è assicurato durante gli stessi orari di consulenza al pubblico... ma bisogna "armarsi" di pazienza, perché le vostre necessità sono molte!

Il sindacato in tasca

SERVIZI

ADICONSUM ➔ 035.324.585

Difesa consumatori e ambiente

ANOLF ➔ 035.324.132

Ufficio Stranieri

ANTEAS ➔ 035.318.153

Associazione Terza Età Attiva

BIBLIOTECA ➔ 035.324.759

Prestito libri e documenti

CAF ➔ 035.324.150 / 151

Assistenza fiscale, successioni, colf e badanti

coord. DONNE ➔ 035.324.111

Politiche di genere

ETSI ➔ 035.324.581

Turismo, organizzazione viaggi

FORMAZIONE ➔ 035.324.139

Corsi per delegati

INAS ➔ 035.324.202 / 200

Servizi di patronato

IAL ➔ 035.324.753

Innovazione, apprendimento, lavoro

LEGALITA' ➔ 0363.426.801

Politiche internazionali e Pace

SICET ➔ 035.324.230

Sindacato inquilini

VERTENZE ➔ 035.324.170

Cause di lavoro

CISL
BERGAMO



VADEMECUM 2014 €
LA CISL PER I SUOI SOCI



Tutti i numeri della Cisl di Bergamo
Scaricalo dal sito della Cisl di Bergamo oppure chiedi una copia all'accoglienza del nostro sindacato in via Carnovali, 88 - Bergamo (zona Malpensata).

ARTIGIANI ➔ 035.324.777

SANITA' ➔ 035.324.123

SOCIALE ➔ 035.324.118

SICUREZZA ➔ 035.324.179

SPORTELLI

Vuoi un 730 semplice...
come **un gioco da ragazzi?**



Vieni al Caf Cisl Bergamo

Abbiamo i numeri giusti per la tua dichiarazione

Risolviamo, insieme



Le sedi della CISL SCUOLA BERGAMO sono sempre disponibili non solo per aiutarvi a risolvere problemi che il quotidiano di certo non vorrà risparmiare a nessuno, ma anche a prendere in considerazione le proposte che vorrete farci pervenire per migliorare la qualità dei servizi e per esservi vicini anche dal punto di vista professionale e progettuale.

ORARI DI CONSULENZA PER L'ANNO SCOLASTICO 2013/2014

SEDE DI BERGAMO

via Carnovali, 88/A

LUNEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

MARTEDÌ

15.00 - 18.00

MERCOLEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

GIOVEDÌ

10.00 - 12.00
15.00 - 18.00

VENERDÌ

15.00 - 18.00

SABATO

9.00 - 12.00

SEDI DI ZONA

Consulenza SCUOLA STATALE (ricostruzioni di carriera - pensioni/fondo pensionistico - stipendi) fissare un appuntamento con i nostri esperti allo 035 324 636.

Consulenza SCUOLA NON STATALE nella sedi di Bergamo (lunedì mattina/pomeriggio e sabato mattina), Treviglio (venerdì pomeriggio), Romano di Lombardia (mercoledì pomeriggio).

TREVIGLIO

via Pontirolo, 13

tel. 0363 426 800 - fax 0363 418 41
Martedì, Giovedì, Venerdì 15.00 - 18.00
Orari diversi su appuntamento telefonico

LOVERE

via Tadini, 42

tel. / fax 035 960 418
Lunedì, Giovedì 15.00 - 18.00
Orari diversi su appuntamento telefonico

ZOGNO

via Cavagnis, 6

tel. 0345 943 71 - fax 0345 942 68
Lunedì 15.00 - 18.00

GAZZANIGA

via V.Veneto, 24

tel. 035 711 492 - fax 035 720 406
Martedì 15.00 - 18.00

PONTE S.PIETRO

via Piazzini, 54

tel. 035 611 421 - fax 035 460 058
Mercoledì 15.00 - 18.00

ROMANO DI L.

via Tadini, 64

tel. 0363 910 476 - fax 0363 903 058
Mercoledì 15.00 - 18.00

TRESCORE B.

via Locatelli, 79

tel. 035 944 553 - fax 035 427 3003
1° e 4° venerdì del mese 15.00 - 18.00

GRUMELLO

via Martiri della Libertà, 47

tel. 035 830 426 - fax 035 833 383
1° e 3° venerdì del mese 15.00 - 18.00

CLUSONE

via De Bernardi, 35

tel. 0346 253 12
1° e 3° mercoledì del mese 15.00 - 18.00

VILLONGO

piazza V. Veneto, 8

tel. / fax 035 925 048
2° e 4° mercoledì del mese 15.30 - 18.00



chiamaci

035 324 636



www.cislscuolabergamo.it

cislscuola_bergamo@cisl.it